

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

888^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-26

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 27-118

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		INTERVENTI	
DISEGNI DI LEGGE		Testo integrale della relazione orale del senatore Pedrizzi sul disegno di legge n. 3617 <i>Pag. 27</i>	
Annunzio di presentazione	<i>Pag. 1</i>	CONGEDI E MISSIONI	40
SUI LAVORI DEL SENATO		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
PRESIDENTE	1	Variazioni nella composizione	40
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	2	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE	
DISEGNI DI LEGGE		Variazioni nella composizione	40
Discussione congiunta:		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE	
<i>(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Relazione orale)</i>		Variazioni nella composizione	40
<i>(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>		Trasmissione di documenti	40
<i>(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):</i>		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
PRESIDENTE	6, 12	Deferimento	41
PEDRIZZI (AN), relatore sul disegno di legge n. 3617	7	DISEGNI DI LEGGE	
* CICCANTI (UDC), relatore sul disegno di legge n. 3614	12	Trasmissione dalla Camera dei deputati	41
MORANDO (DS-U), relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3613 e 3614	21	Annunzio di presentazione	42
AZZOLLINI (FI), relatore sul disegno di legge n. 3613	22	Assegnazione	42
		Presentazione di relazioni	44
		Presentazione del testo degli articoli	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	Pag. 45
Trasmissione di atti e documenti	47
Deferimento a Commissioni permanenti di atti	50

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti	50
--------------------------------	----

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	50
Trasmissione di sentenze	51

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	51
Trasmissione di atti	52

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti	Pag. 52
--------------------------------	---------

PETIZIONI

Annunzio	52
--------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	26
Apposizione di nuove firme a mozioni	54
Mozioni	54
Interpellanze	57
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	74
Interrogazioni	58
Interrogazioni da svolgere in Commissione	117

<i>ERRATA CORRIGE</i>	118
---------------------------------	-----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 20 ottobre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Avverte che in data 3 novembre è stato presentato il disegno di legge n. 3638, di conversione del decreto-legge n. 224, recante interventi urgenti in materia di agroindustria e di ricerca e sperimentazione in agricoltura.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 25 ottobre, in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 7 al 16 novembre (*v. Resoconto stenografico*). Avverte che mercoledì 9 novembre, alle ore 13,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per eleggere un componente del CSM.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Relazione orale)

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Passa alla discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3617, 3614 e 3613 e ricorda che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali sul bilancio e sulla legge finanziaria avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Autorizza il senatore Pedrizzi a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 3617.

PEDRIZZI, *relatore sul disegno di legge n. 3617*. Il decreto-legge n. 203 è parte significativa di una manovra finanziaria responsabile e rigorosa, che consente di rispettare gli impegni per il risanamento dei conti pubblici assunti in sede europea, di salvaguardare la spesa sociale e di realizzare interventi selettivi per lo sviluppo, per il sostegno al reddito delle famiglie e all'attività del settore *no profit*, non già tramite l'inasprimento del carico fiscale, bensì attraverso il contenimento della dinamica della spesa pubblica, a livello centrale e locale, e un più incisivo contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale. Oltre all'istituzione di un fondo per indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziarie, la riduzione dei contributi sociali per le imprese, le norme sui distretti produttivi e l'istituzione di un fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, meritano una particolare sottolineatura due interventi di forte significato etico, caldeggiati da Alleanza Nazionale: la previsione di limiti alle esenzioni per le plusvalenze azionarie e le misure di contenimento dei costi della politica. La Commissione di merito, in sede di esame del disegno di legge n. 3617, che interviene sul lato delle entrate con gli obiettivi di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzare l'attività di riscossione, ha proposto modifiche tese a rendere più incisive le norme. Premesso che nel corso delle audizioni è emersa la capacità dell'Agenzia delle entrate, delle Dogane e della Guardia di finanza di compiere accertamenti aggiuntivi per garantire il recupero dell'imponibile e rilevato che i condoni fiscali hanno avuto un'incidenza positiva sull'andamento del gettito, il coinvolgimento dei Comuni nell'attività accertativa costituisce un punto qualificante del provvedimento. L'articolo 1 del decreto-legge attribuisce infatti ai Comuni una quota dei proventi derivanti dalle attività di lotta all'evasione fiscale. L'articolo 2 prevede il potenzia-

mento dell'attività di controllo della macchina amministrativa, anche attraverso l'autorizzazione di assunzioni di personale. La Commissione finanze ha approvato un pregevole emendamento, in tema di lotta alla contraffazione dei prodotti, che estende l'operatività delle sanzioni all'ipotesi di atti diretti alla commercializzazione di prodotti falsi. L'articolo 3 riforma il sistema nazionale di riscossione dei tributi, attribuendo la concessione del servizio ad una nuova società, con capitale prevalentemente pubblico, denominata Riscossione Spa. La Commissione ha avanzato proposte al riguardo, anche per salvaguardare il personale occupato nel periodo di transizione al nuovo regime. L'articolo 5 apporta modifiche alla disciplina delle plusvalenze finanziarie derivanti dalla cessione di partecipazioni. Il legislatore, in linea con l'orientamento di altri Paesi europei, ha individuato nel trattamento differenziato per le plusvalenze derivanti da operazioni meramente speculative uno strumento per porre un freno ad operazioni di borsa non giustificate da motivazioni economiche o industriali. L'articolo 6 interviene sulla disciplina della base imponibile IRAP dettata per le imprese di assicurazione, per rendere indeducibili le svalutazioni, le riprese di valore e gli accantonamenti. L'articolo 7 detta norme in materia di tassazione degli immobili posseduti dalle società e, a tale proposito, sarebbe auspicabile una soluzione che eviti un ulteriore aumento degli affitti nelle grandi città. L'articolo 8 interviene in tema di compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari. L'articolo 9 concerne il potenziamento degli strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario, mentre l'articolo 10 disciplina il trasferimento all'INPS di parte delle funzioni attualmente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze in materia di invalidità civile. L'articolo 11, infine, prevede il progressivo ampliamento della possibilità di totalizzare i periodi assicurativi. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni.*)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 3614*. Al fine di comprendere meglio le implicazioni tra il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio occorre richiamare il parziale conseguimento per il 2005 dell'obiettivo – preannunciato dal ministro Siniscalco in sede di presentazione del DPEF – di realizzare 7 miliardi di euro mediante le dismissioni immobiliari, che hanno fatto invece incassare allo Stato solo 592 milioni di euro, cui si aggiunge l'iscrizione nel bilancio di previsione 2006 di 6 miliardi di euro per le stesse finalità. Per quadrare complessivamente la manovra giunta all'esame dell'Assemblea, occorre ripercorrerne le tre fasi temporali, a partire dalla presentazione dei documenti contabili in coerenza con gli obiettivi del DPEF e con gli accordi assunti in sede Eco-

fin, concernenti il rientro al 3 per cento del rapporto tra indebitamento e PIL e il recupero di crescita dello 0,8 per cento; a ciò è seguito un aggiustamento dei conti del 2005, soprattutto in virtù dei decreti-legge nn. 203 del 30 settembre e 211 del 18 ottobre, che dovrebbero essere rimodulati in un unico maxiemendamento del Governo da considerarsi in senso atecnico alla stregua di un collegato per finalità di correzione e integrazione; infine, la terza fase è rappresentata dagli emendamenti preannunciati dal Governo per trasferire dal bilancio a legislazione vigente al disegno di legge finanziaria le dismissioni previste dalla finanziaria dello scorso anno su immobili e strade. Poiché nel corrente anno sarà possibile realizzare almeno 2 dei complessivi 7 miliardi di euro, come rilevato anche dalla Corte dei conti, grazie alla definizione delle vendite in corso di immobili e all'operazione promossa dalla società Patrimonio Spa con la vendita al Fondo immobiliare di ulteriori beni, resta sospeso per il 2006 il valore di 5 miliardi di euro. A tale riguardo il Governo ha presentato in Commissione bilancio un emendamento di riduzione delle entrate di pari entità, nonché un ulteriore emendamento di aumento delle stesse entrate per maggiori dividendi attesi da ENI ed ENEL e dalla partecipazione in tali società della Cassa depositi e prestiti. Un ulteriore emendamento del Governo propone due definanziamenti, il primo relativo all'ANAS per 300 milioni di euro e il secondo concernente le Ferrovie dello Stato per 1,2 miliardi di euro, cui si aggiungono interventi per la riduzione dell'elusione, al fine di giungere anche per il 2006 a una previsione complessiva di 5 miliardi di euro.

MORANDO, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3613 e 3614*. Da quando è stata approvata la vigente legislazione in materia di contabilità dello Stato, non è mai successo che disegni di legge finanziaria e di bilancio fossero licenziati dalla 5^a Commissione permanente senza subire modifiche né si può credere che ciò sia avvenuto per il rigore e la perfetta corrispondenza alle esigenze del Paese rivendicati dal vice ministro Vegas. Si tratta invece di cui una vera e propria resa da parte della maggioranza al Governo di fronte al fallimento della politica economica portata avanti negli ultimi quattro anni, come dimostra la reiezione di quattro emendamenti di senatori dell'UDC, della Lega e dello stesso capogruppo di Forza Italia Schifani per l'approvazione dei quali in Commissione sarebbe stato sufficiente l'appoggio dei sottoscrittori insieme al voto dell'opposizione. L'emendamento dell'UDC riguardava l'istituzione di una commissione per l'analisi e la trasparenza dei conti pubblici, su cui l'opposizione concordava per rendere autonomo il controllo del Parlamento sull'evoluzione delle spese e delle entrate, ma la maggioranza ha preferito non far emergere la verità della dissipazione del calo della spesa pubblica per interessi legato all'adozione dell'euro per finanziare l'aumento della spesa corrente primaria; se si fosse fatta crescere la spesa corrente allo stesso ritmo del PIL, ora sarebbero disponibili le risorse necessarie per finanziare politiche per la formazione e la ricerca decisive per qualsiasi seria strategia di sviluppo. La Lega ha poi proposto di escludere le spese per l'istruzione dai tagli operati dal Patto di stabilità interno, fi-

dando sul solenne impegno del ministro Tremonti di tenerne fuori la spesa sociale, ma si è dovuta arrendere di fronte alla mancata attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di autonomia finanziaria degli enti locali. Sempre la Lega ha presentato un emendamento per innalzare la franchigia IRAP a favore delle microimprese, una proposta certo minimale rispetto all'abolizione promessa durante la campagna elettorale del 2001, ma anche in questo caso si è dovuta arrendere di fronte alla mancanza di fondi, destinati lo scorso anno a finanziare il secondo modulo di riforma dell'IRPEF, oggi IRE. Infine, il Gruppo FI ha dovuto respingere un emendamento del suo Capogruppo concernente la reintroduzione dei crediti di imposta per le assunzioni al Sud, in omaggio ad una politica che privilegia il Nord con l'estensione della Tremonti-*bis* e che considera il Mezzogiorno un peso e non una risorsa. Viceversa, il centrosinistra insisterà per l'approvazione di alcuni suoi importanti emendamenti, come quelli relativi alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, agli ammortizzatori sociali per la ristrutturazione dell'apparato produttivo, alle politiche infrastrutturali, principalmente per i porti e le autostrade del mare, e al sostegno dei distretti produttivi e alla ricerca. Occorrerebbe incoraggiare i piccoli segnali di ripresa economica per realizzare le necessarie riforme strutturali e invece il Governo presenta al disegno di legge di bilancio un emendamento peggiorativo delle previsioni di entrata, oltretutto inammissibile perché interviene sui saldi senza rispettare le procedure di convocazione del Consiglio dei ministri e della presentazione alle Camere di una nota di aggiornamento al DPEF o, in alternativa, di una variazione di bilancio a legislazione vigente. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-Com e del senatore Michelini*).

PRESIDENTE. Quando sarà esaminato il disegno di legge di bilancio la Presidenza si esprimerà sull'emendamento del Governo.

AZZOLLINI, *relatore sul disegno di legge n. 3613*. A differenza delle precedenti manovre adottate dal Governo Berlusconi, finalizzate al sostegno della domanda in anni di modesta crescita dell'economia internazionale e che hanno consentito di evitare la recessione subita da altri Paesi europei, quella ora in discussione è giustamente centrata sul problema della competitività del sistema economico. Infatti, nel momento in cui si manifestano segnali di ripresa economica, la manovra cambia modalità e natura: conserva un'impostazione rigorosa, pur nella complessità delle misure adottate, perseguendo il duplice obiettivo del contenimento della spesa corrente e del sostegno della ripresa economica in atto. Sono a tal fine particolarmente significativi e di immediato impatto gli incentivi ai finanziamenti alla ricerca e gli interventi sui distretti, che invertono la tendenza alla perdita di competitività del sistema rafforzando le piccole imprese, peculiari del sistema produttivo italiano, favorendone gli investimenti nell'innovazione. Le misure adottate sono le migliori possibili nel quadro delle compatibilità di bilancio: la riduzione dei trasferimenti agli enti locali riguarda soltanto le spese correnti, mentre vengono favoriti ul-

teriori investimenti; l'ANAS vede ridotti i trasferimenti, ma in un quadro di trasformazione dell'ente teso a favorirne la capacità di realizzare investimenti infrastrutturali; inoltre, non solo non è stata ridotta la spesa sociale, ma in linea con gli aumenti degli anni precedenti viene incrementata la spesa sanitaria riportandola ai più elevati *standard* internazionali. Altre misure particolarmente significative riguardano il recepimento dei contratti siglati dalle parti sociali, la cui importanza non è stata sufficientemente rilevata, e l'istituzione della banca del Sud, che consentirà un più attento monitoraggio del sistema economico e quindi la valorizzazione di quel rapporto fiduciario tra banche ed imprese indispensabile alla crescita dell'economia meridionale. Infine, auspica che nel corso della discussione in Assemblea sia introdotta la riduzione dei contributi agricoli, indispensabile per restituire competitività ad un comparto essenziale per il sistema Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Pedrizzi*).

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta. Dà quindi annuncio della mozione, delle interpellanze delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

DENTAMARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 3 novembre 2005 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro delle politiche agricole e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2005, n. 224, recante interventi urgenti in materia di agroindustria e di ricerca e sperimentazione in agricoltura» (3638).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi il 25 ottobre, ha approvato il calendario dei lavori fino al 16 novembre. In questo pe-

riodo l'Assemblea esaminerà il decreto-legge in materia fiscale e i disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Nella corrente settimana sarà anche esaminato il decreto-legge sugli interventi in agricoltura, approvato dalla Camera dei deputati, il cui voto finale dovrà avvenire entro venerdì 11 novembre, giorno di scadenza.

Per tutti i predetti provvedimenti si è proceduto alla ripartizione dei tempi fra i Gruppi.

Ricordo anche che mercoledì 9 novembre alle ore 13.30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi d'accusa innanzi alla Corte Costituzionale. Gli onorevoli senatori voteranno per primi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 25 ottobre 2005, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 novembre 2005.

La 5ª Commissione permanente concluderà l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro martedì 1º novembre. Entro lo stesso termine la 6ª Commissione permanente concluderà l'esame del disegno di legge n. 3617 (decreto-legge n. 203, in materia fiscale).

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3613 (legge finanziaria 2006), 3614 (bilancio 2006) e 3617 (decreto-legge n. 203, in materia fiscale) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 3 novembre.

Lunedì	7 novembre	(ant.)	} Svolgimento relazioni:
		(h. 10)	
			- Disegno di legge n. 3617 – Decreto-legge n. 203, in materia fiscale (<i>Presentato al Senato</i>) (<i>Scade il 2 dicembre</i>)
			- Disegno di legge n. 3614 – Bilancio 2006
			- Disegno di legge n. 3613 – Finanziaria 2006
			- Disegno di legge n. 3639 – Decreto-legge n. 182, in materia di agricoltura (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade l'11 novembre</i>)

Lunedì	7 novembre	(<i>pom.</i>) (h. 16-24)	<ul style="list-style-type: none"> - votazione eventuali questioni incidentali (disegni di legge nn. 3617 – Decreto-legge n. 203, in materia fiscale; 3614 – Bilancio 2006; 3613 – Finanziaria 2006; 3639 – decreto-legge n. 182, in materia di agricoltura) - Discussione generale congiunta disegni di legge nn. 3617 – Decreto-legge n. 203, in materia fiscale; 3614 – Bilancio 2006; 3613 – Finanziaria 2006 - Discussione generale disegno di legge n. 3639 – Decreto-legge n. 182, in materia di agricoltura (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade l'11 novembre</i>) 	
Martedì	8 novembre	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,30)		
»	»	»		(<i>pom.</i>) (h. 16-21,30)
Mercoledì	9	»	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegno di legge n. 3617 – Decreto-legge n. 203, in materia fiscale (<i>Presentato al Senato</i>) (<i>Scade il 2 dicembre</i>) - Seguito disegno di legge n. 3614 – Bilancio 2006 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Seguito disegno di legge n. 3613 – Finanziaria 2006 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Seguito disegno di legge n. 3639 – Decreto-legge n. 182, in materia di agricoltura (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade l'11 novembre</i>) (*) 	
»	»	»		(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,15)
»	»	»		(<i>pom.</i>) (h. 16-21,30)
Giovedì	10	»		(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,30)
»	»	»		(<i>pom.</i>) (h. 16-21,30)
Venerdì	11	»		(<i>ant.</i>) (h. 9,30) (<i>se necessaria</i>)

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 9 novembre, alle ore 13.30, per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli Senatori.

(*) Il decreto-legge in materia di agricoltura sarà esaminato nelle sedute pomeridiane a partire dalle ore 20, ed eventualmente nella seduta antimeridiana di venerdì 11 novembre (giorno di scadenza).

Lunedì	14 novembre		(<i>pom.</i>) (h. 16,30-21.30)	} – Seguito disegno di legge n. 3613 – Finanziaria 2006 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Nota di variazioni e voto finale disegno di legge n. 3614 – Bilancio 2006 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Martedì	15	»	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,30)	
	»	»	(<i>pom.</i>) (h. 16-21,30)	
Mercoledì	16	»	(<i>ant.</i>) (h. 9,30-13,30)	
	»	»	(<i>pom.</i>) (h. 16)	

**Ripartizione dei tempi di discussione per la sessione di bilancio
(Decreto-legge fiscale e disegni di legge finanziaria e di bilancio)**

(Totale 56 ore e 40 minuti)

Relazioni – Voto questioni incidentali – Discussione generale congiunta

(Lunedì 7 novembre, ant. e pom.: totale 12 ore e 40 minuti)

Relatori di maggioranza	1 h 30'
Relatori di minoranza	1 h 30'
Governo	30'

Gruppi 9 ore e 15 minuti, di cui:

AN	1 h 05'
UDC	52'
DS-U	1 h 30'
FI	1 h 27'
LP	41'
Mar-DL-U	1 h 10'
Misto	1 h
Aut	36'
Verdi-Un	45'
Dissenzienti	10'

Discussione degli articoli*(A partire da martedì 8 novembre: totale 44 ore)*

Relatori di maggioranza	2 h 30'
Governo	2 h 30'
Votazioni	14 h

Gruppi 25 ore, di cui:

AN	3 h 12'
UDC	2 h 32'
DS-U	3 h 52'
FI	4 h 18'
LP	2 h 02'
Mar-DL-U	2 h 44'
Misto	2 h 40'
Aut	1 h 46'
Verdi-Un	1 h 46'
Dissenzienti	10'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3639
(Decreto-legge n. 182, in materia di agricoltura)***(Totale 4 ore)*

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1 h

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

AN	19'
UDC	15'
DS-U	23'
FI	25'
LP	12'
Mar-DL-U	16'
Misto	16'
Aut	10'
Verdi-Un	10'
Dissenzienti	5'

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(3617) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (Relazione orale)

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3617, 3614 e 3613.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali sul bilancio e sulla legge finanziaria avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Le relazioni sui disegni di legge nn. 3613 e 3614 sono state già stampate e distribuite.

Il relatore, senatore Pedrizzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 3617. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEDRIZZI, *relatore sul disegno di legge n. 3617*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la discussione congiunta dei provvedimenti che compongono la manovra di bilancio per il 2006 mi offre l'opportunità di svolgere alcune brevi considerazioni generali sui contenuti della stessa manovra, prima di riferire sul provvedimento esaminato dalla Commissione finanze.

Dobbiamo riconoscere, in sincerità, che la posizione nella quale si era venuto a trovare il ministro Tremonti nel dover definire una complessa manovra a poche ore dalla scadenza della presentazione della finanziaria non era delle più facili ed invidiabili. Eppure, in queste difficili condizioni, il lavoro svolto appare decisamente positivo.

La manovra delineata nei vari provvedimenti che la compongono consente il rispetto degli impegni di risanamento dei conti pubblici assunti in sede comunitaria, individua spazi finanziari per alcuni selettivi ma rilevanti interventi a favore dello sviluppo economico, salvaguarda i livelli di spesa sociale rafforzando allo stesso tempo alcuni strumenti di sostegno del reddito familiare e dell'attività del settore *no-profit*. Le risorse non vengono ricercate in facili soluzioni di inasprimenti fiscali a pioggia, ma si dà corso ad un serio contenimento della dinamica di alcuni comparti di spesa pubblica, sia a livello centrale che di enti territoriali e, nello

stesso tempo, ad un più incisivo contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

Molteplici sono gli interventi che vengono introdotti dalla manovra concernenti il sostegno al reddito e alle famiglie, alla solidarietà nonché allo sviluppo.

Per interventi a sostegno delle famiglie e della solidarietà vengono destinati 1.160 milioni di euro, in particolare alle famiglie più bisognose perché hanno al loro interno un portatore di *handicap*, per favorire la natalità o per realizzare la libertà di educazione auspicata almeno da mezzo secolo.

Viene introdotta poi la possibilità per i cittadini di destinare il 5 per mille dell'IRE a sostegno dell'attività del volontariato, della ricerca scientifica e sanitaria e delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente. Si tratta di assicurare meccanismi più certi di finanziamento in un settore essenziale della nostra società civile, attraverso il quale viene svolta un'encomiabile e capillare attività d'aiuto e di sostegno ai soggetti più deboli e in stato di disagio.

Sempre riferibile al campo della solidarietà è l'istituzione d'un Fondo volto ad indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziarie e che hanno subito un ingiusto danno non altrimenti risarcito. Con formula decisamente innovativa il Fondo, operativo dal 2006, viene alimentato attraverso l'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti «dormienti» all'interno del sistema bancario e finanziario.

Quanto allo sviluppo dell'economia, significative sono le misure di riduzione dei contributi sociali tanto attese e richieste dalle imprese, e le nuove disposizioni sui distretti produttivi tese a favorire sul piano fiscale e finanziario tali aggregazioni di imprese, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento e di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

Viene istituito, inoltre, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, con l'intento di finanziare i progetti elaborati dal Consiglio europeo nell'ambito della Strategia di Lisbona. Le erogazioni operate dal fondo, individuate per l'anno 2006 con una copertura massima di 3.000 milioni di euro, sono legate ai maggiori introiti derivanti da operazioni di dismissione o alienazione di beni dello Stato.

Non mancano, infine, misure che, pur nella loro ridotta rilevanza sotto un profilo puramente finanziario, assumono un significativo valore sul piano etico-politico, soprattutto per la parte di Alleanza Nazionale che le aveva più volte caldegiate. Si tratta dei limiti che vengono posti ai meccanismi di esenzione per le plusvalenze azionarie, che numerose e fondate critiche avevano suscitato in occasione di recenti e note operazioni effettuate sui mercati finanziari; e, soprattutto, delle misure di contenimento dei costi della politica, tra le quali la riduzione delle indennità spettanti a coloro che rivestono cariche pubbliche elettive ad ogni livello: europeo, nazionale, regionale e locale.

Va ricordato che l'ultimo incisivo intervento in questa materia, con l'eliminazione di una serie di franchigie d'imposta, risale proprio al I Governo Berlusconi, nel 1994, e sempre con il ministro Tremonti, a dimostrazione della sensibilità costantemente dimostrata dallo schieramento di centro-destra su tematiche che coinvolgono la credibilità del personale politico verso gli elettori. Non meno significativo appare il fatto che l'intervento di riduzione delle indennità, anche nella misura proposta, coincida con quello da tempo auspicato, con passione e determinazione, dall'onorevole Poli Bortone, sindaco di Lecce.

La manovra di bilancio, dunque, è responsabile, rigorosa, non elettorale e attenta a tener fede agli impegni assunti, sia dal Governo che dalla maggioranza che lo sostiene, di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica. Del resto, le annunciate correzioni alla composizione delle voci di spesa e di entrata che il Governo ha presentato al bilancio, alla legge finanziaria e allo stesso decreto-legge n. 203 del 2005 sono la testimonianza più diretta e inconfutabile della volontà di varare una manovra rigorosa. Non colgono quindi nel segno quanti hanno accusato il Ministro dell'economia di non avere il controllo dell'andamento dei conti pubblici, quando è stato lo stesso Ministro a rivendicare giustamente la responsabilità di un'operazione di trasparenza e di veridicità sui conti pubblici.

Al rigoroso controllo delle voci di spesa e alla revisione delle stime di entrata – in particolare quelle relative alla dismissioni del patrimonio pubblico immobiliare, per le quali la Relazione previsionale e programmatica aveva stimato un'entrata di 6 miliardi di euro per l'anno 2006 ed oggi invece cifra solamente un miliardo – si accompagna la volontà di indirizzare una parte cospicua delle risorse finanziarie al sostegno delle famiglie, con opzioni che la maggioranza ha valutato con attenzione, anche alla luce degli orientamenti espressi da tutte le associazioni delle famiglie italiane e ponendosi altresì in un atteggiamento di attento, ma laico ed autonomo ascolto delle recenti sollecitazioni del Santo Padre su questi temi.

Come è noto, una parte significativa della manovra sul lato delle entrate è costituita dal decreto-legge n. 203, nonché dalle disposizioni recate dal decreto-legge n. 211 del 2005 (attualmente all'esame della Camera), relative alla modifica della tassa sulle grandi reti di trasmissione di energia e gas e alla modifica della disciplina di vendita dei beni immobiliari pubblici. Completano poi il quadro le annunciate modifiche al decreto-legge in esame, con la previsione di una più stringente disciplina della deducibilità delle minusvalenze, una più rigorosa disciplina degli ammortamenti per beni strumentali e di operazioni di *leasing*.

La Commissione finanze e tesoro ha concluso l'*iter* in sede referente del disegno di legge n. 3617, apportando modifiche migliorative del testo ed inserendo alcune disposizioni di rilievo sia sul fronte della lotta all'evasione fiscale e alla contraffazione, sia sul fronte del sostegno allo sviluppo. Il provvedimento in oggetto si propone di intervenire con misure urgenti particolarmente significative al fine di potenziare l'attività di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzare il sistema della riscossione, nonché con altre misure relative all'attività d'impresa.

Una prima notazione di carattere generale riguarda il giudizio complessivo sul decreto-legge in esame che appare adeguato e coerente rispetto agli obiettivi finanziari e di gettito.

Dalle audizioni svolte dalla Commissione finanze e tesoro è emerso con chiarezza che la macchina amministrativa (Agenzia delle entrate, Dogane e Guardia di finanza) è in massima parte in grado di compiere gli accertamenti aggiuntivi e il recupero a tassazione di imponibile, volti a consentire le maggiori entrate previste. Non si tratta quindi di stime aleatorie, ma di una precisa valutazione di processi amministrativi che hanno del resto già dato buoni risultati nei mesi scorsi. Ricordo a tal proposito le indicazioni della Guardia di finanza sui cosiddetti evasori totali ovvero l'incremento di produttività delle Entrate con l'immissione in ruolo di personale altamente qualificato.

Per quanto riguarda le entrate erariali in genere, ritengo che l'incidenza dei condoni fiscali sull'andamento del gettito, come chiarito dallo stesso ministro Tremonti e come sottolineato dalla Guardia di finanza, non abbia assunto il carattere negativo attribuito dall'opposizione. Semmai, va sottolineato il ricorso massiccio dei contribuenti a tali strumenti.

Da un lato, seppure in maniera straordinaria e non strutturale, sono stati raggiunti gli obiettivi di gettito, dall'altro occorre interrogarsi sul fatto che per gli anni di imposta 1997-2002 molti contribuenti hanno massicciamente utilizzato meccanismi di sanatoria. Questo certamente vuol dire che anche prima della presente legislatura – anzi soprattutto prima – i volumi di imponibile evaso e di imposte non pagate erano senz'altro notevoli.

Relativamente all'obiettivo di rafforzare la lotta all'evasione fiscale, la Commissione non ha modificato l'impianto del provvedimento d'urgenza, né ha apportato modifiche sostanziali che ne affievoliscano la portata. Viceversa, le novità introdotte rendono più incisive tutte le norme. Anche a tale proposito, non sono condivisibili le osservazioni di quanti parlano di una svolta tardiva nella politica tributaria. Le misure volte a favorire l'emersione del lavoro irregolare – ricorderò che questo fu uno dei primi provvedimenti, che facevano parte del pacchetto dei cento giorni, dell'attuale Governo e del ministro Tremonti – ovvero quelle per la rimodulazione degli studi di settore adottate negli anni passati andavano nella stessa direzione di far emergere imponibile non dichiarato.

Signor Presidente, passo ora molto succintamente a descrivere il contenuto dei singoli articoli, lasciando poi agli atti una dettagliata relazione sulle modifiche, con gli emendamenti approvati in Commissione, apportate dalla Commissione finanze e tesoro. Ciò anche allo scopo di non tediare codesta Presidenza e i colleghi.

Per quanto riguarda l'articolo 1 e il coinvolgimento dei Comuni nell'attività accertativa, ritengo che l'obiettivo di puntare sull'ente locale per costruire banche dati e flussi informativi su attività economiche ed elementi reddituali più legati al territorio costituiscano un punto di forza del provvedimento e la Commissione lo ha reso più aderente alla disciplina tributaria.

L'articolo 1 del decreto-legge, infatti, attribuisce ai Comuni una quota dei proventi derivanti dalle attività di lotta all'evasione fiscale, conferendo ad essi il 30 per cento delle somme riscosse quale partecipazione all'accertamento fiscale e prevedendo altresì assunzioni di personale da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate, ai fini indicati di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, alle frodi fiscali e all'economia sommersa nonché le attività connesse al controllo, alla verifica e al monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

Non vanno sottovalutati quindi gli impegni ad assumere di nuovo personale, soprattutto per lo sforzo selettivo di concentrare le risorse, laddove la maggiore efficienza e produttività della pubblica amministrazione si risolve in una maggiore efficacia alla lotta all'evasione fiscale.

In tema di lotta alla contraffazione dei prodotti la Commissione – su questo emendamento mi voglio soffermare in particolare alla luce della sua importanza – ha introdotto una norma che stabilisce una soglia minima di 100 euro per la sanzione amministrativa prevista in caso di acquisto di prodotti contraffatti. Ha tuttavia previsto che nel caso in cui l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale (l'importatore che fa arrivare al porto di Gioia Tauro, di Napoli o di Livorno alcune decine di *container* con *pullover* e *cachemire* dalla Cina) la sanzione debba essere adeguata a questo tipo di operazione commerciale e quindi non rapportata all'utilizzatore, all'acquirente finale (la signora che sulla spiaggia acquista la borsetta con la *griffe* Fendi, e così via).

Abbiamo allora stabilito che, qualora l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale, la sanzione sia compresa fra 20.000 e un milione di euro. Le somme derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dal comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 45 del 2005 laddove applicate da organi della Polizia locale, sono ripartite in parti uguali tra lo Stato e l'ente locale competente. Continuiamo, cioè, nella filosofia di rendere corresponsabili gli enti locali nella lotta all'evasione.

L'articolo 3 del decreto-legge interviene poi riformando completamente il sistema nazionale di riscossione dei tributi tramite la soppressione del sistema di affidamento in concessione e l'attribuzione del servizio ad una società di nuova costituzione, che si chiamerà Riscossione Spa e che comunque sarà a maggioranza pubblica.

Il dato essenziale dal quale è partito il Governo, e sul quale abbiamo svolto un'approfondita riflessione in Commissione, è la percentuale risibile di incassi fino ad oggi realizzati; per quanto riguarda le somme iscritte al ruolo siamo al 3 per cento, una cifra che non può non chiamare in causa anche l'opposizione, per trovare una soluzione condivisa su un comparto strategico dell'amministrazione fiscale.

In sostanza, per questo articolo, le modifiche approvate da un lato specificano meglio alcuni passaggi dal periodo transitorio (sistema concessorio ai privati) al sistema statale, dall'altro fugano ogni dubbio sulla portata della riforma per quanto riguarda i livelli occupazionali, offrendo am-

pie garanzie ai lavoratori interessati. Del resto tutte le audizioni hanno confermato il favore dei soggetti interessati a questa operazione.

Si tratta, quindi, di un cambiamento radicale, che garantirà certamente maggior controllo ed efficienza sulle procedure di riscossione, con positivi riflessi in termini di entrate erariali e locali.

L'articolo 5 apporta una serie di modificazioni alla disciplina delle plusvalenze finanziarie delle società derivanti dalla cessione di partecipazioni, la cosiddetta *participation exemption*. Mi soffermerò su questo articolo qualche minuto in più. Esso interviene sul comma 1 dell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, prevedendo anzitutto che l'esenzione per le plusvalenze si applichi limitatamente al 95 per cento delle stesse e non più alla loro totalità. In altri termini ciò significa che per effetto della modifica apportata la plusvalenza concorre alla formazione del reddito per il 5 per cento.

Altra modifica concerne poi l'allungamento da dodici a diciotto mesi del periodo minimo di possesso ininterrotto della partecipazione affinché sia applicabile il regime della *participation exemption* alle plusvalenze realizzate. Questo è il testo del decreto-legge. La Commissione ha portato tale percentuale al 91 per cento per il 2006 e all'85 per cento per il 2007.

Si tratta di norme che trovano anche una corrispondenza con quanto previsto dalla legge finanziaria. Il legislatore italiano, in linea con quanto previsto da altri Paesi europei, ha individuato nella forma del trattamento differenziato delle plusvalenze derivanti da operazioni meramente speculative lo strumento per porre un freno ad operazioni di borsa non giustificate da motivazioni economiche o industriali.

Solo l'Austria prevede un periodo minimo di detenzione più ampio dei diciotto mesi (due anni) mentre in alcuni Paesi viene anche prevista una percentuale minima di partecipazione al capitale sociale; in pratica, l'esenzione è consentita solamente se si possiede una quota di capitale sociale di altra società. Si va da percentuali del 20 per cento della Svizzera al 5 per cento di Spagna e Olanda. Sia il decreto-legge che la Commissione non hanno richiesto tale requisito per consentire l'esenzione.

Ricordo che la Commissione ha reso la norma più incisiva – come ho già detto prima – riducendo la percentuale di esenzione al 91 per cento per l'anno d'imposta 2006 e all'84 per cento (preciso che non si tratta dell'85) a partire dall'anno d'imposta 2007. Inoltre, avevo proposto anche l'introduzione per l'ordinamento italiano di un limite di possesso azionario del 2 per cento come requisito aggiuntivo per poter fruire dell'esenzione, anche in considerazione della citata disciplina vigente in altri Paesi europei.

Abbiamo pensato, maggioranza e opposizione, soprattutto con l'ausilio del Governo, che ringrazio per la collaborazione prestata in Commissione, che il *break even*, il punto di equilibrio, fosse quello di stabilire il 91 per cento e l'84 per cento oltre che i diciotto mesi di detenzione della quota, eliminando quindi la quantità di quota posseduta.

Alcuni commentatori hanno criticato il disallineamento delle disposizioni in parola rispetto al trattamento fiscale degli interessi passivi. Ritengo invece che il segnale dato dal legislatore con la modifica sulle plu-

svalenze assuma un valore politico ed etico di gran lunga più rilevante rispetto ad altre considerazioni di tipo strettamente tecnico. Del resto, l'opposizione ci ha sempre richiamati all'eticità e alla moralizzazione del settore. Ci sembra di muoverci in quella direzione e su questo argomento in particolare dovremmo trovare un'intesa e, quindi, anche un voto più o meno unanime.

L'articolo 6 interviene, in particolare con il comma 1, sulla disciplina della base imponibile IRAP dettata per le imprese di assicurazione. Per effetto di tale disposizione divengono ineducibili, ai fini della determinazione della base imponibile, le svalutazioni, le riprese di valore e gli accantonamenti; una previsione analoga concernente le banche e altre società ed enti finanziari era stata recentemente disposta dall'articolo 2 del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168.

L'articolo 7 interviene in materia di tassazione degli immobili posseduti dalle società, diversi dai beni strumentali, per l'esercizio dell'impresa. Richiamo su questo tema il Governo ad una riflessione per individuare una soluzione in modo da non rendere più gravosi gli affitti, in particolare nelle grandi città.

Per quanto riguarda la restante parte del decreto-legge, l'articolo 8 interviene in tema di compensazioni alle imprese che conferiscono il trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari.

L'articolo 9 concerne il potenziamento di strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario (con riferimento alla tessera sanitaria). Tale articolo non ha subito modifiche in Commissione.

All'articolo 10 i commi da 1 a 6 disciplinano il trasferimento all'INPS di parte delle funzioni attualmente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, mentre il comma 7 chiede che, ai fini dell'accesso ai benefici ed alle sovvenzioni comunitari, le imprese presentino il documento unico di regolarità contributiva. Dovremmo svolgere una riflessione anche su questi aspetti.

L'articolo 11 reca al comma 1 uno stanziamento, pari a 160 milioni di euro annui a decorrere dal 2006, al fine di consentire l'attuazione della disciplina di delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), e comma 2, lettera *o*), della legge n. 243 del 2004 relativa alla cosiddetta totalizzazione.

Ho concluso, signor Presidente; ringrazio per l'attenzione ed aggiungo che in sede di replica o di illustrazione degli emendamenti potremo soffermarci sulle singole modifiche apportate dalla Commissione finanze e tesoro. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Ciccanti, relatore sul disegno di legge n. 3614. Ne ha facoltà.

* CICCANTI, *relatore sul disegno di legge n. 3614*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ci sono implica-

zioni tra la legge finanziaria 2006 ed il bilancio, soprattutto relativamente alla postazione del bilancio 2005 di sette miliardi di euro relativi alle dismissioni e di 6 miliardi di euro iscritti nel bilancio 2006, in quanto realizzate parzialmente nel 2005 che il ministro Siniscalco però aveva già preannunciato in sede di presentazione del DPEF 2006-2008, parlando genericamente di dismissioni mobiliari ed immobiliari ancora da realizzare.

Per dare contezza della complessa vicenda e di come interagiscono le misure che si sono sostanziate in tre provvedimenti legislativi, che sono all'esame dell'Aula, è bene inquadrarli propedeuticamente rispetto alla relazione al bilancio che accompagna già il documento contabile alla cui lettura faccio rinvio, essendo riportata all'allegato A.

La sessione di bilancio che riguarda anche la finanziaria che noi andremo a discutere come manovra economico-finanziaria complessiva, si sviluppa in tre fasi, per come è nata ed è maturata dalla sua presentazione fino ad oggi. La prima fase riguarda la legge finanziaria che è coerente con gli obiettivi fissati dal DPEF, e quindi fa riferimento all'accordo ECOFIN con la manovra di rientro nel biennio 2006-2007 entro i limiti del 3 per cento del parametro stabilito dal Trattato di Maastricht per quanto concerne il rapporto indebitamento-PIL, con il recupero dello 0,8 per cento in ciascuno degli anni, partendo dall'obiettivo del 4,3 per cento indebitamento/PIL per il 2005 previsto nel DPEF.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 10,34)

(Segue CICCANTI, relatore sul disegno di legge n. 3614). La seconda fase riguarda invece gli aggiustamenti sull'andamento del 2005, per mantenere detto obiettivo del 4,3 per cento. Ogni anno è stata fatta una manovra correttiva. Questa si posiziona ovviamente sempre alla fine dell'anno. Una parte di questi correttivi, di questi aggiustamenti dei conti pubblici, è prevista nel decreto-legge n. 211, presentato alla Camera dei deputati il 18 ottobre, che però – è stato preannunciato, se ne è parlato ampiamente anche sulla stampa – verrà sicuramente ricomposto in un maxi-emendamento che riassorbirà in un unico provvedimento anche il contenuto del decreto-legge n. 203 presentato il 30 settembre e poc'anzi illustrato dal collega Pedrizzi.

È indubbio infatti che alcune misure previste nel decreto legge n. 203 del 2005, riverberano in corso d'anno, ancorché la cosiddetta manovra *bis*, contenuta in questo decreto-legge, possa essere contemplata quale complementare alla legge finanziaria del 2006, come risulta anche dal prospetto di copertura.

Infatti, come ricordavo, tale decreto è stato presentato il 30 settembre, congiuntamente alla legge finanziaria; si è parlato di collegato in

sensu atecnico, anche se è fuor di dubbio il fatto che i due provvedimenti siano collegati funzionalmente.

Si è parlato sulla stampa e nel dibattito in Commissione, nel confronto tra maggioranza e opposizione, di tre manovre: la prima è la legge finanziaria, la seconda il decreto-legge del 30 settembre, di cui parlavo e la terza è il decreto-legge n. 211 del 18 ottobre, all'esame della Camera dei deputati. Anche quest'ultimo provvedimento rappresenta una manovra correttiva, nel senso vero, perché incide sui conti pubblici del corrente anno, pur contenendo misure strutturali che influenzano i saldi del 2006 e degli anni seguenti.

In realtà, la finanziaria del 2006 ed il collegato decreto-legge n. 203 costituiscono un'unica manovra e, come ho già detto, tale decreto-legge rappresenta anche una manovra correttiva per il 2005 per alcune misure ed integra la manovra per il 2006.

Si è detto che le misure potevano essere articolate in un unico provvedimento, dando razionalità e trasparenza al complesso delle misure stesse e conferendo inoltre un quadro più leggibile sugli effetti che tale manovra determina sul 2006 e sugli anni seguenti. Questo è vero. Ma è possibile farlo solo adesso, dopo che abbiamo conosciuto i risultati della seconda parte della relazione previsionale e programmatica, che evidenzia la parziale realizzazione della partita relativa alle dismissioni. Si è dato corso in tal modo alla terza fase in cui si sviluppa la finanziaria 2006.

Tale terza fase, come dicevo in premessa, è rappresentata dagli emendamenti che sostituiscono una posta, trasferendola dal tendenziale al corpo della finanziaria. Così l'ha rappresentata il ministro Tremonti, in sede di audizioni in quinta Commissione.

Si tratta delle cosiddette dismissioni previste dai commi 450 a 459 dell'articolo uno della finanziaria 2005, riguardanti tre miliardi di euro per le strade e quattro miliardi di euro per gli immobili, per complessivi sette miliardi di euro.

Tali previsioni di entrata si sono realizzate limitatamente a 592 milioni di euro, come ho avuto già modo di dire in sede di replica in Commissione bilancio. Questi pochi spiccioli, potremmo dire, sono stati realizzati, è vero, nei primi nove mesi del 2005 e certamente hanno destato più di una preoccupazione.

Sicché il tendenziale 2005-2006 risulta viziato di un'ipoteca pari a 6 miliardi e 400 milioni, a rigor di aritmetica. Comunque, direi che per il corrente anno è possibile realizzare – come è stato rilevato dalla Corte dei Conti – almeno 1 miliardo dei 7 previsti. Inoltre, a fine anno o inizio 2006 potrà finalizarsi l'operazione di fondo immobiliare promossa da Patrimonio Spa, del valore di un miliardo.

Tenendo presente che entro la fine del 2005 possono perfezionarsi le vendite di immobili in corso di procedura (che appunto portano ad 1 miliardo la vendita degli immobili), il valore sospeso delle dismissioni rimane di 5 miliardi. Quindi, il completamento della vendita degli immobili già in corso e la vendita al fondo immobiliare degli ulteriori immobili dovrebbero realizzare complessivamente 2 miliardi di euro: uno che si rea-

lizzerà nel 2005 e uno che dovrebbe realizzarsi nel 2006. Sicché nella manovra 2006 dovremmo coprire 5 miliardi di euro dei 6 previsti in bilancio.

Tali considerazioni ci conducono ad un emendamento che il Governo ha presentato in sede di Commissione bilancio, che riduce di 5 miliardi in conto competenza e in conto cassa lo stato di previsione delle entrate. Conseguentemente lo stesso emendamento indica che la partita delle entrate si è impinguata di un miliardo, derivante dai maggiori dividendi attesi da ENI e ENEL in funzione dei ricavi nel settore energetico, e della inclusione di una voce non conteggiata, costituita dai dividendi della Cassa depositi e prestiti quale partecipazione in quota 10 per cento in ENI e ENEL.

Il ministro Tremonti ha sottolineato che il conteggio di questa nuova entrata non era stato effettuato perché la tecnica di costruzione del tendenziale si basa su «partite dirette» (cito testualmente le parole pronunciate in Commissione).

I 6 miliardi delle dismissioni alla nostra attenzione per il 2006 saranno altresì sostituiti: da un definanziamento pari a 300 milioni di euro per l'ANAS, 1 miliardo e 200 milioni per le Ferrovie dello Stato, per complessivi 1 miliardo e 500 milioni di euro, a valere nella tabella E, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, come da emendamento del Governo alla medesima tabella.

Da alcuni emendamenti che il Governo dovrebbe presentare al decreto legge n. 203 si rilevano ulteriori entrate derivanti dalla riduzione dell'area elusiva, che restringono l'operatività delle imprese dal punto di vista finanziario. Pertanto, le misure contenute nelle proposte modificative incidono sulle imprese, inglobando anche una serie di interventi che incidono sul regime fiscale della operatività finanziaria della Banca d'Italia, ripristinando norme di minor favore per 2,5 miliardi di euro.

Con l'intervento previsto dall'emendamento del Governo al disegno di legge di bilancio, concernente i dividendi ENI e ENEL, che ammontano – come ho già detto – a un miliardo, si arriva a 5 miliardi di euro.

Con un altro miliardo, come ricordavo, concernente la vendita di immobili per il 2006, si arriva ad una manovra complessiva di 6 miliardi in sostituzione della voce complessiva di dismissioni.

Come si vede, è una manovra molto articolata e complessa, di difficile comprensione, ma la ricomposizione in un unico provvedimento legislativo certamente aiuterà a darne una migliore lettura. Ho provato a fornire un quadro riassuntivo, ricomponendo e integrando le finalità dei diversi provvedimenti. Per quanto riguarda invece la relazione di mia più stretta pertinenza, quella su disegno di legge di bilancio, rinvio alla relazione scritta ad esso allegata, anche se rimango a disposizione per ulteriori ed eventuali chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Morando, relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3613 e 3614. Ne ha facoltà.

* MORANDO, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3613 e 3614*. Signor Presidente, in questi due-tre giorni che ci separano dalla fine dei lavori della Commissione bilancio ho chiesto a chi ha più esperienza e memoria di me, ed ho ricevuto soltanto conferme: da quando esiste la legge finanziaria come strumento della sessione di bilancio, non era mai accaduto che il disegno di legge finanziaria in prima lettura uscisse dalla Commissione bilancio esattamente come c'era entrato, senza alcuna significativa modifica o aggiunta.

Il rappresentante del Governo, il vice ministro Vegas, ha provato a sostenere che questa «prima volta» sarebbe dovuta al rigore, all'efficacia e alla perfetta corrispondenza alle esigenze del Paese della legge finanziaria al nostro esame. Non gli farò il torto di prendere sul serio una tesi tanto improbabile e così apertamente propagandistica. Proverò invece a dimostrare che quella della maggioranza in Commissione bilancio è stata una vera e propria resa. Non una resa, come molti senatori della maggioranza pensano, all'autorevolezza, all'autorità e alla forza politica del Ministro dell'economia, che ha difeso la sua manovra. No, una resa di fronte al proprio fallimento, al fallimento della politica economica di questi ultimi cinque anni.

Per farlo, farò riferimento a quattro emendamenti presentati dai Gruppi di maggioranza: quello dell'UDC, in particolare del senatore Tarolli, in tema di istituzione della Commissione per l'analisi e la trasparenza dei conti pubblici; quello della Lega Nord, per l'esclusione della spesa per scuole materne, trasporto alunni e refezioni scolastiche dai tagli della spesa sociale imposti dal Patto di stabilità interno; quello, sempre dei colleghi della Lega Nord, per l'innalzamento della franchigia IRAP delle microimprese; infine, quello del Capogruppo di Forza Italia, senatore Schifani, per la parziale reintroduzione dei crediti di imposta per le assunzioni di lavoratori nel Mezzogiorno d'Italia.

Cominciamo dalla Commissione per l'analisi e la trasparenza dei conti pubblici. Il rapporto annuale sull'economia italiana del Fondo monetario internazionale pubblicato proprio in questi giorni – che ho visto ha incontrato un grande favore da parte del Ministro dell'economia – è stato, sul punto della trasparenza dei nostri conti pubblici; addirittura impietoso. Lo cito alla lettera: «I conti pubblici italiani sono opachi e» – proseguono gli esperti del Fondo monetario internazionale – la mancanza di trasparenza si concentra nella fase di definizione del tendenziale, cioè nella fase in cui la stesura del bilancio è affidata al solo Governo.

Si poteva sperare che un giudizio tanto severo venisse usato dal senatore Tarolli e dai proponenti l'emendamento sulla Commissione per l'analisi della spesa pubblica per imporre l'approvazione di tale emendamento. In fondo si poteva dire: se non ora, quando è così conclamata la cattiva tenuta e la scarsa trasparenza dei conti pubblici? Ma allora, nel momento in cui l'emendamento è stato messo in votazione, perché gli stessi proponenti lo hanno respinto, malgrado bastasse grazie al voto delle forze d'opposizione, il solo loro voto per consentirne l'approvazione? È semplice: perché il senatore Tarolli e i suoi colleghi dell'UDC si sono ar-

resi di fronte all'esigenza di non far emergere in tutta la sua evidenza quella verità, signor Presidente, che gli stessi esperti del Fondo monetario internazionale affermano a chiare lettere. Cito testualmente: «Il 'dividendo' del calo della spesa pubblica per interessi legato all'adozione dell'euro» – lo sottolineo, legato all'adozione dell'euro – «è stato gettato al vento per finanziare maggiori spese correnti». Più 2,3 punti di prodotto interno lordo in quattro anni, signor Presidente, gettato nell'aumento della spesa corrente primaria, cioè della spesa corrente al netto degli interessi per il servizio del debito. E proprio mentre la spesa per interessi diminuiva grazie all'euro.

Vorrei che fosse chiaro: non c'era bisogno di ridurre la spesa corrente primaria, operazione che, come tutti noi sappiamo, come fanno tutti coloro che si misurano seriamente con questo tema, è molto difficile. Bastava farla crescere, sì, ma al ritmo della crescita del prodotto interno lordo. E oggi non sarebbero necessarie manovre correttive per centrare gli obiettivi europei. Anzi, l'aumento di 2,3 punti di spesa corrente primaria significa che avanzerebbero risorse per finanziare davvero – e non per finta come fa questa legge finanziaria, con quei tre improbabili miliardi di euro derivanti da eccedenze rispetto ai programmi nella realizzazione delle dismissioni – quelle politiche per la formazione e la ricerca che costituiscono l'asse di qualsiasi seria strategia per lo sviluppo.

Sempre in tema di finanza pubblica, la Lega Nord ha cercato di essere fedele alla sua natura di forza dell'autonomia e ha presentato un emendamento per escludere le spese per istruzione dai tagli operati dal Patto di stabilità interno, che si riferisce, come lei sa, signor Presidente, alla finanza locale, regionale e comunale. Del resto, non aveva detto solennemente Tremonti, anche in importanti occasioni pubbliche: «realizzeremo il Patto di stabilità escludendo dai tetti la spesa sociale»? Cito anche qui testualmente. E cosa c'è di più sociale, si devono essere detti i colleghi della Lega, della spesa per aiutare i bambini delle famiglie meno fortunate per livello di istruzione e livello di reddito ad essere più «eguali» a quelli con genitori più istruiti e con più elevato livello di reddito?

Perché allora, quando si è votato questo emendamento, la stessa Lega Nord è stata decisiva per respingerlo? È semplice: i colleghi della Lega si sono dovuti arrendere – tornerà molte volte, come lei ha capito, signor Presidente, questo concetto di resa – alla intrinseca illogicità del Patto di stabilità interno: si sono dovuti arrendere a una regola figlia della mancata attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Su questo sono perfettamente in sintonia con quello che dice il Ministro dell'economia questa mattina in un'intervista ad un importante quotidiano: un Patto di stabilità interno che premia i Comuni spendaccioni e punisce i Comuni ben governati.

È la resa, colleghi della Lega, di fronte alla logica aberrante di un Patto di stabilità interno fondato sul tetto di spesa invece che sul conseguimento di obiettivi di saldo. È la resa al centralismo cieco che spara nel mucchio e fa delle vittime perché eguaglia i diseguali.

A proposito di spesa e di conti pubblici, prevengo la domanda: e voi, cosa avreste fatto in tema di gestione della finanza pubblica? Intanto, signor Presidente, noi non avremmo fatto crescere di 2,3 punti di prodotto interno lordo la spesa corrente primaria. Questo non è millantato credito, visto che – signor Vice ministro, lei lo sa bene – tra il 1996 e il 2000 siamo riusciti addirittura a ridurre la spesa corrente primaria, cioè la spesa al netto degli interessi: di poco, però l'abbiamo ridotta.

Ma visto che ormai il danno è stato fatto, non esitiamo a prendere per il futuro l'impegno di interrompere questa tendenza alla crescita che voi avete scatenato e che è tuttora in atto (perché vedrete che la spesa corrente primaria anche nel rendiconto 2005 farà segnare un andamento superiore a quello della crescita nazionale). Io penso che in cinque anni, grazie ad una più intensa crescita del prodotto interno lordo e a una coraggiosa opera di ristrutturazione della spesa pubblica e della pubblica amministrazione più in generale, sia possibile recuperare due punti di PIL, da destinare a quelle politiche della formazione e della ricerca che sole possono far crescere la produttività totale dei fattori e farci tornare su un sentiero di crescita e di aumento della coesione sociale.

Infine, a proposito di trasparenza, signor Presidente, noi abbiamo – è vero – votato l'emendamento presentato dal senatore Tarolli, ma non è quella la soluzione che ci convince. La soluzione che ci convince – interpretando correttamente l'evoluzione del nostro modello di Governo parlamentare, nel senso del rafforzamento dell'Esecutivo nella fase della decisione di bilancio – è quella che punta alla costruzione di un Servizio del bilancio del Parlamento (fondendo le energie di Camera e Senato), che sia in grado di garantire, attraverso anche il perfetto collegamento in termini di conoscenza con le banche dati della Ragioneria generale dello Stato, della Tesoreria e della Banca d'Italia, l'autonomia del Parlamento nell'analisi dei fattori fondamentali di evoluzione della spesa pubblica. E, naturalmente, anche dei fattori fondamentali di evoluzione e delle entrate. Questa è la soluzione che ci convince, sotto il profilo del metodo e della trasparenza.

In tema di politiche per lo sviluppo, il Gruppo della Lega Nord ha presentato un emendamento per un significativo innalzamento della franchigia IRAP per le piccolissime imprese, le cosiddette microimprese, che caratterizzano il sistema economico e produttivo italiano. Certo, una proposta minimale rispetto a quello stentoreo impegno (ve lo ricordate, colleghi della maggioranza?), «aboliremo l'IRAP», che aveva caratterizzato la campagna elettorale del 2001. Ma, si sa, l'antica saggezza delle lotte nelle campagne del Nord, che forse ha influenzato anche i colleghi della Lega, suggerisce: «*pütost che gnent, l'è mej pütost!*» (e cioè, anche se non ci sarebbe bisogno di traduzione: piuttosto che niente, è meglio piuttosto). Credo che la Lega, presentando quell'emendamento, abbia ragionato in questo modo.

Ma quando l'emendamento è stato messo ai voti, i colleghi della Lega Nord se lo sono respinto, malgrado il loro voto fosse più che sufficiente a garantirne l'approvazione. Come mai? Anche in questo caso, la

risposta è molto semplice: le risorse necessarie per l'innalzamento della franchigia IRAP e – aggiungo io – per la progressiva eliminazione della componente lavoro dalla sua base imponibile (che non era prevista dall'emendamento) sono state bruciate l'anno scorso per finanziare il secondo modulo della riforma IRPEF, oggi denominata IRE.

È a quella «logica» – *absit iniuria verbis* – che la Lega Nord si è dovuta arrendere, sacrificando gli interessi della piccola impresa artigiana ad un intervento che, per unanime esperienza delle imprese e dei contribuenti italiani e per convergente analisi di tutti i più accreditati istituti di analisi economica, non ha avuto alcun ruolo nel sostegno all'economia italiana.

Anche il Gruppo Forza Italia ha dovuto autorespingersi l'emendamento del capogruppo di Forza Italia, senatore Schifani, per i crediti d'imposta per le assunzioni al Sud. Anche in questo caso, si trattava comunque di una proposta minimale, lontanissima per efficacia, nel sostegno all'occupazione e agli investimenti al Sud, da quei crediti d'imposta automatici – sottolineo il termine «automatici» – che i Governi di centro-sinistra avevano istituito e che la maggioranza di centro-destra ha prontamente smantellato pochi mesi dopo il suo insediamento.

Anche in questo caso se i soli senatori di Forza Italia in Commissione bilancio lo avessero sostenuto, l'emendamento sarebbe stato approvato. Per quale motivo non hanno potuto farlo? Hanno dovuto rendere per l'ultima volta – spero per l'ultima volta – omaggio ad una politica economica che, fin dal provvedimento dei cento giorni che diede l'avvio a questa legislatura, ha considerato il Sud come un peso da trascinare ad opera del Nord e non come una risorsa per promuovere lo sviluppo.

I crediti d'imposta automatici per gli investimenti e l'occupazione aggiuntiva al Sud, no. La Tremonti-*bis* per tutto il Paese – tradotto in italiano comprensibile, per il Centro-Nord – sì. C'era forse, come qualcuno ogni tanto prova a dire, un problema di qualità dell'occupazione e degli investimenti, una qualità elevata al Centro-Nord e bassa al Sud? Non scherziamo, signor Presidente!

Le agevolazioni previste dalla Tremonti-*bis* hanno fatto crescere la bolla speculativa sul mattone assai più della produttività che formalmente si proponevano di far aumentare. Infatti, in quegli anni la produttività si è ridotta, mentre la bolla speculativa ha raggiunto dimensioni enormi.

Non voglio sfuggire, neppure nel caso delle politiche di sostegno allo sviluppo, alla domanda canonica: e voi? Innanzitutto, signor Presidente, avremmo apertamente riconosciuto quale problema principale della nostra economia la mancata crescita e lo avremmo chiaramente fatto risalire alla bassa crescita del nostro reddito potenziale, vale a dire – per tradurlo in un linguaggio più comprensibile – ad un problema di produttività totale dei fattori.

Il Governo di centro-destra ha passato due anni indicando nell'11 settembre il fattore fondamentale della bassa crescita. Poi, quando l'economia globale ha fatto segnare nel 2004 – che com'è noto viene dopo il 2001 – il risultato migliore degli ultimi vent'anni – ripeto: vent'anni – al-

lora la maggioranza di centro-destra ha indicato nell'euro e nella concorrenza sleale della Cina quei fattori essenziali di difficoltà che prima aveva indicato nell'11 settembre. Nell'uno e nell'altro caso si è trattato di un interessato errore di analisi, che ha ispirato scelte di politica economica inutili – l'ultimo modulo IRE – o addirittura dannose, come l'allentamento del rigore nei conti pubblici.

Dunque, in coerenza con un'analisi che punta alla crescita del reddito potenziale, noi avremmo posto e intendiamo porre in essere politiche orientate alla crescita della produttività totale dei fattori. Qui posso darne conto, signor Presidente, solo riferendomi a quattro esempi che traggio dagli emendamenti firmati dai Gruppi. Ho infatti cercato di predisporre questa relazione di minoranza, invece che sulla base di un ragionamento generale, cercando di analizzare le questioni fondamentali emerse dal lavoro sugli emendamenti in Commissione bilancio.

In primo luogo, abbiamo proposto una più intensa riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, pari a 3 punti percentuali; in parte a favore delle imprese, aumentando di un ulteriore mezzo punto la riduzione già operata dalla legge finanziaria al nostro esame, e in parte uguale – un punto e mezzo – a favore dei lavoratori, così sforzandoci di conseguire due obiettivi diversi ma di pari interesse economico. Da un lato aumentare la competitività di prezzo dei nostri prodotti e dall'altro affrontare quella vera e propria questione salariale che si è riaperta nel nostro Paese.

Com'è noto, signor Presidente, abbiamo proposto, con una precisa assunzione di responsabilità, di finanziare questo intervento per un importo di 3,8 miliardi di euro, parzialmente utilizzando le risorse rivenienti (non ci siamo spaventati della possibile propaganda avversa) dalla pressoché totale eliminazione del secondo modulo IRE (ex IRPEF), realizzato dalla finanziaria dello scorso anno.

In secondo luogo, la costruzione graduale per intensità e nel tempo di un sistema universale di ammortizzatori sociali, capace di accompagnare il processo di ristrutturazione del nostro apparato produttivo, a sua volta indispensabile per ricollocare il Paese da protagonista nell'economia globale.

In terzo luogo, una politica infrastrutturale che assuma la priorità dei porti e delle autostrade del mare, strumenti essenziali di quella vera e propria ricollocazione geostrategica dell'economia nazionale che è resa possibile, anzi urgente, dal riorientamento verso il Mediterraneo dei grandi flussi di traffico mondiale.

In quarto luogo, una politica di sostegno dei distretti produttivi che tenga conto della loro evoluzione e si concentri su due strumenti essenziali: la società di servizi di distretto per la ricerca e, in particolare, il sostegno all'*export* e alla presenza sui mercati internazionali; la società di partecipazione di distretto per quelle operazioni di rafforzamento patrimoniale e finanziario, indispensabili per accompagnare, per favorire la reazione delle imprese maggiori di distretto agli stimoli della concorrenza che sono già in atto.

Signor Presidente, naturalmente avrei voluto diffondermi un poco di più su questa parte.

PRESIDENTE. Ha ancora qualche minuto, senatore Morando.

MORANDO, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3613 e 3614*. La proposta sui distretti, avanzata nella legge finanziaria al nostro esame, senza questi due strumenti resterà, purtroppo, lettera morta. Come vede, si tratta di quattro esempi che rendono chiaro il senso del nostro approccio.

C'è una ripresina in atto; noi non solo non la neghiamo, ma ne siamo sostenitori, perché è chiaro che senza una qualche forma di ripresa è più difficile realizzare le riforme strutturali necessarie. Ma, questo è il punto: proprio perché c'è una ripresina in atto, che nasce soprattutto dalla capacità delle medie imprese italiane di adeguare la loro offerta e la loro produttività alla sfida della competizione globale, sarebbe stato assolutamente indispensabile che la legge finanziaria si muovesse nel senso di sostenerla e di affrontare quei problemi strutturali alla base delle difficoltà e che certo non sono in via di soluzione.

Le proposte che abbiamo cercato di avanzare, con i limiti di una strategia che deve definirsi per emendamenti vanno in questa direzione.

Infine, signor Presidente, una questione che rivolgo a lei anche perché ne riferisca al Presidente del Senato. La 5^a Commissione permanente ha esaminato il disegno di legge finanziaria, come ho detto, senza modificarlo sostanzialmente. In compenso, il Governo interviene con sue proposte di emendamento, pesantemente peggiorative del disegno di legge di bilancio, modificandolo, senza dare conto delle ragioni di queste modifiche.

L'emendamento del Governo, di cui ha parlato poco fa il senatore Ciccanti, riduce di 5 miliardi di euro la previsione di entrate da dismissioni e aumenta di un miliardo gli introiti da dividendi ENI ed ENEL, previsti il 29 settembre. L'emendamento è stato presentato il 28 di ottobre, signor Presidente: un mese di distanza, per comprendere un errore di calcolo dei dividendi ENEL ed ENI dell'ordine del 33 per cento della cifra globale. Qualsiasi agente di Borsa appena decente fallirebbe dopo pochissimo, tempo se gestisse in questo modo il pacchetto azionario che gli è affidato.

A mio avviso, signor Presidente, questo emendamento è perfettamente inammissibile, perché peggiora i saldi ed è noto che nella nostra disciplina contabile un emendamento di peggioramento dei saldi, inserito direttamente nel disegno di legge di bilancio, è inammissibile, anche se lo presenta il Governo. Vuole forse dire questo che il Governo non può modificare il bilancio? Certo che può, anzi, se si rende conto di avere scritto delle cifre false (grosso modo è l'ipotesi in questione), deve correggerlo. Ma come, signor Presidente? Rispettando le regole: deve riunire il Consiglio dei ministri, deve approvare una nota di aggiornamento del DPEF,

trasmetterla al Parlamento e, a quel punto, determinare la variazione di bilancio.

Non vuole fare questo per ragioni politiche? Allora può fare un'altra cosa: riunire il Consiglio dei ministri, determinare una variazione del bilancio e presentarla al Parlamento, che può poi approvarla. Ma non è possibile, signor Presidente, con un banale e normale emendamento firmato dal Governo, pretendere di modificare il bilancio a legislazione vigente, unilateralmente, peggiorandone i saldi, come vuole fare l'emendamento del Governo.

Questa mattina il Ministro dell'economia ha ricordato Tocqueville nella valutazione della centralità delle regole della sessione di bilancio; delle regole che presiedono alla decisione sul *budget*.

Signor Presidente, se quest'anno lasciamo passare un'interpretazione delle regole come quella voluta dal Governo, si determineranno conseguenze molto gravi. Spero che il Presidente del Senato voglia chiedere al Governo di ritornare su un terreno di legalità. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com e del senatore Michelin*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, la questione da lei sollevata è già all'attenzione della Presidenza del Senato. Pertanto, quando si giungerà all'esame del disegno di legge di bilancio verranno avanzate le valutazioni del caso.

Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Azollini, relatore sul disegno di legge n. 3613. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore sul disegno di legge n. 3613*. Signor Presidente, naturalmente gran parte delle mie considerazioni sul disegno di legge finanziaria è contenuta nella relazione scritta e, sostanzialmente, nelle osservazioni svolte anche durante il lavoro in Commissione. Pur tuttavia, qualche elemento di rilievo va di nuovo precisato, specie sulla base del lungo dibattito svolto in Commissione.

Innanzitutto, vorrei sollevare una prima questione più rilevante sotto il profilo macroeconomico. Abbiamo vissuto anni di crescita modesta che addirittura in altri Paesi dell'Europa si è rivelata tecnicamente una recessione. Abbiamo vissuto quindi in una situazione congiunturale molto difficile e all'interno di questo quadro internazionale si è dovuta sviluppare la manovra del Governo.

Non vi è dubbio che i risultati, che appaiono modesti se li si considera sotto il profilo delle cifre in valore assoluto (ho parlato di una crescita molto bassa), tuttavia non ci esimono da una prima osservazione. Se la manovra del Governo negli scorsi anni non fosse stata quella cui abbiamo assistito, si sarebbe verificato questo basso tasso di crescita o, addirittura, ci sarebbe stata una recessione?

Molte sono le considerazioni che mi fanno propendere per la bontà della manovra del Governo, seppure in un quadro molto difficile, come ho già detto. In primo luogo, perché altri Paesi europei hanno avuto una crescita più bassa della nostra; in secondo luogo, perché altri Paesi

europei hanno avuto un *deficit* più elevato di quello italiano; in terzo luogo, perché molti Paesi europei hanno avuto un calo dei consumi di dimensioni ancor più grandi di quelle italiane. Questo fa dire che il senso della manovra del Governo in un quadro economico molto difficile ha ottenuto qualche risultato.

Non vi è dubbio che il segno più negativo dell'economia italiana è quello della perdita di competitività nei confronti degli altri Paesi (in particolare, non europei, ma anche europei). Tale problema penso che il Governo abbia cominciato ad affrontarlo correttamente con questa finanziaria, e che lo faccia, a mio avviso, nel momento giusto. Infatti, negli anni scorsi, quando la crescita era davvero molto bassa, era necessario sostenere i consumi, in particolare quelli delle classi meno privilegiate.

Vorrei ricordare che significative manovre fiscali sono state effettuate negli anni scorsi in favore di cittadini e famiglie meno privilegiati; dall'aumento delle pensioni minime a quello delle detrazioni, da alcune misure specifiche che erano state introdotte in favore degli strati più deboli e più disagiati ad una notevole attenzione a non contrarre eccessivamente la spesa corrente in quel contesto.

Oggi il quadro è cambiato, si intravedono possibilità di ripresa all'orizzonte, un orizzonte ravvicinato; immediatamente, dunque, la manovra del Governo cambia aspetto. Si potrà discutere sulla circostanza, che definirei normativo-procedimentale, della presentazione di vari provvedimenti legislativi che offrono il quadro completo di questa finanziaria: il decreto-legge fiscale, su cui poco fa ha relazionato il presidente Pedrizzi; il decreto attualmente all'esame della Camera; gli emendamenti introdotti nel decreto-legge e nella legge finanziaria durante la permanenza di questi due provvedimenti al Senato. Si potrà discutere su questa complessità, ma è certamente difficile discutere – e lo hanno riconosciuto in molti – sulla rigidità dell'impostazione. Il nostro Governo, cioè, ha varato una finanziaria che si pone seriamente il problema di contenere la spesa, e in particolare la spesa corrente, entro gli obiettivi fissati dal Governo stesso in ambito europeo. Nel contempo, tuttavia, si pone seriamente il problema di favorire gli elementi di ripresa che – ripeto – si intravedono in un orizzonte abbastanza ravvicinato.

Questi, dunque, è il quadro, la cornice della manovra finanziaria. Quali sono i provvedimenti concreti che il Governo ha posto in essere entro tale quadro? Il Governo ha fatto una scelta abbastanza puntuale. È vero, ha ridotto i trasferimenti agli enti locali, ma – e questo è il primo elemento di conferma di quanto ho tratteggiato prima – ha diminuito le spese correnti degli enti locali, aumentando di parecchio, portandolo dal 2 al 10 per cento, il *plafond* per nuovi investimenti degli enti locali.

Questo è il quadro esatto. Non è corretto dire che ci sono diminuzioni di trasferimenti agli enti locali; ci sono invece diminuzioni per la spesa corrente e aumenti per la spesa per investimenti. Questo è il carattere fondamentale della manovra in tale ambito, che dunque la connota esattamente nel senso che ho detto prima.

Con le manovre aggiuntive, per dirlo in maniera concisa, si sono ridotti anche trasferimenti importanti; penso, ad esempio, all'ANAS, ma in un quadro di modifica della natura stessa dell'ANAS che tende a favorire la possibilità di investire nuovamente e in maniera seria sulle infrastrutture.

Il Governo, poi, ha dovuto chiedere il concorso di tutti gli enti per rispettare l'obiettivo dei parametri di Maastricht, e pur tuttavia non ha ridotto la spesa sociale. Non lo ha fatto, escludendo gli enti locali, e soprattutto una parte significativa della spesa sociale, quella sanitaria, è nuovamente aumentata. Devo ribadire quindi che, quando si dice che è aumentata la spesa corrente, negli anni scorsi, è vero che gran parte di quell'aumento è dovuto al rilevante incremento della spesa sanitaria. Siamo passati, a regime, nel corso degli anni scorsi, da circa 65 miliardi a 90 miliardi di euro l'anno, portando la spesa sanitaria dal 5,1 ad oltre il 6 per cento del PIL ed allineandola così ai più elevati *standard* internazionali. Quest'anno la spesa aumenterà di ulteriori 3 miliardi, di cui un miliardo a regime e 2 miliardi per ripiano dei debiti.

Chi dice che viene tagliata la spesa sociale o la spesa sanitaria dice cosa smentita dalle cifre. Certo, qualcuno sostiene - l'ho già detto più volte nel corso della discussione in Commissione - che si può far di più e meglio. Non v'è dubbio: si può sempre fare di più e meglio, ma governare vuol dire fare delle scelte nell'ambito delle compatibilità date. Nell'ambito di queste compatibilità, ad una riduzione della spesa corrente abbiamo fatto corrispondere l'aumento della spesa per investimenti e non abbiamo in nessun modo contratto le spese sociali e la spesa sanitaria; anzi, quest'ultima, come ho detto, l'abbiamo aumentata.

Questo è il quadro di politica economico-finanziaria che il Governo ha tratteggiato nel disegno di legge finanziaria e nei provvedimenti che, in qualche modo, rendono organica la manovra. Per quanto riguarda alcune norme che si collocano in questo contesto e lo precisano ancor più, ne cito due che ritengo davvero fondamentali.

Se la perdita di competitività è uno dei problemi, la ricerca è certamente ciò che serve per aumentare la competitività di un Paese. Questo Governo fa due scelte: il 5 per mille destinato alla ricerca e la detassazione delle erogazioni in favore della ricerca. Sono due norme mai adottate prima e che noi ci auguriamo siano di particolare efficacia, anche perché sia le detassazioni delle erogazioni liberali, sia il 5 per mille hanno il carattere dell'immediatezza: in poco tempo, cioè, vanno a regime e ci auguriamo che questa possibilità sia colta dall'intero Paese.

Certo, il Governo ha assunto l'impegno di destinare tali somme secondo priorità molto efficaci e sono certo che lo manterrà. Nel frattempo, in Parlamento sono state presentate queste misure, che sicuramente costituiscono una novità.

Non dobbiamo dimenticare che nel presente disegno di legge finanziaria sono contenuti interventi che recepiscono alcuni dei contratti più importanti siglati tra le parti sociali. Si tratta di qualcosa di cui troppo poco si è detto. Sarebbe bene sottolinearlo meglio. Certo, anche in questo

campo si sarebbe potuto fare di più e meglio, ma intanto, in questo clima difficile, nell'ambito della manovra finanziaria si recepiscono alcuni dei più importanti contratti.

Un'altra misura cui tengo particolarmente concerne i distretti. È un altro contenuto della manovra che sosteniamo per tentare di invertire la perdita di competitività del sistema Italia. I distretti sono la forma migliore – a nostro avviso – per coniugare uno dei tratti forti del sistema politico italiano: la piccola impresa, che esalta energie, potenzialità e lavoro di tante centinaia di migliaia di imprenditori e di maestranze che con essi lavorano, con la necessità di dimensione. Non è più sufficiente avere piccole e medie imprese sane. È necessario averle e tutelarle, ma vi è bisogno di dimensione.

Allora, senza mortificare i tratti tipici del sistema produttivo italiano, fondato sulla solida piccola e media impresa, tentiamo di favorire l'unione funzionale tra le stesse, affinché possano raggiungere quella massa critica, in termini di risorse, di energie e di innovazione, che possa consentire al nostro sistema di andare avanti. Su questo tema concordo con alcune priorità rilevate dall'opposizione durante l'esame in Commissione bilancio. Questo disegno di legge finanziaria si pone esattamente su una strada che privilegia le grandi necessità tratteggiate poc'anzi.

Presidenza del vice presidente SALVI (ore 11,28)

(Segue AZZOLLINI, relatore sul disegno di legge n. 3613). Qualche parola ancora desidero spenderla sulla Banca del Sud. Il fatto stesso che sia dotata di propri capitali indica chiaramente un segnale: l'obiettivo di coinvolgere attorno ad un'iniziativa le migliori energie imprenditoriali, in particolare del Mezzogiorno, per dar vita ad una banca lontanissima dai metodi di gestione che hanno portato il sistema meridionale a non avere più i cosiddetti centri di comando e controllo.

Il fine è quello di ricondurre tali centri nel Mezzogiorno, nell'ambito però di una banca che agisca secondo i migliori criteri di efficienza e professionalità. Ma l'ascolto del sistema produttivo meridionale è migliore se il centro di erogazione del credito ha sede nel Mezzogiorno. Ho già citato l'esempio del contratto tipico di erogazione del credito: quello di affidamento. L'etimo stesso dice di che si tratta. Al di là delle pur necessarie verifiche di carattere tecnico, che – ripeto – devono essere molto rigorose, c'è l'*intuitus personae*, la fiducia, l'affidamento, che è ciò che ha consentito in tante occasioni di puntare sulle energie migliori e sulle innovazioni più grandi. Per questo la Banca del Sud ha senso e in questo stesso senso ci impegniamo.

Infine, desidero toccare un argomento che mi sta particolarmente a cuore. In Commissione abbiamo a lungo discusso sulla questione dei con-

tributi agricoli previdenziali. Il Governo ha già compiuto alcuni seri passi avanti in ordine a tale questione. Continuerà a farlo nei prossimi giorni per introdurre quella che considero una misura importantissima: riportare il comparto agricolo, che per l'Italia intera e per il Mezzogiorno in particolare è decisivo sotto il profilo del contributo al prodotto interno della Nazione, a livelli di competitività seri.

Lo facciamo per la prima volta senza una politica clientelare o di aiuti a pioggia, ma attraverso la restituzione di un parametro di competitività che teneva il comparto dell'agricoltura fuori del mercato, essendo lo stesso soggetto a contributi di gran lunga superiori a quelli dei propri *competitors*. È quindi una strozzatura di natura strutturale a penalizzare tale comparto.

Penso che al termine dell'esame della manovra finanziaria anche tale misura sarà definitivamente introdotta. So che l'intera maggioranza è determinata, insieme con il Governo, a rendere operativa tale normativa e confido che anche in questo contesto contribuiremo a disegnare quello scenario di cui ho parlato all'inizio del mio intervento, che ritengo la via necessaria per far sì che questo stesso Governo possa continuare a guidare l'Italia verso nuovi traguardi di efficienza, di competitività, di benessere per le famiglie e di solidarietà verso i ceti più deboli. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Pedrizzi*).

PRESIDENTE. Come stabilito, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,32*).

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Pedrizzi sul disegno di legge n. 3617

Onorevoli senatori, la discussione congiunta dei provvedimenti che compongono la manovra di bilancio per il 2006 mi offre l'opportunità di svolgere alcune brevi considerazioni generali sui contenuti della stessa, prima di riferire sul provvedimento esaminato dalla Commissione finanze.

Dobbiamo riconoscere, in sincerità, che la posizione nella quale si è venuto a trovare il ministro Tremonti, nel dover definire una complessa manovra a poche ore dalla scadenza della presentazione della finanziaria, non era delle più facili ed invidiabili.

Eppure, in queste difficili condizioni, il lavoro svolto appare decisamente positivo.

La manovra, delineata nei vari provvedimenti che la compongono, consente il rispetto degli impegni di risanamento dei conti pubblici, assunti in sede comunitaria, individua spazi finanziari per alcuni selettivi, ma rilevanti, interventi a favore dello sviluppo economico, salvaguarda i livelli di spesa sociale, rafforzando allo stesso tempo alcuni strumenti di sostegno del reddito familiare e dell'attività del settore *no profit*.

Le risorse non vengono ricercate in facili soluzioni di inasprimenti fiscali a pioggia, ma si dà corso ad un serio contenimento della dinamica di alcuni comparti di spesa pubblica, sia a livello centrale che di enti territoriali, e ad un più incisivo contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

Molteplici sono gli interventi che vengono introdotti dalla manovra concernenti il sostegno al reddito e alle famiglie, alla solidarietà, nonché allo sviluppo.

Per interventi al sostegno delle famiglie e della solidarietà vengono destinati 1.160 milioni di euro, in particolare a quelle più bisognose perché hanno al loro interno un portatore di *handicap*, o per favorire la natalità o per realizzare la libertà di educazione auspicata da almeno mezzo secolo.

Viene introdotta, poi, la possibilità per i cittadini di destinare il 5 per mille dell'IRE a sostegno di attività del volontariato, della ricerca scientifica e sanitaria e delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente.

Si tratta di assicurare meccanismi più certi di finanziamento per un settore essenziale della nostra società civile, attraverso il quale viene svolta un'encomiabile e capillare attività di aiuto e di sostegno per i soggetti più deboli ed in stato di disagio.

Sempre riferibile al campo della solidarietà, è l'istituzione di un Fondo volto ad indennizzare i risparmiatori, vittime di frodi finanziarie e che hanno subito un ingiusto danno non altrimenti risarcito. Con formula decisamente innovativa, il Fondo, operativo dal 2006, viene alimentato at-

traverso l'importo dei conti correnti e dei rapporti bancari definiti «dormienti» all'interno del sistema bancario e finanziario.

Quanto allo sviluppo dell'economia, significative sono le misure di riduzione dei contributi sociali, tanto attese dalle imprese, e le nuove disposizioni sui distretti produttivi, tese a favorire sul piano fiscale e finanziario tali aggregazioni di imprese, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento e di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

Viene istituito, inoltre, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, con l'intento di finanziare i progetti elaborati dal Consiglio europeo nell'ambito della Strategia di Lisbona. Le erogazioni operate dal fondo, individuate per l'anno 2006 per una copertura massima di 3.000 milioni di euro, sono legate ai maggiori introiti derivanti da operazioni di dismissione o alienazioni dei beni dello Stato.

Non mancano, infine, misure che, pur nella loro ridotta rilevanza sotto un profilo puramente finanziario, assumono un significativo valore sul piano etico-politico, soprattutto per la parte di Alleanza Nazionale che le aveva più volte caldeggiate.

Si tratta dei limiti che vengono posti ai meccanismi di esenzione per le plusvalenze azionarie, che numerose e fondate critiche avevano suscitato in occasione di recenti e note operazioni effettuate sui mercati finanziari; e, soprattutto, delle misure di contenimento dei costi della politica, tra le quali la riduzione delle indennità spettanti a coloro che rivestono cariche pubbliche elettive ad ogni livello, europeo, nazionale, regionale e locale.

Va ricordato che l'ultimo incisivo intervento in materia, con l'eliminazione di una serie di franchigie d'imposta, risale proprio al primo Governo Berlusconi, nel 1994 e sempre con il ministro Tremonti (L. 23 dicembre 1994, n. 724), a dimostrazione della sensibilità costantemente manifestata dallo schieramento di centro-destra su tematiche che coinvolgono la credibilità del personale politico verso gli elettori. Non meno significativo appare il fatto che l'intervento di riduzione delle indennità, anche nella misura proposta, coincida con quello da tempo auspicato, con passione e determinazione, dall'onorevole Poli Bortone, Sindaco di Lecce.

La manovra di bilancio, dunque, è responsabile, rigorosa, non elettorale e attenta a tener fede agli impegni assunti, sia dal Governo che dalla maggioranza che lo sostiene, di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica. Del resto, le annunciate correzioni alla composizione delle voci di spesa e di entrata che il Governo ha presentato al bilancio, alla legge finanziaria e allo stesso decreto-legge n. 203, sono la testimonianza più diretta e inconfutabile della volontà di varare una manovra rigorosa. Non colgono nel segno quindi quanti hanno accusato il Ministro dell'economia di non avere il controllo dell'andamento dei conti pubblici, quando è stato lo stesso Ministro a rivendicare giustamente le responsabilità di un'operazione di trasparenza e di veridicità sui conti pubblici.

Al rigoroso controllo delle voci di spesa e alla revisione delle stime di entrata – in particolare quelle relative alla dismissione del patrimonio

pubblico immobiliare per le quali la Relazione previsionale e programmatica aveva stimato un'entrata di 6 miliardi di euro per l'anno 2006 ed oggi cifra solamente 1 miliardo – si accompagna anche la volontà di indirizzare una parte cospicua delle risorse finanziarie (1,2 miliardi circa) al sostegno delle famiglie opzioni che la maggioranza ha valutato con attenzione, anche alla luce degli orientamenti espressi da tutte le associazioni delle famiglie italiane e ponendosi in un atteggiamento di attento, (laico ed autonomo), ascolto, delle recenti sollecitazioni del Santo Padre.

Com'è noto, una parte significativa della manovra sul lato delle entrate è costituita dal decreto-legge n. 203, nonché dalle disposizioni recate dal decreto-legge n. 211 del 2005 (attualmente all'esame della Camera), relative alla modifica della tassa sulle grandi reti di trasmissione di energia e gas e alla modifica della disciplina di vendita dei beni immobiliari pubblici; completano poi il quadro le annunciate modifiche al decreto-legge in esame, con la previsione di una più stringente disciplina della deducibilità delle minusvalenze, una più rigorosa disciplina degli ammortamenti per beni strumentali e di operazioni di *leasing*.

La Commissione finanze e tesoro ha concluso l'*iter* in sede referente del disegno di legge n. 3617, apportando modifiche migliorative del testo e inserendo alcune disposizioni di rilievo sia sul fronte della lotta all'evasione fiscale e alla contraffazione, sia sul fronte del sostegno allo sviluppo.

Il provvedimento in oggetto si propone di intervenire con misure urgenti particolarmente significative al fine di potenziare l'attività di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzare il sistema della riscossione, nonché con altre misure relative all'attività d'impresa.

Una prima notazione di carattere generale riguarda il giudizio complessivo sul decreto-legge, che appare adeguato e coerente rispetto agli obiettivi finanziari e di gettito.

Dalle audizioni svolte dalla Commissione finanze e tesoro è emerso con chiarezza che la macchina amministrativa (Agenzia delle entrate, Dogane e Guardia di finanza) è, in massima parte, in grado di compiere gli accertamenti aggiuntivi e il recupero a tassazione di imponibile volti a consentire le maggiori entrate previste. Non si tratta quindi di stime aleatorie, ma di una precisa valutazione di processi amministrativi che hanno del resto dato già buoni risultati nei mesi scorsi (ricordo a tal proposito le indicazioni della Guardia di finanza sugli evasori cosiddetti totali, ovvero l'incremento di produttività delle Entrate con l'immissione in ruolo di personale altamente qualificato).

Per quanto riguarda le entrate erariali, in generale, ritengo che l'incidenza dei condoni fiscali sull'andamento del gettito, come chiarito dal ministro Tremonti e come sottolineato dalla stessa Guardia di finanza, non abbia assunto il carattere negativo attribuito dall'opposizione. Semmai, va sottolineato il ricorso massiccio dei contribuenti a tali strumenti: da un lato, seppure in maniera straordinaria e non strutturale, sono stati raggiunti gli obiettivi di gettito, dall'altro, occorre interrogarsi sul fatto che per gli anni di imposta 1997-2002 molti contribuenti hanno massicciamente utilizzato meccanismi di sanatoria: questo certamente vuol dire che anche prima della presente legislatura i volumi di imponibile evaso

e di imposte non pagate erano certamente notevoli. Chi non ha peccato scagli la prima pietra...

Relativamente all'obiettivo di rafforzare la lotta all'evasione fiscale la Commissione non ha modificato l'impianto del provvedimento d'urgenza, né ha apportato modifiche sostanziali che ne affievoliscano la portata. Viceversa, le novità introdotte rendono più incisive le norme. Anche a tale proposito non sono condivisibili le osservazioni di quanti parlano di svolta tardiva nella politica tributaria: le misure volte a favorire l'emersione del lavoro irregolare furono tra i primi provvedimenti di questo Governo detto dei cento giorni ovvero quelle per la rimodulazione degli studi di settore, adottate negli anni passati, vanno nella stessa direzione di far emergere imponibile *non dichiarato*.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei Comuni nell'attività accertativa, ritengo che l'obiettivo di puntare sull'ente locale per costruire banche dati e flussi informativi su attività economiche e elementi reddituali più legati al territorio, costituisca un punto di forza del provvedimento e la Commissione lo ha reso più aderente alla disciplina tributaria. L'articolo 1 del decreto-legge, infatti, attribuisce ai Comuni una quota dei proventi derivanti dalle attività di «lotta all'evasione fiscale», conferendo ad essi il 30 per cento – quale partecipazione all'accertamento fiscale – delle somme riscosse a titolo definitivo relativamente a tributi statali, e ciò al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, in attuazione dell'articolo 44 del DPR 29 settembre 1973, n. 600. Il comma 2 prevede un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, per definire le modalità di accesso alle banche dati e di partecipazione dei Comuni all'accertamento fiscale.

Poiché la disposizione in vigore dal 1973, oggetto di un'applicazione differenziata ha dato adito a dubbi attuativi, la Commissione ha approvato l'emendamento 1.6, sostitutivo del primo comma, con il quale viene specificato che la partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento fiscale, finalizzata al potenziamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale, è svolta in attuazione dei principi di efficienza, economicità e collaborazione amministrativa; si specifica, altresì, che la quota del 30 per cento spettante ai Comuni va riferita alle sole maggiori somme riscosse su cui ci sia stato l'intervento dell'ente locale.

Va chiarito che la disposizione non impone ai Comuni di organizzare strutture amministrative nuove negli enti locali, ma favorisce la collaborazione nello scambio delle informazioni, in modo tale da accrescere la capacità impositiva di tutti gli enti interessati. La Commissione ha approvato, inoltre, l'emendamento 1.15, volto a prevedere la possibilità per i Comuni di avvalersi nell'azione di contrasto all'evasione di società ed enti da essi partecipati, e comunque di soggetti incaricati dagli stessi Comuni delle attività di supporto ai controlli fiscali sui tributi comunali; con l'emendamento 1.21 è stata confermata l'applicazione delle disposizioni poste a garanzia dell'autonomia delle province di Trento e Bolzano in materia di accertamento dei redditi.

In relazione a misure volte a favorire le imprese, la Commissione ha accolto poi l'emendamento aggiuntivo 1.0.1, che interviene in materia di semplificazione: esso prevede la possibilità di adottare norme per l'ade-

guamento del regolamento di attuazione del registro delle imprese. Questo regolamento necessitava di un aggiornamento a seguito dello stratificarsi di successive modifiche normative. Più in particolare, si prevede che tale adeguamento (che non dovrà comportare maggiori oneri per lo Stato) dovrà riguardare, tra l'altro, la razionalizzazione delle forme di pubblicità, la semplificazione delle procedure di iscrizione, modifica e cancellazione, la disciplina delle sanzioni amministrative, il rilascio di certificati e visure anche per corrispondenza e telematicamente, la disciplina per il caso di smarrimento o malfunzionamento del dispositivo di firma digitale.

L'articolo 2 del decreto-legge detta una serie di disposizioni di potenziamento delle attività di contrasto all'evasione fiscale.

Il comma 1 interviene in materia di liquidazione dell'IVA dovuta in base alle dichiarazioni, attribuendo all'amministrazione finanziaria il potere di controllare la tempestiva effettuazione dei versamenti dell'imposta anche prima della presentazione della dichiarazione annuale. Condizione affinché l'amministrazione possa procedere al controllo dei versamenti di imposta prima della presentazione della dichiarazione è che si sia in presenza di una situazione di pericolo per la riscossione. I commi da 10 a 12 dispongono una misura analoga per le imposte dirette.

Il comma 2 autorizza prevedendo assunzioni di personale da parte del Ministero dell'economia delle finanze, della Guardia di finanza e della Agenzia delle entrate, ai fini indicati di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, alle frodi fiscali e all'economia sommersa, nonché le attività connesse al controllo, alla verifica e al monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

Non vanno affatto sottovalutati quindi gli impegni ad assunzioni di nuovo personale, soprattutto per lo sforzo selettivo di concentrare le risorse laddove la maggiore efficienza e produttività della pubblica amministrazione si risolve in una maggiore efficacia alla lotta all'evasione fiscale.

Il comma 3 dell'articolo 2, fissa l'importo minimo (350 milioni di euro per il 2006, 364 milioni di euro per il 2007 e 385 milioni di euro per il 2008) che l'Agenzia delle dogane dovrà conseguire in termini di diritti accertati nell'ambito dell'imposta sul valore aggiunto, grazie al potenziamento delle attività antifrode. I commi 6 e 7 prevedono un rafforzamento dell'azione di controllo della Guardia di finanza. In proposito la Guardia di finanza opererà controlli anche sui prezzi e dovrà aumentare l'impiego del proprio personale nell'ambito delle attività di contrasto all'economia sommersa, alle frodi fiscali e all'immigrazione clandestina, di almeno il 25 per cento annuo rispetto al 2005. Qui sarebbe stato opportuno prevedere anche un adeguamento delle risorse necessarie.

I commi 8 e 9 sono diretti a consentire all'amministrazione finanziaria di utilizzare la documentazione acquisita dalla Guardia di finanza presso gli istituti di credito e l'amministrazione postale, relativa ai rapporti intrattenuti con il cliente, ai fini degli accertamenti nei confronti dei contribuenti: in altri termini, viene consentita l'utilizzazione ai fini dell'accertamento in materia di IVA e di imposte dirette, dei dati desunti dall'esame della documentazione acquisita in materia di imposte sulla produzione e sui consumi.

Il comma 13 introduce nuove modalità di tenuta del libretto di controllo per l'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati in agricoltura, mentre il comma 14 modifica le disposizioni concernenti l'anagrafe tributaria ed il codice fiscale dei contribuenti. Tra le altre cose viene aggiunto, all'elenco degli atti in cui occorre indicare il numero di codice fiscale, l'immatricolazione degli autoveicoli (ciò al fine di individuare il numero di autovetture possedute da uno stesso soggetto ai fini del reddito-metro), e sono escluse le operazioni finanziarie in conto corrente postale e di importo inferiore a 1.500 euro dagli obblighi di rilevazione e tenuta dei dati posti in capo agli operatori finanziari.

In tema di lotta alla contraffazione dei prodotti la Commissione ha accolto l'emendamento 2.7, volto a stabilire anzitutto una soglia minima di 100 euro per la sanzione amministrativa prevista in caso di acquisto di cose contraffatte, ai sensi del comma 7 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 35 del 2005; qualora l'acquisto sia effettuato da un operatore commerciale, si stabilisce una sanzione da 20.000 a 1 milione di euro. Le somme derivanti dall'applicazione delle sanzioni previste dal predetto comma 7, laddove applicate da organi della polizia locale sono ripartite in parti uguali tra lo Stato e l'ente locale competente. L'emendamento stabilisce, inoltre, che le Regioni possono assegnare in gestione alla SIMEST Spa propri fondi rotativi con finalità di *venture capital*, per l'acquisizione di quote aggiuntive di partecipazione al capitale di imprese (fino al massimo del 49 per cento); prevede, infine, l'adeguamento dello statuto. Si tratta di disposizioni già contenute nell'articolo 16 del disegno di legge «competitività» (AS n. 3533 – Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale). Infine l'emendamento 2.0.9 interviene nell'ambito delle sanzioni previste per l'importazione, l'esportazione e la commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza o di origine, al fine di estendere l'operatività di tali sanzioni anche all'ipotesi in cui vengano commessi atti diretti in modo inequivoco alla commercializzazione di prodotti falsi.

Altre modifiche all'articolo 2 riguardano, tra l'altro, l'imposta sul valore aggiunto per la compravendita dell'oro e norme di semplificazione delle dichiarazioni dei redditi.

L'articolo 3 del decreto-legge interviene riformando completamente il sistema nazionale di riscossione dei tributi, tramite la soppressione del sistema di affidamento in concessione e l'attribuzione del servizio ad una società di nuova costituzione, «Riscossione Spa», comunque a maggioranza pubblica. In altri termini, viene realizzato il passaggio della titolarità dell'attività di riscossione coattiva dei tributi dai soggetti privati (che attualmente operano in regime di concessione) ad una società per azioni in mano a soggetti pubblici. La situazione dell'incassato era ormai diventata insostenibile.

Il dato essenziale sul quale riflettere è la percentuale risibile di incassi rispetto alle somme iscritte a ruolo: siamo al 3 per cento, una cifra che non può non chiamare in causa anche l'opposizione per trovare una soluzione condivisa su un comparto strategico dell'amministrazione fiscale.

In estrema sintesi, con la riforma viene prevista:

- la soppressione, dal 1° ottobre 2006, del vigente sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione dei tributi;
- l'attribuzione delle funzioni relative alla riscossione nazionale all'Agenzia delle entrate, che le esercita tramite una nuova società, denominata «Riscossione Spa», costituita entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto in esame dall'Agenzia predetta insieme all'INPS con un capitale di 150 milioni di euro;
- l'effettuazione, da parte di «Riscossione Spa», dell'attività di riscossione mediante ruolo con possibilità di svolgere ulteriori attività quali la riscossione spontanea, liquidazione e accertamento delle entrate degli enti pubblici, anche territoriali, e delle loro società partecipate;
- la possibilità da parte di «Riscossione Spa» - la cui partecipazione pubblica non potrà comunque scendere al di sotto del 51 per cento - di acquistare una quota non inferiore al 51 per cento del capitale delle società concessionarie (o del ramo di azienda delle banche che hanno gestito direttamente l'attività di riscossione), a condizione che il cedente acquisti a sua volta una partecipazione al capitale sociale di «Riscossione Spa»;
- il riacquisto, entro il 31 dicembre del 2010, delle azioni di «Riscossione Spa» cedute ai privati da parte dei soci pubblici;
- la trasformazione, sempre dal 1° ottobre 2006, del Consorzio nazionale concessionari in società per azioni.

Quanto sommariamente riportato serve per dare un'idea della notevole portata della riforma attuata con il decreto.

Disposizioni dettagliate sono dettate poi per facilitare il passaggio al nuovo sistema di riscossione riducendo gli effetti negativi che potrebbero derivare dal passaggio dei «residui di gestione» a seguito del cambiamento nella titolarità dell'attività di riscossione.

Mentre la prima parte dell'articolo 3 è dedicata, come detto, alla riforma del sistema della riscossione coattiva, una serie di disposizioni varie, sempre tuttavia inerenti la materia di riscossione, sono poi introdotte dai commi successivi.

Tra queste, il comma 36 introduce alcune norme dirette ad ampliare i poteri degli agenti della riscossione in materia di accesso e trattamento dei dati personali, al fine di disporre di una maggiore efficacia nel contrasto all'evasione: viene così consentita la consultazione gratuita dei dati rilevanti per i concessionari, che possono accedere a tutti i dati rilevanti ai fini della riscossione, anche se detenuti da uffici pubblici; inoltre, al fine di migliorare l'efficacia dell'attività di controllo sulle domande di rimborso e discarico, viene consentito di effettuare indagini a campione su tali domande.

Il comma 37 estende agli anni 2005 e 2006 la previsione (precedentemente riferita al solo anno 2004) di un importo complessivo da erogare ai concessionari del servizio nazionale della riscossione a titolo di remunerazione per il servizio svolto pari a 470 milioni di euro annui.

Dopo che i commi 38 e 39 modificano alcuni termini relativi alla sanatoria delle irregolarità compiute dalle società concessionarie del servizio nazionale della riscossione, il comma 40 interviene nella disciplina della

riscossione mediante ruolo. Si prevede, tra l'altro, che le visure ipotecarie e catastali necessarie nell'ambito dell'attività di esecuzione immobiliare siano rilasciate gratuitamente da parte dei competenti uffici dell'Agenzia del territorio; inoltre, viene estesa all'espropriazione del quinto degli stipendi la procedura esecutiva semplificata già prevista dall'articolo 72 per il pignoramento di fitti o pigioni (si tratta in questo caso di una disposizione finalizzata anche a deflazionare i procedimenti giurisdizionali civili aventi ad oggetto i pignoramenti presso terzi).

Il comma 41 è diretto a dirimere i dubbi interpretativi scaturenti dalle disposizioni dell'articolo 86 del DPR n. 602/1973 in materia di fermo amministrativo dei beni mobili registrati: tramite una norma di interpretazione autentica, il comma 41 consente di attivare da subito lo strumento del fermo amministrativo dei beni mobili registrati – rivelatosi particolarmente efficace nell'ambito della riscossione coattiva – anche nelle more dell'emanazione del regolamento attuativo.

Infine, per effetto del comma 42, il pagamento dell'imposta di bollo con modalità telematiche può essere eseguito presso i rivenditori di generi di monopolio, gli ufficiali giudiziari e gli altri distributori autorizzati alla vendita di valori bollati senza che sia più necessario che detta autorizzazione fosse in essere al 30 giugno 2004.

La Commissione ha approvato una modifica volta a specificare i termini per l'adesione dei concessionari alla sanatoria prevista nella legge finanziaria per il 2005. L'emendamento adegua il termine di versamento della prima rata raccordandolo alla data di entrata in vigore del decreto necessario per dare attuazione alla disposizione: il versamento andrà comunque effettuato entro il 20 dicembre 2005. L'emendamento consente pertanto di offrire un termine certo per gli interessati e di supportare i risultati finanziari per il 2005.

Sull'impianto dell'articolo 3 sono intervenute molte modifiche, le più significative delle quali sono:

– l'emendamento 3.14: mira a chiarire che «Riscossione Spa» e le altre società partecipate potranno acquisire il compito di riscuotere le entrate degli enti pubblici, anche territoriali, e delle loro società partecipate, solo a seguito dell'attivazione di procedure di gara ad evidenza pubblica. Si tratta di una precisazione inserita nel testo al fine di evitare che la riforma della riscossione possa essere considerata contraria alla disciplina comunitaria in materia di concorrenza;

– l'emendamento 3.24 detta una serie di disposizioni riguardanti il transito del personale delle società concessionarie nella «Riscossione Spa» e nelle sue partecipate. In particolare, tali disposizioni prevedono anzitutto il coordinamento delle norme recate dai commi 15, 16, 17 e 19 dell'articolo 3 del decreto legge n. 203/2005, allo scopo di fornire a tutti i lavoratori del comparto esattoriale le medesime garanzie in ordine alla loro posizione giuridica ed economica, a prescindere dal comportamento che adotteranno le società di cui essi sono dipendenti nei rapporti con «Riscossione Spa»; per i predetti lavoratori viene altresì stabilito il riconoscimento degli effetti economici del contratto collettivo nazionale di categoria di imminente stipulazione, al fine di evitare, tra l'altro, trattamenti differenziati nell'ambito del personale destinato a confluire in un'unica so-

cietà; viene infine prevista la possibilità di una mobilità del personale in esame in ambito provinciale (fuori provincia solo con il consenso del lavoratore);

– l'emendamento 3.41 interviene sul regime transitorio previsto dal comma 24.

In particolare viene fissata al 31 dicembre 2010 (anziché al 31 dicembre 2008) la data entro cui le società che hanno acquisito il ramo d'azienda relativo alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali potranno continuare a gestire dette attività. L'emendamento effettua poi il coordinamento con la analoga data indicata nel comma 25; esso precisa quindi che in ogni caso l'affidamento di attività di riscossione di entrate degli enti territoriali da parte di «Riscossione Spa» avviene con gara ad evidenza pubblica (in coerenza, peraltro, con quanto previsto dal già ricordato emendamento 3.14). Dal 1° gennaio 2011, sempre con procedure di gara ad evidenza pubblica, «Riscossione Spa» potrà effettuare le altre attività diverse dalla riscossione di entrate statali (indicate al comma 4, lettera *b*), n. 1) dell'articolo 3 del decreto-legge);

– l'emendamento 3.50 stabilisce che fino al termine del periodo transitorio possono essere prorogati i contratti in corso tra gli enti locali e le società iscritte all'Albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi delle province e dei Comuni.

In sostanza le modifiche approvate, da un lato, specificano meglio alcuni passaggi del periodo transitorio, dall'altro, fugano ogni dubbio sulla portata delle riforme per quanto riguarda i livelli occupazionali offrendo ampie garanzie ai lavoratori interessati: del resto dalle audizioni svolte in Commissioni è emerso il pieno sostegno alla riforma da parte dell'Ascotributi e dell'ABI. Si tratta di un cambiamento radicale che garantirà certamente maggiore controllo e efficienza sulle procedure di riscossione, con positivi riflessi in termini di entrate erariali e locali.

In riferimento alla tematica dei rapporti tra fisco e contribuenti e alla rappresentanza dei contribuenti nelle commissioni tributarie o nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, la Commissione ha poi accolto l'emendamento 2.0.4 volto a prevedere che, tra i soggetti abilitati a prestare l'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie viene aggiunta la categoria dei consulenti del lavoro; i consulenti del lavoro possono altresì svolgere attività di assistenza fiscale verso i contribuenti non titolari di reddito autonomo e di impresa. Si tratta di una innovazione molto attesa dagli interessati e che ha trovato finalmente una risposta da parte del legislatore.

L'emendamento 7.0.120, già emendamento 7.0.12 (testo 2) interviene in materia di rappresentanza del contribuente presso gli uffici dell'Amministrazione, estendendo la possibilità di conferire apposita procura anche ai seguenti soggetti:

– ragionieri o periti commerciali che hanno svolto per almeno dieci anni, alle dipendenze di terzi, attività nelle materie tributarie ed amministrativo-contabili;

- iscritti nel ruolo o nel registro dei revisori ufficiali dei conti o dei revisori contabili, che hanno svolto almeno cinque anni di attività;
- laureati da almeno due anni in giurisprudenza o in economia e commercio.

L'emendamento 2.0.990, già emendamento 7.0.16, interviene novellando il recente provvedimento con il quale è stata prevista la costituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, prevedendo in particolare che tra le attività che formano oggetto della professione per gli iscritti nella sezione B, e cioè gli esperti contabili dell'albo, rientri anche l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa.

L'articolo 5 apporta una serie di modificazioni alla disciplina delle plusvalenze finanziarie delle società derivanti dalla cessione di partecipazioni (la cosiddetta *participation exemption*).

Si ricorda che la cessione di una partecipazione è esente ai fini fiscali solo se ricorrono i presupposti previsti dal TUIR: in particolare, per fruire dell'esenzione, secondo il testo previgente (articolo 87 del TUIR), occorre in pratica che le partecipazioni: siano possedute ininterrottamente da almeno un anno; siano iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio del periodo di possesso. Inoltre che la società partecipata non fosse residente in un Paese o territorio incluso nella *black list* dei paradisi fiscali; la società partecipata deve essere operativa (requisito non richiesto per le quotazioni o nel caso di offerte pubbliche di vendita).

L'articolo 5 del decreto-legge interviene al comma 1 sull'articolo 87 del TUIR prevedendo anzitutto che l'esenzione delle plusvalenze si applichi limitatamente al 95 per cento delle stesse e non più alla loro totalità. In altri termini, ciò significa che per effetto della modifica apportata la plusvalenza concorre alla formazione del reddito per il 5 per cento. Altra modifica concerne poi l'allungamento – da dodici a diciotto mesi – del periodo minimo di possesso ininterrotto della partecipazione affinché sia applicabile il regime della *participation exemption* alle plusvalenze realizzate.

Altre disposizioni sono dirette a consentire che l'allungamento da dodici a diciotto mesi del periodo minimo di possesso delle partecipazioni (affinché sia applicabile il regime della *participation exemption*) sia applicato soltanto alle plusvalenze e non, invece, alle minusvalenze (articolo 64 del TUIR), nonché a lasciare inalterato il periodo di detenzione minimo delle partecipazioni di dodici mesi ai fini del *pro-rata* (articolo 97 del TUIR). Tali disposizioni valgono per le cessioni effettuate a decorrere dal 4 ottobre 2005, data di entrata in vigore del provvedimento in esame.

Il comma 2 dell'articolo 5 va ad incidere sul periodo transitorio, introdotto con il decreto di riforma dell'IRES, relativo alle plusvalenze realizzate fino a concorrenza delle svalutazioni dedotte. Originariamente era previsto che non beneficiassero del regime della *participation exemption* le plusvalenze relative alle azioni o quote realizzate entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2003 fino a concorrenza delle svalutazioni dedotte nello stesso periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2003 e nel precedente. Per effetto della modifica introdotta, il suddetto beneficio viene invece escluso per le plusvalenze rea-

lizzate entro il quarto periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2003. In altri termini, il predetto periodo transitorio viene allungato di altri due periodi di imposta.

Si tratta di norme che trovano anche una corrispondenza con quanto previsto dalla legge finanziaria.

Il legislatore italiano, in linea con quanto previsto da altri Paesi europei, ha individuato nella forma del trattamento differenziato per le plusvalenze derivanti da operazioni meramente speculative, lo strumento per porre un freno a operazioni di borsa non giustificate da motivazioni economiche o industriali. Solo l'Austria prevede un periodo minimo di detenzione più ampio dei 18 mesi (due anni), mentre in alcuni Paesi viene anche prevista una percentuale minima di partecipazione al capitale sociale (si va dal 20 per cento della Svizzera al 5 per cento di Spagna e Olanda). Voglio ricordare che la Commissione ha reso la norma più incisiva, riducendo la percentuale di esenzione al 91 per cento per l'anno di imposta 2006 e all'84 per cento a partire dall'anno di imposta 2007; inoltre avevo proposto, l'introduzione anche per l'ordinamento italiano di un limite di possesso azionario (2 per cento) come requisito aggiuntivo per poter fruire dell'esenzione, anche in considerazione della citata disciplina vigente in altri Paesi europei. Si tenga presente che solo in Germania è prevista l'esenzione del 95 per cento delle plusvalenze, mentre in Gran Bretagna, Spagna, Paesi Bassi e Francia (dal 2007) esse sono esenti.

Alcuni commentatori hanno criticato il disallineamento delle disposizioni in parola rispetto al trattamento fiscale degli interessi passivi: ritengo che il segnale dato dal legislatore con la modifica sulle plusvalenze assume un valore politico ed etico di gran lunga più rilevante rispetto a ad altre considerazioni di tipo tecnico.

L'articolo 6 interviene, al comma 1, sulla disciplina della base imponibile IRAP dettata per le imprese di assicurazione: per effetto di tale disposizione divengono indeducibili ai fini della determinazione della base imponibile, le svalutazioni, le riprese di valore e gli accantonamenti (una previsione analoga, concernente le banche e altre società ed enti finanziari, era stata recentemente disposta dall'articolo 2 del D.L. 12 luglio 2004, n. 168).

Per effetto del comma 2, in materia di determinazione del reddito imponibile, viene invece ridotta dal 90 per cento al 60 per cento la misura di deducibilità della variazione della riserva sinistri relativa ai contratti di assicurazione dei rami danni per la parte riferibile alla componente di lungo periodo per le imprese di assicurazione.

Il comma 3 modifica l'articolo 106 del DPR n. 917/1986, che definisce le regole per la deducibilità della svalutazione dei crediti e degli accantonamenti per rischi su crediti relativamente agli enti creditizi e finanziari: in questo caso viene ridotto il limite di deducibilità della svalutazione dei crediti in ciascun esercizio dallo 0,60 per cento allo 0,40 per cento. La disposizione, che si applica, come quelle dei commi precedenti, a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, interessa gli enti creditizi e finanziari ma anche le imprese di assicurazione.

Voglio ricordare a tale proposito che le banche e le assicurazioni, pur chiamate a sostenere le previsioni di gettito con misure di anticipo di entrate, non hanno contestato l'obiettivo in sé, bensì le modalità del prelievo. Sono altresì fiducioso che il paventato riflesso sui premi e sui servizi assicurativi dei maggiori oneri fiscali non si abbia, e comunque si tratta di scelte che sono sottoposte anche alle rispettive autorità di controllo e vigilanza.

L'articolo 7 interviene in materia di tassazione degli immobili posseduti dalle società diversi dai beni strumentali per l'esercizio dell'impresa, e dai beni alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa. In conseguenza di quanto previsto dal suddetto articolo, accade in sintesi che per le imprese che concedono in locazione immobili non strumentali:

– il reddito imponibile è pari al canone di locazione ridotto, fino ad un massimo del 15 per cento, dell'importo delle spese sostenute per realizzare interventi di manutenzione ordinaria;

– qualora invece il canone di locazione, ridotto delle spese di manutenzione ordinaria, sia inferiore al reddito medio ordinario dell'unità immobiliare, va dichiarato quest'ultimo.

La disposizione, secondo quanto previsto dal comma 2, si applica a decorrere dal periodo d'imposta in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto. L'articolo non è stato modificato. (Una riflessione va fatta).

In tema di immobili, la Commissione ha accolto un emendamento concernente le modalità di vendita dei beni immobili di proprietà degli enti previdenziali, al fine di consentirne una piena valorizzazione.

Inoltre, una modifica di rilievo, concerne la disciplina dell'esenzione dall'ICI per gli immobili di proprietà di enti non commerciali: come tutti ricordano una precedente versione della disposizione in commento, limitata alla sola Chiesa cattolica aveva suscitato polemiche aspre, ma certamente fuori luogo; la Commissione ha scelto un'altra strada, superando ogni interpretazione ideologica e di parte.

Per quanto concerne la restante parte del decreto-legge, l'articolo 8 interviene in tema di compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari.

In particolare, i commi 1 e 2 e l'allegata tabella A prevedono, in favore dei datori di lavoro, misure intese a compensare la riduzione delle risorse per l'autofinanziamento, derivante dalla presumibile crescita degli accantonamenti corrispondenti alle quote di trattamento di fine rapporto che verranno destinati alle forme pensionistiche complementari. La suddetta crescita dovrebbe discendere dall'applicazione del decreto legislativo recante la nuova disciplina delle forme pensionistiche complementari. L'emendamento 8.2 prevede che con decreto del Ministro del lavoro andrà anche stabilito che le risorse del fondo di garanzia affluiscano, ai fini della concessione delle garanzie, come disponibilità separate dei fondi di cui all'articolo 2, comma 100, della legge n. 662/1996 (fondo di garanzia presso il Mediocredito Centrale Spa e fondo centrale di garanzia presso l'Artigiancassa Spa).

L'articolo 9, concernente il potenziamento di strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario, non ha subito modifiche.

All'articolo 10, i commi da 1 a 6 disciplinano il trasferimento all'INPS di parte delle funzioni attualmente di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, mentre il comma 7 richiede che, ai fini dell'accesso ai benefici ed alle sovvenzioni comunitari, le imprese (di tutti i settori) presentino il documento unico di regolarità contributiva. La Commissione ha accolto l'emendamento 10.6 prevede l'applicazione della previgente normativa relativamente alla composizione della commissione medica di verifica. Viene pertanto confermata la partecipazione alla suddetta commissione di medici in rappresentanza delle associazioni invalidi (e precisamente: associazione nazionale mutilati e invalidi civili; unione italiana ciechi; ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti).

L'articolo 11 reca al comma 1 uno stanziamento, pari a 160 milioni di euro annui, a decorrere dal 2006, al fine di consentire l'attuazione della disciplina di delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), e comma 2, lettera *o*), della L. n. 243/2004, relativa alla cosiddetta totalizzazione. Tale normativa prevede il progressivo ampliamento della possibilità di totalizzare i periodi assicurativi – cioè, di sommare gratuitamente i contributi relativi a diverse gestioni pensionistiche obbligatorie di base, con la liquidazione, da parte di ciascun fondo, di una quota del trattamento così spettante.

Il comma 2 è stato soppresso con conseguente modifica dell'articolo 12 per la parte finanziaria corrispondente.

Sen. PEDRIZZI

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Collino, Cursi, D'Alì, Danzi, Florino, Giuliano, Lauro, Mantica, Massucco, Ruvolo, Saporito, Servello, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas, Ventucci e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Crema e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Dell'Utri, Gubert, Iannuzzi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

Tarolli, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato in data 25 ottobre 2005 ha nominato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Malan in sostituzione del senatore Minardo, dimissionario.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato in data 24 ottobre 2005 ha nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il senatore Marini in sostituzione del senatore Del Turco.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, con lettera in data 20 ottobre 2005, ha inviato, un documento sulle problematiche concernenti il riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione delle attività e dei beni sequestrati o confiscati ad organizzazioni criminali, svolta nella seduta del 19 ottobre 2005 (*Doc. XXIII, n. 14*) nonché la relazione di minoranza (*Doc. XXIII, n. 14-bis*).

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo e terzo comma, della Costituzione, deferimento

Con lettera del 20 ottobre 2005, pervenuta il successivo 25 ottobre, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140 – una richiesta di autorizzazione all'esecuzione del decreto di acquisizione di tabulati relativi ad un'utenza telefonica della senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, nell'ambito di un procedimento penale sorto da denuncia sporta dalla stessa senatrice (*Doc. IV, n. 8*).

La richiesta è stata deferita, in data 4 novembre 2005, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma primo, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

DDL Costituzionale

Ministro riforme e devoluz.

Ministro politiche comunitari

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

(Governo Berlusconi-II)

Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-D)

(presentato in data 20/10/2005)

S.2544 approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.252, S.338, S.420, S.448, S.617, S.992, S.1238, S.1350, S.1496, S.1653, S.1662, S.1678, S.1888, S.1889, S.1898, S.1914, S.1919, S.1933, S.1934, S.1998, S.2001, S.2002, S.2030, S.2117, S.2166, S.2320, S.2404, S.2449, S.2507, S.2523); C.4862 approvato con modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (assorbe C.260, C.72, C.113, C.376, C.468, C.721, C.582, C.877, C.875, C.874, C.966, C.1162, C.1218, C.1287, C.1403, C.1415, C.1608, C.1617, C.1725, C.1805, C.1964, C.2027, C.2116, C.2123, C.2168, C.2320, C.2413, C.2568, C.2909, C.2994, C.3058, C.3489, C.3523, C.3531, C.3541, C.3572, C.3573, C.3584, C.3639, C.3684, C.3707, C.3885, C.4023, C.4393, C.4451, C.4805, C.5044); S.2544-B approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.1941, S.2025, S.2556, S.2651); C.4862-B approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei Deputati;

Ministro politiche agricole e Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, recante interventi urgenti in agricoltura e per gli organismi

pubblici del settore, nonché per contrastare andamenti anomali dei prezzi nelle filiere agroalimentari (3639)
(presentato in data 04/11/2005)
C.6063 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Cossiga Francesco
Conversione da coppie di fatto in matrimoni civili (3636)
(presentato in data 02/11/2005);

Sen. Trematerra Gino, Salzano Francesco, D'Ambrosio Alfredo, Minardo Riccardo, Iervolino Antonio, Veraldi Donato Tommaso, Izzo Cosimo, Forlani Alessandro, Carrara Valerio, Rollandin Augusto Arduino Claudio, Meleleo Salvatore, Nessa Pasquale, Bevilacqua Francesco, Pessina Vittorio, Fabbri Luigi, FIRRARELLO Giuseppe, Compagna Luigi, Maffioli Graziano, Cozzolino Carmine, Sudano Domenico, De Paoli Elidio, Sambin Stanislao Alessandro, Danzi Corrado
Soppressione dell'imposta sul bitume stradale (3637)
(presentato in data 03/11/2005);

Ministro politiche agricole e
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-III)
Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2005, n. 224, recante interventi urgenti in materia di agroindustria e di ricerca e sperimentazione in agricoltura (3638)
(presentato in data 03/11/2005);

Sen. Scalera Giuseppe
Disposizioni per lo sport nella scuola (3640)
(presentato in data 07/11/2005).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.
Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-D)
S.2544 approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.252, S.338, S.420, S.448, S.617, S.992, S.1238, S.1350, S.1496, S.1653, S.1662, S.1678, S.1888, S.1889, S.1898, S.1914, S.1919, S.1933, S.1934, S.1998, S.2001, S.2002, S.2030, S.2117, S.2166, S.2320, S.2404, S.2449, S.2507, S.2523); C.4862 approvato con modificazioni, in prima deliberazione, dalla Camera dei Deputati (assorbe C.260, C.72, C.113, C.376, C.468, C.721, C.582, C.877, C.875, C.874, C.966,

C.1162, C.1218, C.1287, C.1403, C.1415, C.1608, C.1617, C.1725, C.1805, C.1964, C.2027, C.2116, C.2123, C.2168, C.2320, C.2413, C.2568, C.2909, C.2994, C.3058, C.3489, C.3523, C.3531, C.3541, C.3572, C.3573, C.3584, C.3639, C.3684, C.3707, C.3885, C.4023, C.4393, C.4451, C.4805, C.5044); S.2544-B approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica (assorbe S.1941, S.2025, S.2556, S.2651); C.4862-B approvato, in seconda deliberazione, dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 21/10/2005);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Fabris Mauro ed altri

Modificazioni all'articolo 4, comma 2, lettera d) della legge 22 Febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica (3437)

previ pareri delle Commissioni 8^a Lavori pubb.

(assegnato in data 03/11/2005);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Cossiga Francesco

Attribuzioni del Presidente della Repubblica (3635)

(assegnato in data 03/11/2005);

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Regno di Svezia sulla cooperazione culturale, educativa, scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 29 novembre 2001 (3449)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubbl. istruz.

(assegnato in data 03/11/2005);

5^a Commissione permanente Bilancio

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per gli enti locali e per le manifestazioni sportive (3631)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz.

(assegnato in data 03/11/2005);

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Pedrizzi Riccardo ed altri

Disposizioni sulla liquidazione definitiva dell'indennizzo dovuto a cittadini, enti e imprese italiane per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (3604)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio

(assegnato in data 03/11/2005);

9^a Commissione permanente Agricoltura

Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 2005, n. 224, recante interventi urgenti in materia di agroindustria e di ricerca e sperimentazione in agricoltura (3638)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 03/11/2005);

Pubb. istruz. Infanzia

Sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per la disciplina degli sport violenti e per la tutela dei minori (3630)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb. (assegnato in data 03/11/2005);

9^a Commissione permanente Agricoltura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2005, n. 182, recante interventi urgenti in agricoltura e per gli organismi pubblici del settore, nonché per contrastare andamenti anomali dei prezzi nelle filiere agroalimentari (3639)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria, 12^a Sanità, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.6063 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 04/11/2005).

Disegni di legge, presentazione di relazioni*A nome della 5^a Commissione permanente Bilancio*

In data 06/11/2005 i senatori Azzollini e Ciccanti hanno presentato la relazione unica sui disegni di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)» (3613)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006 – 2008» (3614).

In data 06/11/2005 il senatore Morando ha presentato la relazione unica di minoranza sui disegni di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)» (3613)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008» (3614).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 28/10/2005 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Pastore Andrea

«Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici» (622);

sen. Manfredi Luigi ed altri

«Modifiche del codice civile in materia di condominio» (1659);

sen. Bucciero Ettore

«Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici» (1708);

sen. Tunis Gianfranco

«Modifiche alla normativa in materia di condominio» (2587);

sen. Demasi Vincenzo

«Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza» (3309).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 21 ottobre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, lo schema di regolamento ministeriale concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 18 febbraio 2002, n. 88, recante istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, distaccato e poi trasferito all'E.T.I. S.p.a. o ad altra società da essa derivante (n. 555).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 2 novembre 2005 – alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 22 novembre 2005. La 6^a Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 16 novembre 2005.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 ottobre 2005, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1, comma 4, e 2, comma 18, della legge 25 luglio 2005, n. 150, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio

di presidenza della giustizia amministrativa, in attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 17, della legge 25 luglio 2005, n. 150» (n. 556).

Ai sensi del citato articolo 1, comma 4, della legge n. 150 del 2005 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 2 novembre 2005 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 1° gennaio 2006. La 1^a Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla 2^a Commissione permanente entro il 12 dicembre 2005. Lo schema di decreto è stato altresì deferito, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che si pronuncerà entro il predetto termine del 1° gennaio 2006.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, con lettera in data 27 ottobre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, come sostituito dall'articolo 1 della legge 26 marzo 1990, n. 62, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2006 (n. 557).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 2 novembre 2005 – alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il 2 dicembre 2005.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 25 ottobre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante l'elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di Comitati nazionali e di Edizioni nazionali per l'anno 2006 (n. 558).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita – in data 3 novembre 2005 – alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 3 dicembre 2005.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 novembre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 4 e 5, della legge 25 luglio 2005, n. 150, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante modifica della disciplina per l'accesso in magistratura e della disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati, in attuazione della delega di cui agli articoli 1, comma 1, lettera a), e 2, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q) e r), della legge 25 luglio 2005, n. 150, nonché il regime transitorio di cui agli articoli 1, comma 3, e 2, comma 9, della medesima legge (n. 559).

Ai sensi del citato articolo 1, commi 4 e 5, della legge n. 150 del 2005 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita

– in data 3 novembre 2005 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 gennaio 2006. La 1^a Commissione permanente potrà formulare osservazioni alla 2^a Commissione permanente entro il 13 dicembre 2005. Lo schema di decreto è stato altresì deferito, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che si pronuncerà entro il predetto termine del 2 gennaio 2006.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

In data 29 ottobre 2005 è pervenuta al Senato la Seconda Sezione della Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2006 (*Doc. XIII, n. 5*).

Detto documento è stato trasmesso, in data 31 ottobre 2005, alla 5^a Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 ottobre 2005, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Arduino Della Pietra.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 ottobre 2005, ha trasmesso il Piano italiano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, in attuazione del rilancio della strategia europea di Lisbona, approvato dal Consiglio dei ministri il 14 ottobre 2005 (Atto n. 738).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 18 e 20 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, tre decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per l'adeguamento dei locali archivio, biblioteca e servizi del Castello di Viale d'Asti (AT), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 giugno 2005, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2000 (Atto n. 739);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il rifacimento integrale dell'impianto elettrico della chiesa di

Sant'Agostino in Campo Marzio (Roma), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 novembre 2002, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002 (Atto n. 740);

l'autorizzazione ad effettuare la variante in corso d'opera a favore della comunità dei Padri Benedettini dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore - Isola di San Giorgio Maggiore (VE), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2005, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002 (Atto n. 741).

Dette documentazioni sono state trasmesse, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competenti per materia.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 recante «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo», la relazione previsionale sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2006 (Atto n. 744).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 18 ottobre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la prima relazione sullo stato di attuazione della citata legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette e sull'attività degli organismi di gestione delle aree naturali protette nazionali, riferita all'anno 2004 (*Doc.* CCXXIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 28 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2005 (*Doc.* LXXIV, n. 10).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 settembre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 29 gennaio 1994, n. 98, la relazione - riferita al periodo 1° aprile 2004-31 marzo 2005 - sull'attività svolta per la liquidazione degli indennizzi in fa-

vore dei cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Doc. XCIII, n. 5*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 19 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della predetta legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (dati definitivi per l'anno 2003 e preliminari per l'anno 2004) (*Doc. XXXVII, n. 9*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 134T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 6 ottobre 2005, relativa agli assistenti di volo della Società Alitalia (n. 56).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Con lettere in data 18 ottobre 2005, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Diano Marina (IM), Pomezia (RM) e Borgia (CZ).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 14 e 28 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Vittorio Barattieri Di San Pietro e Piero Antonio Cinti, nell'ambito del Ministero delle attività produttive;

ai dottori Attilio Tripodi e Giovanni Lo Piparo, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali;

ai dottori Salvatore Tutino e Aldo Mancurti, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Bruno Caroselli, nell'ambito del Ministero delle difesa.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 20 ottobre 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale dei Monti sibillini conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 179);

la conferma degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte conferiti, rispettivamente, al dottor Aldo Cosentino e al dottor Andrea Lorenzoni (n. 180).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

Governo, deferimento a Commissioni permanenti di atti

In data 27 ottobre 2005 è stata deferita all'esame congiunto delle Commissioni 10^a e 14^a - ai sensi degli articoli 29, comma 2-*bis*, e 144 del Regolamento - la proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno COM (2004) 2 def. (c.d. «direttiva Bolkestein»), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 23 aprile 2004, serie C (Atto comunitario n. 13).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 20 ottobre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *a*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione in tema di corrispettivo dovuto dal gestore del servizio di distribuzione del gas all'ente locale per l'affidamento del servizio (Atto n. 743).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 14 ottobre 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 383, 384 e 385 dell'11 ottobre 2005, depositate il successivo 14 ottobre in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1-*ter*, comma 2, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239 (Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica) e dell'articolo 1, commi 4, lettera *f*); 7, lettere *g*), *h*) ed *i*); 8, lettera *a*), punti 3 e 7 e lettera *b*), punto 3; 24, lettera *a*) e 26, comma 84, della legge n. 239 del 2004 (Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia). Detto documento (*Doc.* VII, n. 217) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente;

degli articoli 3, comma 2; 4, comma 3; 8, comma 3 e 10, comma 1, ultimo periodo, del decreto legislativo n. 124 del 23 aprile 2004 (Razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell'articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30). Detto documento (*Doc.* VII, n. 218) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente;

degli articoli 70 e 72 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53). Detto documento (*Doc.* VII, n. 219) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 27 ottobre 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO), per gli esercizi dal 2002 al 2004 (*Doc.* XV, n. 349). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a, alla 10^a e alla 11^a Commissione permanente;

dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI), per l'esercizio 2004 (*Doc.* XV, n. 350). Detto documento

è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 21 ottobre 2005, ha inviato la deliberazione n. 22/2005/G concernente l'indagine sui risultati delle innovazioni introdotte nelle procedure e nei controlli doganali: le procedure semplificate e il canale verde, nonché copia della memoria aggiuntiva prodotta dall'Agenzia delle dogane (Atto n. 742).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 ottobre 2005, ha inviato la deliberazione n. 34/contr/prg/05, adottata dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte stessa, concernente il «Programma di controllo sulla gestione per l'anno 2006» (Atto n. 748).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del consiglio regionale del Piemonte concernente l'emendamento relativo alle quote di presenza femminile nelle liste elettorali (n. 137).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede misure contro lo sfruttamento del lavoro minorile (*Petizione* n. 1322);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per promuovere la libera circolazione dei popoli attraverso gli Stati (*Petizione* n. 1323);

misure atte a garantire il valore effettivo della valuta straniera cambiata in Italia (*Petizione* n. 1324);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, contro la fame nel mondo (*Petizione* n. 1325);

iniziative per la difesa dei suoli e contro la desertificazione (*Petizione* n. 1326);

interventi contro il cosiddetto «effetto serra» (*Petizione* n. 1327);

la concessione di aiuti alle famiglie indigenti (*Petizione* n. 1328);

la messa in sicurezza del patrimonio edilizio, con particolare riguardo alla città di Napoli (*Petizione* n. 1329);

l'inasprimento delle pene previste per chi violi le leggi in materia di smaltimento di rifiuti tossici (*Petizione* n. 1330);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per combattere l'analfabetismo nel mondo (*Petizione* n. 1331);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, volte a tutelare la dignità e la libertà delle donne nel mondo (*Petizione* n. 1332);

misure atte ad accelerare le procedure di rimborso di somme versate per tasse o tributi non dovuti (*Petizione* n. 1333);

ulteriore impulso alla diffusione delle cosiddette «mini-confezioni» di farmaci contro gli sprechi nella sanità (*Petizione* n. 1334);

una revisione della normativa in materia di lotto e superenalotto (*Petizione* n. 1335);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, a tutela dei minori condannati alla pena di morte o dell'ergastolo (*Petizione* n. 1336);

che, in caso di emergenza, sia possibile acquistare farmaci salvavita anche senza prescrizione medica (*Petizione* n. 1337);

la razionalizzazione dei tributi nel settore fognario (*Petizione* n. 1338);

misure per il sostegno alla locazione dell'abitazione per i soggetti in particolari condizioni di disagio economico (*Petizione* n. 1339);

agevolazioni fiscali per l'uso di carburanti nel settore agricolo (*Petizione* n. 1340);

interventi per la tutela dell'ambiente marino e costiero, con particolare riguardo alla Campania (*Petizione* n. 1341);

iniziative atte a promuovere lo studio della civiltà europea (*Petizione* n. 1342);

l'istituzione di un Tribunale dei diritti del cittadino presso ciascuna provincia o regione (*Petizione* n. 1343);

 misure a tutela dei pazienti in stato di coma (*Petizione* n. 1344);

 il signor Enrico Tremolada, di Padova, chiede:

 che l'indennità integrativa speciale venga corrisposta per intero ai dipendenti pubblici dispensati dal servizio (*Petizione* n. 1345);

 che venga concessa la facoltà di riscattare, ai fini pensionistici, i periodi non retribuiti, e quindi non coperti da contribuzione, come l'aspettativa per motivi familiari (*Petizione* n. 1346);

 il signor Angelo Minghetti, di Verbania, e numerosissimi altri cittadini chiedono la sollecita discussione del disegno di legge A.S. n. 3268, recante: «Riordino del ruolo infermieristico e istituzione del profilo professionale dell'infermiere diplomato» (*Petizione* n. 1347).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Boco ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00363, dei senatori Rollandin ed altri.

Mozioni

DONATI, ZANDA, BRUTTI Paolo, MALABARBA, PAGLIARULO, FABRIS, BOCO, DE PETRIS. – Il Senato,

premessi che:

 il progetto preliminare del Ponte sullo Stretto di Messina, elaborato dalla società Stretto di Messina SpA, è stato approvato dal CIPE con la delibera del 1° agosto 2003;

 tale delibera, anche sulla base del parere emesso dalla Commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale, ha previsto, nell'ambito del quadro ambientale complessivo del progetto, una serie di prescrizioni e di approfondimenti che dovranno essere contenuti nell'elaborazione del progetto definitivo, relativamente a: le problematiche geo-sismotettoniche dell'area dello Stretto; la tutela delle aree a delicato equilibrio ambientale, in particolare i Pantani di Ganzirri; la salvaguardia delle falde sotterranee; la predisposizione di un piano di monitoraggio che valuti gli effetti sulle specie migratorie sensibili; l'analisi dei materiali di scavo in vista di un loro riutilizzo; l'adozione di opere di mitigazione del rumore; l'utilizzo di impianti di illuminazione che diminuiscano l'inquinamento luminoso sul mare; le misure di mitigazione dell'impatto del ponte sul paesaggio; il monitoraggio ambientale in fase di progettazione definitiva e il sistema di gestione ambientale;

il 12 ottobre 2005 la Commissione giudicatrice incaricata dalla società Stretto di Messina di individuare il *general contractor*, cioè il soggetto affidatario della progettazione definitiva, della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'opera, nonché della direzione dei lavori (ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo n. 190 del 2002), ha dichiarato aggiudicatario provvisorio della gara il raggruppamento guidato dalla società Impregilo, sulla base di un'offerta che prevede una riduzione di 243 giorni rispetto ai tempi di esecuzione dell'opera, fissati nel bando di gara in 78 mesi, ed un ribasso complessivo medio ponderato pari al 12,33%;

considerato che:

la Commissione europea, accogliendo i reclami formulati da Verdi, WWF e associazioni ambientaliste, ha rilevato, relativamente al progetto preliminare del Ponte sullo Stretto di Messina, una serie di violazioni della normativa comunitaria; in particolare, in data 18 ottobre 2005, la Commissione europea ha comunicato di aver ufficialmente contestato al Governo italiano, con una lettera di messa in mora, la violazione delle seguenti direttive: direttiva 92/43/CEE (Conservazione uccelli selvatici), per non aver adottato, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva, misure idonee a prevenire, nelle zone IBA 150 (Costa Viola, Regione Calabria) e IBA 153 (Monti Peloritani, Regione Sicilia) il deterioramento degli *habitat* e le perturbazioni dannose agli uccelli; direttiva 79/409/CEE (Protezione Habitat), per non aver eseguito correttamente, ai sensi dell'articolo 6 della direttiva, la valutazione di incidenza sulle SIC e ZPS, Cod. ITA 030008 (Capo Peloro - Laghi di Ganzirri - anche Riserva Naturale Orientata istituita con D. Assessorato Regionale Territorio e Ambiente del 21/06/01), e SIC e ZPS, Cod. ITA 030011, Dorsale Curcuraci - Antennammare, entrambe localizzate nel territorio messinese;

la Commissione ha inoltre inviato all'Italia, sempre in data 18 ottobre 2005, un parere motivato complementare con riferimento alla procedura di infrazione n. 2002/5170 relativa alla «legge obiettivo», contestando all'Italia la violazione della direttiva 85/337/CEE (valutazione impatto ambientale) relativamente alla procedura di valutazione di impatto ambientale semplificata di cui al comma 5 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 190 del 2002, che prevede la «discrezionalità» del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio nel disporre l'integrazione e l'aggiornamento della valutazione di impatto ambientale nei casi in cui il progetto definitivo di un'opera sia modificato rispetto al preliminare;

considerato che:

la procedura della «legge obiettivo», ai sensi del già citato decreto legislativo n. 190 del 2002, prevede che il progetto definitivo sia sottoposto a quattro passaggi fondamentali: la verifica di ottemperanza ambientale da parte del Ministero dell'ambiente; la convocazione di una Conferenza dei servizi istruttoria con tutti i soggetti e le istituzioni locali interessate; l'ulteriore approvazione da parte del CIPE e infine l'approvazione del nuovo piano economico-finanziario aggiornato al progetto definitivo;

l'*iter* procedurale previsto per l'approvazione del progetto definitivo e le problematiche di natura ambientale ed economica fin qui de-

scritte rappresentano incognite di straordinaria rilevanza per la realizzazione del Ponte sullo Stretto;

la violazione della normativa comunitaria in materia di tutela ambientale nel progetto preliminare comporterebbe, qualora non si modificasse il progetto in modo tale da rispettare le norme europee, il blocco dei fondi per il cofinanziamento della costruzione dell'opera da parte della Commissione europea;

il cospicuo ribasso previsto dall'offerta del *general contractor* risultato vincente nella aggiudicazione provvisoria per la progettazione definitiva e la realizzazione del Ponte potrebbe essere causa di ricorso da parte della società risultata seconda in graduatoria (società Astaldi), la quale potrebbe segnalarlo come «anomalo» e prospettare uno scostamento del prezzo in rialzo in sede di progetto definitivo;

la necessità di adeguare il progetto alle prescrizioni di cui alla delibera CIPE del 1° agosto 2003 comporterà inevitabilmente una modifica del progetto con conseguenti variazioni del piano finanziario e della tempistica dell'opera;

tenuto conto che:

l'articolo 7 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, «Collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia ed il continente», prevede «l'inserimento, negli atti contrattuali di affidamento dell'opera a terzi, della facoltà della società Stretto di Messina S.p.A. di recedere dal contratto ove il progetto redatto dall'affidatario dopo l'aggiudicazione comporti sostanziali modifiche alle opere ovvero aumenti di prezzo»;

la Convenzione (ed i successivi atti aggiuntivi) fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria prevede, all'articolo 7, comma 3, che il contratto tra la società Stretto di Messina e il *general contractor* includa la facoltà per la società di recedere dal contratto nel caso in cui il progetto redatto dal contraente generale, dopo l'aggiudicazione, comporti sostanziali modifiche alle opere o aumenti di prezzo;

il bando di gara emesso dalla società Stretto di Messina SpA, nella Sezione VI, al punto VI. 4), lettera M), prevede che «il bando nonché l'eventuale avvenuta qualificazione dei concorrenti sulla base della domanda di partecipazione e della documentazione dai medesimi presentate non vincolano in alcun modo la società né alla diramazione degli inviti, né all'espletamento della gara, né alla successiva aggiudicazione»;

secondo quanto riportato dalla stampa nazionale sembrerebbe che lo schema di contratto approvato dal consiglio di amministrazione della Stretto di Messina SpA, e che sarà sottoposto a breve alla firma del *general contractor*, specifichi che le penali che la società Stretto di Messina dovrà pagare, qualora decidesse di interrompere i lavori del Ponte, sono pari al 10% della parte non ancora realizzata dell'opera e che questa penale sarebbe esclusa per la fase di progettazione e comunque fino all'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPE e della società Stretto di Messina («Il Sole 24 ore» del 29 ottobre 2005),

impegna il Governo:

a sospendere, per elementare cautela, rispetto a future e probabili responsabilità, la stipula del contratto con la Impregilo fino a quando non saranno risolte positivamente tutte le incognite rappresentate, in particolare fino a quando non saranno accolte le osservazioni della Commissione europea ed eliminati tutti i profili di incompatibilità del progetto con la normativa comunitaria;

a prevedere, nel contratto tra la società Stretto di Messina e il *general contractor*, qualora venissero risolte le problematiche sopra descritte, l'esclusione del pagamento delle penali fino alla approvazione del progetto definitivo, prevedendo soltanto il mero rimborso del spese sostenute fino a tale fase;

a disporre l'aggiornamento della valutazione di impatto ambientale e della valutazione di incidenza, alla luce dei rilievi formulati dalla Commissione europea e al fine di garantire l'effettiva tutela dell'ambiente dell'area dello Stretto di Messina;

nell'eventualità che insorgano cause ostative alla realizzazione dell'opera che comportino il pagamento di penali ai privati contraenti, imputabili ad errori, irregolarità o negligenze nell'espletamento della gara o ad omessa vigilanza della società Stretto di Messina Spa, a sollecitare i soggetti pubblici azionisti della stessa società a promuovere in tali casi le opportune azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori della società Stretto di Messina Spa;

a riferire comunque in Parlamento prima di assumere qualsiasi decisione in merito agli elementi costitutivi del contratto che la Stretto di Messina SpA intende sottoscrivere con il *general contractor*, al fine di rendere pubbliche e trasparenti le procedure decisionali relative all'opera più rilevante della legge obiettivo, il cui costo costituisce l'appalto più consistente affidato in Italia negli ultimi decenni.

(1-00364)

Interpellanze

MALABARBA, RIPAMONTI, PIZZINATO, FALOMI, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è da poco trascorsa la scadenza del 28 ottobre 2005, data di convocazione dell'assemblea degli azionisti del Gruppo CIT, la storica compagnia italiana del turismo che versa da anni ormai in una situazione a rischio di scomparsa e, con essa, di perdita di migliaia di posti di lavoro;

in assenza di delibera del comitato tecnico del CIPE, che dovrebbe erogare 9,9 milioni di euro per gli aiuti al salvataggio e senza l'ufficializzazione dell'ingresso del nuovo azionista, cav. Benito Benedini, che deve provvedere al ripianamento delle perdite, l'azienda sarà sottoposta a commissariamento, come previsto dalla legge;

il cav. Benedini ha formalmente preso precisi impegni sia in sede CONSOB sia presso la Presidenza del Consiglio,

si chiede di sapere se il Governo non intenda urgentemente intervenire per garantire il pieno rispetto degli impegni per il rilancio del Gruppo CIT, senza i quali diventerebbe in prima persona responsabile del suo fallimento.

(2-00789 *p. a.*)

Interrogazioni

PASTORE. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* – Premesso che:

in data 23 giugno 2005, il Consigliere regionale Mario Amicone, nella sua funzione di Presidente della Commissione di vigilanza del Consiglio regionale d'Abruzzo, e, nell'ambito di una polemica politica con la maggioranza di centro-sinistra e con la Giunta regionale, rilascia alla stampa dichiarazioni critiche circa l'amministrazione della cosa pubblica abruzzese;

in particolare, il presidente Amicone rileva la discrasia tra le dichiarazioni verbali del presidente Del Turco, circa la questione morale e la lotta agli sprechi di gestione, ed il contemporaneo comportamento concreto del suo vice presidente Paolini, il quale autonomamente, nell'ambito della sua delega assessorile, aveva ritenuto di utilizzare, attraverso la Air Service, un aereo privato per recarsi in Belgio ad una fiera sul turismo, insieme a sei persone sue ospiti;

il fatto in sé, unitamente ai conseguenti tentativi di spiegazione dell'assessore esterno – vice presidente Paolini, ha generato grandi perplessità non solo perché la Air Service, compagnia di servizi che non dispone di aeromobili di proprietà, ha noleggiato da altro vettore l'aereo, per poi metterlo a disposizione dell'assessore Paolini e dei suoi ospiti in forma asseritamente gratuita, ma anche e soprattutto perché la Air Service è legata da contratti di servizio con la Regione attraverso la SAGA, Società di gestione dell'aeroporto d'Abruzzo, di cui essa Regione è la maggiore azionista;

la questione assume, a giudizio dell'interrogante, il suo aspetto più paradossale ed inquietante in data 19 settembre 2005, quando la Giunta regionale, con delibera n. 872, dà incarico all'Avvocatura regionale di proporre querela e la successiva costituzione di parte civile a carico del consigliere Mario Amicone, per aver offeso «il vice Presidente della Giunta Regionale – Organo Giunta Regionale d'Abruzzo»;

ciò, a seguito ed in accoglimento della nota del 12/09/2005, con cui il Paolini aveva chiesto all'Avvocatura regionale di procedere «per la tutela della sua persona in qualità dell'incarico ricoperto e per la tutela ed il decoro dell'intero organo politico della Giunta»;

a seguito di ciò, considerata l'identificazione delle persone fisiche con gli organi istituzionali di cui fanno parte, voluta dall'assessore esterno

Paolini ed accolta come legittima dal Presidente della Giunta regionale Del Turco, il consigliere regionale eletto Amicone ha legittimamente e coerentemente chiesto al Presidente del Consiglio regionale, con nota prot. 6817/2.17.1 del 4 ottobre 2005, di dare incarico all'Avvocatura pubblica di provvedere alla difesa d'ufficio della sua persona quale Presidente della Commissione di vigilanza, in quanto organo del Consiglio regionale,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze sopra descritte e, nell'ambito delle proprie competenze, quali siano le sue valutazioni al riguardo.

(3-02321)

PASTORE. – *Al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso che:

all'interno della Giunta regionale d'Abruzzo opera, sin dall'inizio della legislatura, tale Lamberto Quarta, il quale si fregia del titolo di Sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale, mai smentito da alcun organo istituzionale, ma anzi confermato in Aula nel corso del dibattito del 7 giugno 2005 dallo stesso Presidente Del Turco;

il Quarta, che non è nemmeno consigliere regionale, ha esordito firmando, addirittura, in vece del suddetto Presidente della Giunta, la lettera ufficiale di accompagnamento del Documento programmatico inviato ai componenti del Consiglio regionale, ponendosi, in tal modo, nella posizione ufficiale di interlocutore istituzionale dell'organo legislativo della Regione Abruzzo;

l'attività del Quarta prosegue, a giudizio dell'interrogante, nella cieca e connivente acquiescenza dei vertici degli organi istituzionali della Regione, con la predisposizione di atti e proposte di legge, non ultima quella sul cosiddetto *spoil System*, che tanto clamore ha suscitato in ambito regionale, per l'assoluta mancanza di qualsiasi approfondimento o anche solo di logica giuridica, e che, approvata a maggioranza dal Consiglio regionale, è stata recentissimamente impugnata dal Governo innanzi la suprema Corte;

il Quarta partecipa regolarmente, e, a quanto risulta all'interrogante, certo non quale semplice e muto ascoltatore, a tutte le riunioni della Giunta regionale, sulle quali, ma non solo su quelle, rilascia dichiarazioni e comunicati stampa, autoaccreditandosi e calandosi sempre di più in quel suo inedito a parere dell'interrogante ed inammissibile ruolo pseudo istituzionale;

in realtà, il Quarta è stato gratificato di «un incarico di consulenza per il monitoraggio e la valutazione delle azioni attuative del programma di governo», da parte di un funzionario regionale, il direttore per gli affari della presidenza della Giunta, cui era stato demandato, da parte dello stesso organo, il compito di individuare un personaggio di così alto spessore culturale e di così profonda competenza giuridico-amministrativa, da poter garantire la importantissima funzione di verifica *in progress* della corrispondenza delle azioni di governo intraprese, rispetto al programma approvato;

a maggiore specificazione, nella delibera n. 555 del 02/06/05, la Giunta «riconosce che il sig. Lamberto Quarta (...) svolge il ruolo di interlocutore qualificabile come responsabile, nei confronti dell'organo di direzione politica, dell'attuazione del programma di governo» ;

il sig. Quarta è stato, quindi, scelto per un ruolo di così grande peso (regolato, peraltro, da contratto «tra le parti» di cui non è dato sapere) grazie, evidentemente, alla qualità professionale di ex direttore della Cassa edile di Chieti, risultando certamente inconferente la circostanza di essere il Segretario Regionale del Partito in cui milita il presidente Del Turco;

dalle osservazioni suesposte, e al di là di ogni pur legittima, seppure impietosa, considerazione circa le persone, appare evidente come la Giunta regionale d'Abruzzo abbia voluto creare una funzione strumentale di chiaro e, a giudizio dell'interrogante, esclusivo stampo politico il cui titolare, in base alla normativa vigente anche di tipo regolamentare, è escluso, alla stregua di chiunque altro non ne sia componente, dalla partecipazione alle riunioni di Giunta ed alle decisioni da essa assunte, o che possa addirittura supervisionarne gli atti, senza alcuna sostanziale limitazione,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze sopra descritte e, nell'ambito delle proprie competenze, quali siano le sue valutazioni al riguardo.

(3-02322)

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 15 ottobre 2005 a Bari sono giunti, provenienti dalla Grecia, 29 iracheni, nascosti all'interno di un TIR imbarcato su un traghetto, mentre altri loro compagni di sventura sono morti soffocati all'interno del mezzo di trasporto. Poche ore dopo lo sbarco avvenuto nella mattinata, dopo un'identificazione sommaria, sono stati rimessi sulla stessa nave con la quale erano arrivati, affidati al comandante, e indirizzati verso lo stesso porto greco dal quale erano partiti;

ai rappresentanti delle associazioni che si erano immediatamente mobilitate per garantire l'informazione, la difesa legale e l'accesso alla procedura di asilo è stato impedito qualsiasi contatto e neppure il CIR (ente morale del Consiglio Italiano per i Rifugiati), che pure svolge nel porto di Bari un servizio di «assistenza al varco di frontiera», è riuscito ad ottenere il rispetto delle procedure previste dal diritto interno e dalla normativa internazionale;

a quanto risulta all'interrogante, secondo la polizia nessuno degli iracheni avrebbe fatto richiesta di asilo politico. Molto probabilmente, come in precedenti casi, si è negata qualsiasi informazione sul diritto di asilo e l'accesso alla relativa procedura. Ancora una volta sembrerebbe violata la legge, e la sorte dei migranti è stata stabilita da provvedimenti informali dell'autorità di polizia, contro i quali non è stato possibile fare valere alcun ricorso;

se si fosse applicata veramente la procedura prevista dalla Convenzione di Dublino, i migranti avrebbero dovuto essere ammessi nel nostro territorio e poi trasferiti in Grecia, paese europeo di primo ingresso. La Convenzione di Dublino ed il recente regolamento n. 343 del 2003, immediatamente vincolante anche per l'Italia, non impongono il respingimento ma stabiliscono un criterio di competenza del primo paese d'ingresso, ribadendo che per ragioni umanitarie anche altri paesi possono accettare la richiesta di asilo. Ed in base all'art. 2 del testo unico n. 286 del 1998 a tutti gli immigrati «comunque presenti» sul nostro territorio spettano i diritti fondamentali della persona umana;

applicando invece una sorta di respingimento anomalo verso un altro paese comunitario, con l'affidamento dei 29 iracheni al comandante della nave che li aveva condotti in Italia, si è violato il principio che vieta le espulsioni ed i respingimenti collettivi, in quanto è da escludere che in poche ore sia stato possibile effettuare un riconoscimento individuale di 29 persone provenienti da un paese in guerra come l'Iraq;

neppure l'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) ha avuto la possibilità di intervenire tempestivamente per verificare la regolarità delle procedure seguite dalla Squadra mobile della polizia che ha operato dentro il porto di Bari dopo avere sorpreso i «clandestini» all'interno del TIR, affermando l'esigenza di garantire il diritto di asilo e di bloccare i rimpatri;

considerato che:

quanto avvenuto a Bari, a giudizio dell'interrogante, confermerebbe ancora una volta come la discrezionalità amministrativa rimessa all'autorità di polizia determini puntualmente la violazione dei diritti fondamentali delle persone, tra cui il diritto di chiedere asilo, con la adozione di procedure che non rispettano le Convenzioni internazionali, che il Ministro interrogato richiama sempre più spesso, quando non può esibire la documentazione dei provvedimenti di respingimento richiesta dal Parlamento europeo e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo;

i 29 iracheni, «affidati» dalla polizia italiana al comandante della nave che li ricondurrà in Grecia, potrebbero rischiare la vita, se riconsegnati al loro paese d'origine, l'Iraq, e subire trattamenti inumani e degradanti vietati dalla Convenzione europea a salvaguardia dei diritti dell'uomo, con la complicità dei governi e delle polizie europee che hanno determinato il loro destino;

la stessa procedura si è ripetuta lunedì 17 ottobre 2005, sempre nel porto di Bari, per altri 10 di nazionalità irachena ed iraniana,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati risultino conformi al vero e, in caso affermativo, se non si ritenga che il provvedimento adottato dalle autorità di polizia sia in contrasto con la Corte costituzionale, che ha affermato la incostituzionalità delle norme sulle espulsioni con accompagnamento immediato sottratte al controllo giurisdizionale. Secondo la giurisprudenza della Corte, non è possibile disporre l'accompagnamento coattivo in frontiera (anche nei casi in cui sia mancato il trattenimento temporaneo) prima che il prov-

vedimento di respingimento o di espulsione sia stato stabilito o convalidato da un magistrato;

inoltre, se non si ritenga che l'iniziativa del respingimento sia in contrasto con quanto previsto dall'art. 13 della Costituzione italiana. Ciò in relazione al fatto che le misure di trattenimento temporaneo e di allontanamento forzato sono state adottate ed eseguite dalle autorità di polizia senza alcuna convalida da parte dell'autorità giudiziaria;

infine, se l'iniziativa del respingimento dei 29 iracheni, verso il porto greco dal quale erano giunti, risponda a direttive impartite dal Ministro in indirizzo alle questure italiane, nel caso in oggetto alla Questura di Bari.

(3-02323)

PICCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

alcuni uffici dell'Agenzia delle entrate della Regione Piemonte stanno procedendo al recupero a tassazione delle indennità erogate a imprenditori agricoli, nell'ambito delle procedure espropriative, dal Consorzio Alta Velocità Torino-Milano (Cav. To. Mi.) per l'occupazione temporanea di terreni da destinare ad aree di cantiere, strade, depositi, ecc;

l'art. 49 del decreto legislativo 325/2001 prevede che l'autorità espropriante può disporre l'occupazione temporanea di aree non soggette a procedimento espropriativo, necessarie per la corretta esecuzione dei lavori ed il successivo art. 50 stabilisce che in tali casi è dovuta al proprietario un'indennità;

l'indennizzo, conseguente ad un atto d'imperio adottato per superiori ragioni di interesse pubblico, ha lo scopo di ristorare non integralmente, secondo i principi generali in materia, la perdita di valore e di reddito conseguente alla temporanea distrazione dalla destinazione originaria dei fondi;

è principio generale in materia di procedimenti espropriativi per pubblica utilità, che il provvedimento autoritativo possa essere sostituito da un atto di cessione volontaria (definitiva o temporanea a seconda che si tratti di esproprio od occupazione temporanea), di forma privatistica ma di rilevanza pubblica, allo scopo di abbreviare i tempi a favore della amministrazione procedente attraverso la collaborazione del privato, come del resto previsto anche dall'art. 11 della legge 241/1990;

in tal senso si è già espressa la stessa Agenzia delle entrate nella risoluzione n. 54 del 31/7/2002 in cui, aderendo all'orientamento giurisprudenziale consolidato (Cass. 18 luglio 1994, n. 6710; Cass. 12 luglio 1994, n. 6554; Cass. 6 dicembre 1984, n. 6424), ha attribuito alla cessione volontaria effettuata nell'ambito del procedimento di espropriazione, la natura di contratto di diritto pubblico equipollente al provvedimento ablativo e con effetti analoghi a quelli propri del decreto di espropriazione;

in un'altra risoluzione, la n. 72 del 18/5/2001, la stessa amministrazione afferma che «il legislatore ha ritenuto rilevante la circostanza che le cessioni di cui si tratta si inseriscono comunque nell'ambito di un proce-

dimento espropriativo e che producono gli stessi effetti del decreto di esproprio evitandone gli inconvenienti»;

quanto al trattamento tributario la giurisprudenza (Commissione Regionale Campania 13/2004), in applicazione dell'art. 11 della legge 413/1991, di tenore uguale all'art. 35 del testo unico del 2001, è unanime nel ritenere che il legislatore assoggetta a tassazione, quali redditi diversi, esclusivamente le plusvalenze derivanti dalle cessioni di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria escludendo, conseguentemente, i terreni ad uso agricolo;

la natura risarcitoria, forfetaria, dell'indennizzo per occupazione temporanea, allo stesso modo, predeterminato in base a criteri legislativi, esclude che possa essere assimilato ad un corrispettivo, anche quando sia collegato a procedimenti di natura volontaria;

approfonditi studi, effettuati in particolare nel territorio vercellese, hanno dimostrato peraltro che la prolungata destinazione a cantiere per la costruzione della linea di alta velocità ha compromesso gravemente le condizioni agronomiche dei terreni, che per lungo tempo subiranno penalizzazioni di tipo produttivo ed idraulico;

tali danni rendono evidente, a giudizio dell'interrogante, che i proprietari non si sarebbero mai assoggettati alle cessioni temporanee se non vi fossero stati costretti dalla certezza del procedimento autoritativo, di cui l'equivalente atto costituisce soltanto una facilitazione per l'amministrazione procedente che grazie ad esso abbrevia notevolmente il tempo di esecuzione dell'opera;

l'art. 35 del decreto del Presidente della Repubblica 327/2001, riproducendo sostanzialmente la precedente disciplina, ha definito le modalità di tassazione delle indennità di esproprio relative a terreni destinati ad opere pubbliche o ad infrastrutture urbane all'interno delle zone omogenee di tipo A, B, C e D, di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968;

il comma 6 dichiara soggette a tassazione, in qualità di redditi diversi, anche le indennità di occupazione ma con esclusivo riferimento alle zone omogenee A, B, C e D; tale riferimento è tassativo, come riconosciuto dall'amministrazione finanziaria nella circolare n. 194 del 24 luglio 1998;

di conseguenza, le indennità di esproprio e le altre somme, comprese le indennità di occupazione temporanea, relative a terreni ubicati nelle zone di tipo E (agricole) sono soggette alle disposizioni di carattere generale in materia di tassazione;

l'art. 6 del Testo unico delle imposte sui redditi (T.U.I.R.) dispone, al comma 2, che le indennità conseguite a titolo di risarcimento di danni consistenti nella perdita di redditi costituiscono redditi della stessa categoria di quelli sostituiti o perduti;

i redditi relativi all'attività agricola sono rappresentati dal reddito catastale agrario, che assorbe, in misura forfetaria, ogni altra erogazione (ad esempio, i premi comunitari e le indennità di esproprio);

la risoluzione ministeriale n. 9/2435 del 15 luglio 1980 ha testualmente affermato che «allorché trattasi di attività svolta sui terreni (...)

rientrante nei limiti dell'attività considerata agricola (...) i criteri di determinazione del reddito sono quelli stabiliti (...) per i redditi di natura fondiaria, i quali non tengono conto dei singoli elementi positivi e negativi, che concorrono, invece, alla formazione del reddito effettivo o della eventuale perdita. Pertanto (...) il reddito agrario dovrà essere determinato mediante l'applicazione delle tariffe d'estimo catastale, non assumendo alcuna rilevanza fiscale per l'impresa agricola che svolge attività che rientrano nella previsione del sopra richiamato articolo 28 (ora art. 32 del T.U.I.R.), l'ammontare del risarcimento di cui trattasi»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno confermare la natura risarcitoria delle indennità di occupazione temporanea percepite dagli imprenditori agricoli, e quindi la non assoggettabilità a tassazione, anche quando le somme siano percepite a seguito di accordo privatistico stipulato in sostituzione dell'atto d'imperio disposto dall'autorità espropriante.
(3-02324)

CASTELLANI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che lo Stabilimento militare di munizionamento terrestre (S.M.M.T.) di Baiano di Spoleto si trova attualmente in una stasi produttiva a causa dell'esplosione verificatasi all'interno dello stabilimento il 10 aprile 2005;

che lo S.M.M.T. è inserito all'interno dell'Agenzia industrie difesa (A.I.D.) per un progetto industriale che offriva ampie garanzie di sviluppo futuro e di mantenimento dei livelli occupazionali;

che da parte delle organizzazioni sindacali fu data disponibilità alla riorganizzazione dell'area tecnico-industriale della difesa solo a seguito delle garanzie di sviluppo che accompagnavano il progetto industriale;

che attualmente, a quanto risulta all'interrogante, non si è verificato alcun impegno concreto che realizzi le prospettive del piano industriale a suo tempo presentato, tanto che si è dovuta constatare la rottura delle relazioni sindacali tra organizzazioni nazionali nazionali e l'A.I.D.,

che quanto sopra è fonte di preoccupazione per l'inevitabile stallo venutosi a creare nel settore, che, nel caso specifico dello S.M.M.T. di Baiano, assume un rilievo più marcato per i problemi dovuti ai danni provocati dall'esplosione del 10 aprile scorso e a cui sia il Ministero della difesa sia l'A.I.D. non riescono, a giudizio dell'interrogante, a dare soluzioni efficaci per garantire il normale ritorno alla normalità, ponendo fine al vuoto gestionale dello stabilimento,

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo e dell'Agenzia industrie difesa in ordine al ripristino delle piene potenzialità produttive dello S.M.M.T. di Baiano;

in che modo e in quali termini si ritenga opportuno dare concreto adempimento agli impegni assunti in ordine allo sviluppo dello stabilimento, al mantenimento dei livelli occupazionali e alle garanzie di sicurezza per i dipendenti, le loro famiglie e per la popolazione residente in prossimità della sede dello S.M.M.T.;

quando si ritenga opportuno porre termine all'attuale vuoto gestionale dello stabilimento con il pieno affidamento di tutti gli incarichi dirigenziali senza i quali lo S.M.M.T. non potrà avviarsi verso una sicura e completa ripresa dell'attività.

(3-02325)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

gravi episodi sono accaduti nel centro di Torino nella giornata di sabato 22 ottobre 2005 durante la manifestazione organizzata dai Centri sociali, cui hanno partecipato circa 700 giovani che hanno manifestato contro gli sgomberi, contro la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione e contro le forze dell'ordine;

i manifestanti hanno percorso in corteo il centro di Torino, imbrattando numerosi muri lungo il percorso e in particolare quelli della settecentesca Parrocchia del Carmine, su cui hanno scritto frasi oltraggiose nei confronti, oltre che della chiesa cattolica, anche dello stesso Ministro in indirizzo, frasi che riecheggiano vecchi motivi anarchici;

è stato perfino fatto esplodere un petardo in chiesa durante la celebrazione vespertina,

si chiede di sapere:

quali siano state le misure di sicurezza disposte dalle autorità per contrastare i prevedibili episodi di violenza;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su questi gravissimi fatti di intolleranza, che si risolvono in veri e propri oltraggi alla religione cattolica;

se siano stati identificati i responsabili di tali gravissimi atti vandalici;

quali siano, infine, le valutazioni del Ministro interrogato in ordine al silenzio dei grandi giornali di opinione su episodi che dovrebbero far riflettere in ordine al clima di intolleranza nei confronti della religione cattolica e verso le opinioni dei credenti che sta, a giudizio dell'interrogante, pericolosamente avanzando nel paese sulla spinta dei settori più antagonisti della società e la connivenza di quelli più laicisti.

(3-02326)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Roma è rimasta pressoché paralizzata per quasi tutta l'intera giornata del 25 ottobre 2005 da una manifestazione di studenti che in tal modo intendevano protestare contro la riforma universitaria varata dal Governo;

nel corso della manifestazione, il livello della protesta è salito sempre più di tono anche a causa degli atteggiamenti palesemente provocatori tenuti da alcuni dimostranti;

le forze dell'ordine, probabilmente a causa delle direttive ricevute, evitavano nei confronti di questi ultimi qualsiasi forma d'intervento anche quando le provocazioni assumevano forme perseguibili penalmente;

al contrario, alcuni agenti assumevano atteggiamenti incomprensibilmente aggressivi nei confronti di un operatore dell'emittente televisiva

Telenorba, reo esclusivamente di aver ripreso alcune fasi particolarmente convulse della manifestazione, ed uno, in particolare, colpiva l'operatore medesimo con un pugno in pieno volto, causandogli una contusione orbitale e, in conseguenza della caduta, una sublussazione alla spalla;

non solo quanto accaduto appare di gravità assoluta, ma, addirittura, i commenti di alcuni organi d'informazione impongono riflessioni adeguate se, come riporta a pagina 33, nella cronaca di Roma, il quotidiano «Il Messaggero», dalla sala della Questura per tutto il giorno sarebbero arrivate le seguenti disposizioni: «Non cadere nelle provocazioni e non reagire»; oppure se, come sempre nella stessa pagina dovessero corrispondere al vero ed essere confermate le frasi attribuite al prefetto Serra: «Se poi qualche deputato o senatore si lamenta, non mi preoccupa: è il classico gioco delle parti.»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia stata fatta piena luce sull'inquietante episodio dell'aggressione subita dall'operatore di Telenorba da un poliziotto, se lo stesso sia stato identificato e quali provvedimenti siano stati assunti a suo carico (fatte salve, ovviamente, le iniziative nella facoltà dell'agredito);

quali iniziative chiaramente sanzionatorie il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare un diritto-dovere costituzionalmente garantito quale quello della libera e democratica informazione e per evitare che fatti simili si ripetano;

quale sia la valutazione che il Ministro in indirizzo dà delle dichiarazioni attribuite al prefetto Serra; se non ritenga che siano fortemente offensive della istituzione parlamentare e che contrastino con i principi generali di prudenza, compostezza e rigore istituzionale che dovrebbero costituire patrimonio genetico di chi ricopre la carica di Prefetto; e, in conseguenza, quali iniziative a tal proposito ritenga di dover assumere.

(3-02327)

DALLA CHIESA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il funzionario di polizia dr. Ennio Di Francesco, vincitore, nel 1969, di concorso pubblico, ha svolto fino al 1985 incarichi nella lotta contro la criminalità organizzata comune e terroristica in Italia e all'estero;

per sei anni è stato Ufficiale di collegamento europeo antidroga presso l'OIPC-Interpol in Francia;

è stato in quegli anni tra i promotori di quel Movimento democratico di Polizia che ha portato alla legge 121/1981, favorendo un importante processo di integrazione della polizia nella società italiana;

distaccato nel 1992 fuori ruolo all'Ufficio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, vi ha diretto, presso il Dipartimento affari sociali, l'Ufficio interministeriale di coordinamento contro le tossicodipendenze; in tale veste è stato anche rappresentante italiano presso l'Osservatorio dell'Unione europea sulle tossicodipendenze con sede a Lisbona;

il primo dirigente Di Francesco, nonostante il suo *curriculum* di rilievo, non è mai stato nominato dirigente superiore; e anzi, sulla base del decreto 334/2000 che ha equiparato l'età di pensionamento dei funzionari civili di pubblica sicurezza a quella dei militari ufficiali, è stato collocato d'ufficio in congedo anzitempo, laddove, se promosso, sarebbe potuto restare in servizio per un più lungo periodo;

il dr. Di Francesco ha già esperito, dal 1999 al 2003, cinque ricorsi amministrativi, riferiti ai Consigli di amministrazione per gli anni 1999, 2000, 2001, 2002 e 2003; i giudici del TAR del Lazio hanno riunito i ricorsi e li hanno discussi in udienza solo nel marzo del 2004, poco prima del pensionamento del 1° maggio;

quattro sentenze, depositate nel luglio 2004, a congedo avvenuto, sono favorevoli al dr. Di Francesco per le promozioni riferite agli anni 2000, 2001, 2002 e 2003,

si chiede di sapere se il trattamento di carriera riservato al dr. Di Francesco possa essere stato negativamente condizionato dall'opera da lui svolta a tutela dei diritti sindacali dei dipendenti della Polizia di Stato e del processo di democratizzazione delle forze dell'ordine, tanto più che recenti e clamorose promozioni avvenute nella stessa Polizia di Stato si sono segnalate per la loro inopportunità proprio sul piano dell'etica democratica repubblicana, al punto da suscitare apposita interpellanza sottoscritta da cinquanta senatori della Repubblica.

(3-02328)

FALOMI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il gruppo Eutelia è una società di telecomunicazioni e servizi IT che impiega circa 550 lavoratori presso le sedi di Arezzo, Roma, Torino e Milano, quotata presso l'indice borsistico del nuovo mercato dal 20 gennaio 2005;

il gruppo suddetto nasce dall'acquisizione di EdisonTel da parte della società Plug It, avvenuta il 1° gennaio 2004;

il 2 marzo 2004 Plug It Spa cambia nome in Eutelia Spa, completando così l'unione tra Plug It ed Edisontel;

nello stesso anno il Gruppo acquisisce l'80% di Nts (società quotata al nuovo mercato e operante nel settore dei *media* e Internet) ed il 71,5% di Noicom;

nei primi mesi del 2005 Eutelia incorpora le società New Dial s.p.a. e Voiceplus Italia s.r.l.;

contestualmente alle acquisizioni realizzate, la direzione aziendale ha posto in essere una serie di azioni vessatorie nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori stessi, tra cui l'installazione di telecamere nei corridoi in dissenso con le organizzazioni sindacali, l'adozione di un nuovo istituto di reperibilità più oneroso per i lavoratori;

nel secondo trimestre 2005 la direzione aziendale ha imposto con il dissenso delle organizzazioni sindacali il trasferimento di 12 lavoratori dalla sede romana alla sede centrale di Arezzo, preannunciando altri ulteriori 29 trasferimenti entro la fine del 2005;

la motivazione addotta relativamente ai trasferimenti è stata quella dell' «efficientamento» delle attività, tuttavia l'azienda ha offerto al personale da trasferire un incentivo all'esodo pari a due mensilità, per incoraggiarlo ad abbandonare definitivamente l'azienda;

considerato che:

i dati del bilancio consolidato di giugno 2005 non sono in linea con il piano industriale;

le organizzazioni sindacali reclamano uno scarso livello di informazione circa le strategie future del gruppo, ed hanno in più occasioni espresso la loro preoccupazione;

l'articolo 25, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese esercenti servizi di telecomunicazione dispone che «I trasferimenti collettivi formeranno oggetto di preventiva comunicazione alle organizzazioni sindacali stipulanti e, a richiesta delle stesse, di esame congiunto»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia informato della situazione della Eutelia Spa e delle tensioni esistenti con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori e le lavoratrici;

se il Governo non intenda accertare la correttezza, il senso e la direzione di marcia delle numerose acquisizioni di aziende che dal 1994 ad oggi sono state completate da Eutelia Spa;

se il Ministro competente non intenda intervenire al fine di convocare un tavolo di trattativa tra le parti.

(3-02329)

BATTISTI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

venerdì 7 ottobre 2005 la Gran Jamahiria Araba Libica Popolare Socialista ha celebrato ancora una volta la giornata della vendetta contro gli italiani;

nel 2004, in occasione della visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Mellitah, il colonnello Gheddafi si era impegnato a trasformare il 7 ottobre nella giornata dell'amicizia con l'Italia;

già nel 2002, in occasione della sua prima visita al colonnello Gheddafi il presidente Berlusconi aveva annunciato una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi, che avrebbe dovuto significare rimediare al passato e guardare al futuro con un nuovo spirito di collaborazione;

le trattative si sono rivelate più difficili del previsto e si sono incagliate sull'entità del gesto di riappacificazione;

fonti diplomatiche libiche giustificano proprio il rilancio della giornata della vendetta in quanto l'Italia non ha posto in essere quel gesto di grade valore, quale la costruzione di una strada o di una ferrovia, come richiesto dalla Libia;

considerato che da oltre un anno Tripoli non sostituisce l'ambasciatore a Roma,

si chiede di sapere:
quali misure si intendano adottare riguardo alla giornata della vendetta;
come si ritenga opportuno agire per recuperare i rapporti con la Libia.

(3-02330)

BATTISTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dal terzo rapporto nazionale sulla sicurezza degli edifici scolastici, presentato giovedì 29 settembre 2005 a Roma dall'associazione Cittadinanzattiva, risulta che più di una scuola su dieci è poco sicura ed un quarto non raggiunge la piena sufficienza;

l'indagine è stata condotta su 382 edifici scolastici in 117 città, 32 province e 13 regioni per una popolazione di oltre 125 mila studenti;

dal rapporto emerge che il 53% degli edifici è privo del certificato di agibilità statica, il 52% del certificato di agibilità igienico-sanitaria, il 64% di quello di prevenzione incendi;

dal rapporto emerge che le uscite di emergenza sono assenti nel 17% dei casi o ostruite nel 43%, le scale di sicurezza assenti per il 27% delle scuole o destinate solo ad alcune parti dell'edificio nel 15% di esse;

i dati evidenziano lesioni strutturali sulla facciata interna o esterna nel 25% o crolli di intonaco nel 41%;

dal rapporto emerge che il livello di vivibilità all'interno delle aule non può considerarsi soddisfacente: banchi o sedie rotti o in cattive condizioni in circa il 62% dei casi;

le finestre non risultano dotate di tapparelle o tendaggi in circa il 30% degli edifici e ciò influisce sui livelli di illuminazione e temperatura delle aule;

gli impianti di condizionamento sono presenti in aula solo in 28 scuole;

poco più di una scuola su due dispone di una palestra al proprio interno o usufruisce di strutture esterne;

le palestre presentano nel 28% dei casi barricate architettoniche, sono prive di porte antipanico nel 42%, presentano crolli di intonaco (21%) e segni di fatiscenza di varia natura (30%);

le attrezzature delle palestre sono danneggiate nel 29% dei casi, nel 34% non ci sono spogliatoi, il 14% ha una pavimentazione non uniforme e il 18% finestre rotte;

in base ai dati del rapporto in questione il responsabile del servizio di protezione e prevenzione giudica il livello di temperatura delle palestre pessimo nel 32% dei casi ed insufficiente nel 35%; lo stesso giudizio vale per l'illuminazione valutata pessima dal 28% dei responsabili;

la metà delle scuole non ha sanitari integri e, nel 44% dei casi, non sono utilizzabili da studenti disabili;

nonostante la legge imponga la protezione assicurativa su tutto il personale della scuola (DPR 1124 del 1965) di fatto nella pratica tale copertura non viene garantita: a quasi tre anni di distanza, infatti, i genitori di S. Giuliano non hanno avuto ancora alcun risarcimento,

si chiede di sapere:

se si intenda in qualche modo far fronte a tale situazione;

se ed in che modo si intendano reperire nuovi fondi per adeguare gli edifici scolastici che presentano gravi deficit strutturali;

se non si ritenga opportuno attivare e/o creare organismi di controllo e di vigilanza. Sia facendo funzionare gli organismi di vigilanza già esistenti, che creando organismi *ad hoc*, come un Commissario regionale per la sicurezza delle scuole, che abbia la funzione di coordinare tutti gli interventi, di stabilire un ordine di priorità di essi, di verificare i casi di non utilizzo dei fondi previsti, ecc.;

se non si ritenga necessario disciplinare la materia dei risarcimenti assicurativi.

(3-02331)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la rivista «Micromega» riporta in modo dettagliato le vicende legate all'istituzione di una Commissione di scienziati sull'evoluzionismo istituita il 28 aprile 2004 dal Ministro;

che la Commissione era presieduta dal premio Nobel nonché senatore a vita Rita Levi Montalcini e composta dal Nobel per la fisica Carlo Rubbia, dal ricercatore della Cattolica don Roberto Colombo e dal professore di biologia molecolare Vittorio Sgaramella;

che il 23 febbraio 2005 è stato consegnato al Ministro il rapporto della Commissione e che, a proposito, il Ministro esprime «viva soddisfazione» e informa di averlo trasmesso alla struttura amministrativa per «integrare i piani di studio della scuola primaria e secondaria di primo grado in base alle riflessioni fornite»;

che da quando il manoscritto viene consegnato alla «struttura amministrativa» cala, secondo «Micromega», un fitto velo di mistero;

che, sempre secondo «Micromega», il responsabile di tale struttura, dott. Silvio Criscuoli, avrebbe affermato che il documento riguarda solo marginalmente l'evoluzione;

che, sempre secondo «Micromega», si scopre che non solo l'elemento essenziale del documento è dato dalle tematiche sull'evoluzione, ma anche che circola un secondo documento analogo al primo, con parziali censure e riscritture;

che tali parziali censure e riscritture omettono o modificano giudizi, informazioni e critiche essenziali rispetto al testo originario,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno fornire una immediata, dettagliata e rigorosa informazione in merito a quello che è successo;

quali siano le ragioni per cui sembra non si sappia più nulla del documento originale;

a quale titolo circoli, in modo ufficioso, un altro documento con le caratteristiche suesposte;

di chi sia la responsabilità di tutto ciò;

cosa il Ministro intenda fare per attuare nei piani di studio le indicazioni contenute nel primo documento.

(3-02332)

FALOMI, OCCHETTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Fethia Bouhajeb, cittadina tunisina, residente a Ragusa dal 1993, impegnata in ruoli di mediazione culturale, partecipa da tempo alla causa dell'integrazione e dell'emancipazione delle donne arabe, come testimoniano innumerevoli riconoscimenti pubblici del suo impegno e gli incarichi ufficiali ricevuti da varie istituzioni;

nel novembre 2004, la direttrice del Centro di Permanenza Temporanea (CPT) di Ragusa affidava alla signora Bouhajeb l'incarico di interprete presso il medesimo CPT;

durante il servizio di interpretariato la suddetta signora riferì al responsabile dell'ente gestore del centro, la Croce Rossa Italiana, di alcune percosse subite da migranti detenuti nel CPT di Ragusa che a detta dei migranti stessi sarebbero state commesse dalle forze di polizia;

nel medesimo arco di tempo, la signora Bouhajeb riferisce di percosse e molestie di cui è stata vittima da parte di suoi connazionali, con l'intento di fare pressione sugli interpreti per falsare il contenuto delle dichiarazioni fin dall'arrivo di clandestini nel porto;

nei primi giorni di dicembre 2004 il vice prefetto dott. Librizzi avrebbe inviato comunicazione al Presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Ragusa, in cui si riferiva che, dalle informazioni acquisite dalla locale Questura, la sig.ra Bouhajeb veniva giudicata incompatibile con l'attività di interprete presso il Centro;

il 13 dicembre 2004, Fethia Bouhajeb è stata licenziata ed ha cessato di svolgere il suo ruolo di interprete presso il CPT di Ragusa. Il commissario provinciale della Croce Rossa che gestisce il centro, Giovanni Berretta, avrebbe giustificato quest'atto dicendosi dispiaciuto, ma riferendo di un non gradimento circa il suo operato espresso da parte della locale Questura;

considerato che:

l'8 marzo 2005, a seguito di violente percosse, la signora Fethia è stata ricoverata in ospedale e successivamente sarebbe sfuggita ad un agguato che si sarebbe dovuto realizzare presso la sua abitazione.

i fatti ivi esposti sono stati oggetto di un esposto che la suddetta Fethia Bouhajeb ha depositato presso la Procura della Repubblica di Ragusa, in cui denuncia una serie di violenze, aggressioni, minacce di morte per sé e per il figlio di 7 anni da parte di un gruppo di connazionali che terrebbero sotto ricatto i tunisini in attesa di un permesso di soggiorno o in cerca di assistenza, di una casa, di un lavoro;

è stato accertato in altre occasioni che numerose organizzazioni criminali dedite al traffico di essere umani godono di informazioni e conoscenze sedimentate in molte città italiane, ed in particolare presso i «porti di arrivo»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano state le motivazioni precise che hanno giustificato il licenziamento della signora Fethia Bouhajeb dal lavoro di interprete del CPT di Ragusa;

se risponda al vero che il Vice Prefetto e la Questura di Ragusa avrebbero sollecitato un allontanamento di Fethia Bouhajeb dal centro di permanenza temporanea di Ragusa, e per quali motivi.

quali misure il Ministro intenda porre in essere al fine di garantire l'incolumità fisica della signora Fethia Bouhajeb che, come dimostrato dai fatti e dalle minacce denunciate, appare in serio rischio.

(3-02333)

ZANDA, CADDEO, DETTORI, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

a partire dal 31 gennaio 2006 è prevista, per il territorio della Sardegna e della Val D'Aosta, la definitiva transizione dal sistema televisivo analogico a quello digitale terrestre (*switch-off*). Ciò comporterà che i cittadini sardi e valdostani, per poter accedere a qualunque trasmissione televisiva, saranno obbligati ad acquistare un *decoder* Dtt;

tale iniziativa trova origine nell'articolo 25 della legge 3 maggio 2004, n. 112 (cosiddetta legge Gasparri), e nell'articolo 1, comma 250, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005);

in particolare la legge 3 maggio 2004, n. 112 (legge Gasparri), all'articolo 22 e seguenti, disciplina la continuazione della sperimentazione delle trasmissioni televisive in tecnica digitale terrestre; in particolare l'articolo 25, intitolato «Accelerazione e agevolazione della conversione alla trasmissione in tecnica digitale», al comma 5 prevede che la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, «di concerto con il Ministero delle comunicazioni, individua uno o più bacini di diffusione, di norma coincidenti con uno o più comuni situati in aree con difficoltà di ricezione del segnale analogico, nei quali avviare entro il 1° gennaio 2005 la completa conversione alla tecnica digitale»;

già la legge 24 dicembre 2003, n. 350, art. 4, comma 1 (legge finanziaria per il 2004), aveva previsto un contributo statale unitario pari a 150 euro per l'acquisto del *decoder* digitale terrestre;

inoltre la legge 31 dicembre 2004, n. 311, legge finanziaria 2005, all'articolo 1, comma 250, stabilisce che «nello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, è istituito, per l'anno 2005, con una dotazione finanziaria pari a 10 milioni di euro, un Fondo per la promozione e la realizzazione di aree *all digital* e servizi di *T-Government* sulla piattaforma della televisione digitale terrestre»;

tali norme hanno trovato una prima attuazione in un Protocollo d'intesa sottoscritto dal Governo e dalla Regione Sardegna al termine della prima Conferenza nazionale sul digitale terrestre svoltasi sempre in Sardegna nell'aprile 2005;

in particolare, il Protocollo d'intesa prevedeva una sperimentazione in Sardegna della tecnologia digitale terrestre, al fine di ampliare l'offerta televisiva ai cittadini ivi residenti i quali, oltre alle tradizionali modalità di ricezione della televisione (analogica e satellitare), avrebbero così potuto usufruire anche delle nuove tecnologie previste dal Protocollo medesimo;

in sostanza, l'impostazione progettuale della Regione Sardegna prevedeva un effettivo arricchimento delle modalità e dei contenuti offerti dalla nuova modalità trasmissiva, al fine di superare concretamente il *digital-divide* portando connettività in tutti i comuni della Sardegna;

invece, quest'operazione non solo si sta rivelando del tutto diversa rispetto a quanto negoziato nel citato Protocollo d'intesa, il cui contenuto è stato completamente disatteso, ma la sua applicazione è stata svilita ad una mera operazione commerciale a danno degli abitanti della Sardegna i quali, secondo quanto è stato preannunciato, a partire dalla data del 31 gennaio 2006 non riceveranno più il segnale televisivo analogico e, per vedere la televisione, saranno costretti ad acquistare un *decoder* digitale del tipo «mhp»;

il principale distributore in Italia dei *decoder* digitali Amstrad del tipo «mhp» è la Solari.com, società attiva nel settore dell'elettronica di consumo e controllata al 51% da Paolo e Alessia Berlusconi attraverso la società finanziaria Pbf s.r.l. da loro posseduta;

nel giro di pochi mesi, da gennaio a luglio 2005, i *decoder* digitali terrestri diffusi col marchio Amstrad hanno conquistato nel mercato italiano la sesta posizione su 22 ed il fatturato della Solari.com è improvvisamente raddoppiato (141 milioni di euro);

la società Solari.com, controllata dalla Pbf s.r.l. di Paolo e Alessia Berlusconi, ha cominciato a commercializzare i *decoder* per la nuova tecnologia a gennaio 2005, ossia lo stesso mese in cui è stato lanciato il servizio *pay per view* Mediaset Premium;

la legge 20 luglio 2004, n. 215, che contiene «Norme in materia di risoluzione di conflitti di interesse», all'art. 3, prevede che: «Sussiste situazione di conflitto di interessi (...) quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità (...), ovvero quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, ovvero delle imprese o società da essi controllate»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso dei dati relativi all'acquisto dei *decoder* digitali terrestri in Sardegna, nonché dei dati relativi alla diffusione degli apparecchi per la ricezione della tradizionale televisione analogica;

se non ritenga necessario intervenire con immediatezza al fine di sospendere la prevista sperimentazione nella Regione Sardegna, fino a quando non vengano effettivamente e completamente realizzati tutti gli impegni assunti dal Governo italiano con il Protocollo sottoscritto nell'aprile 2005;

se, più in generale, non ritenga che tutta questa operazione, anziché apportare un arricchimento culturale e informativo ai cittadini sardi, non finisca col limitarne consistentemente la fruizione del mezzo televisivo, così rivelandosi non tanto una utile modalità di incentivo dei servizi informativi e culturali della televisione, quanto una mera operazione commerciale concepita a vantaggio delle aziende produttrici o distributrici in Italia e specificatamente in Sardegna dei *decoder* digitali terrestri;

se l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia avviato d'ufficio un procedimento atto a verificare se nelle attività descritte in premessa siano ravvisabili violazioni alla normativa nazionale sul conflitto d'interessi di cui alla legge n. 215 del 2004;

se, ove tale verifica non fosse stata avviata d'ufficio, non ritenga necessario ed urgente segnalare la fattispecie sin qui descritta all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, facendo rilevare, con riferimento alla legge n. 215 del 2004 sul conflitto di interessi ed in particolare al dettato dell'art. 3, come le agevolazioni previste dalla legge finanziaria 2005 (legge n. 311 del 31 dicembre 2004) per l'acquisto dei *decoder* digitali terrestri abbiano prodotto consistenti benefici al patrimonio della società Solari.com controllata attraverso la finanziaria Pbf s.r.l. dal signor Paolo Berlusconi (fratello del Presidente del Consiglio e come tale rientrante nella disciplina dell'art. 3 sopra citato) e operante quale importatore e distributore in Italia del *decoder* digitale terrestre Amstrad del tipo «mhp» che corrisponde, per l'appunto, alla tipologia commerciale beneficiaria del contributo disposto dalla legge finanziaria;

se non ritenga, comunque, gravemente nocivo all'immagine dell'Italia e in palese contrasto non solo con la lettera, ma anche e soprattutto con lo spirito della normativa vigente in materia di conflitto di interessi che un «parente entro il secondo grado» del Presidente del Consiglio (suo fratello) operi con rilevante successo economico nella commercializzazione di prodotti che il Governo ha disposto vengano sostenuti con la corresponsione di cospicui contributi pubblici.

(3-02334)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle attività produttive.* – Premesso che:

già con numerosi atti di sindacato ispettivo (4-07116, 3-02037, 3-02149, 3-02225 e 3-02293), solo parzialmente riscontrati e che formalmente si sollecitano, l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la

salute e l'incolumità pubblica, nonché le gravissime illegittimità ed anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano; evidenziava altresì – in più riprese – l'illegittimità della Conferenza dei servizi convocata il 13 febbraio 2004 alla quale non era stato invitato l'Ente Parco dei Monti Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 chilometri (dei 36 complessivi) del metanodotto che dovrebbe servire ad alimentare la centrale;

il 3 settembre 2004 il Ministero delle attività produttive rilasciava il decreto di autorizzazione per la costruzione della centrale termoelettrica di Salerno, anche sulla base del parere favorevole espresso dal Commissario regionale del Parco dei Monti Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 (dei complessivi 36) chilometri di metanodotto per alimentare la centrale;

successivamente, la stessa Regione Campania formalizzava un parere in base al quale si precisava che all'interno del territorio del Parco dei Monti Picentini «non può essere realizzato alcun gasdotto» essendo l'opera incompatibile con le vigenti «norme di salvaguardia»;

anche in considerazione dei numerosi atti di sindacato ispettivo sopra richiamati, il Ministero delle attività produttive, in data 3 agosto 2005, scriveva alla Regione Campania per chiedere conto dell'incongruenza;

con nota del 17 ottobre 2005 la Regione Campania, nel riscontrare la nota succitata, precisava che il parere del Commissario Regionale aveva valenza per il solo «impatto ambientale», mentre invece ai fini della conformità agli strumenti urbanistici vigenti «un gasdotto è un'opera in nessun modo ammissibile in area B del Parco»,

si chiede di sapere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

come sia stato possibile autorizzare la costruzione di una centrale termoelettrica che, per essere alimentata, ha bisogno della costruzione di un metanodotto di circa 36 chilometri che – per attestazione della stessa Regione Campania, più volte ribadita – è assolutamente incompatibile con le vigenti norme territoriali «di salvaguardia»;

come sia possibile che il Ministero delle attività produttive, pur informato tempestivamente dal Presidente del Parco dei Monti Picentini della assoluta impraticabilità – tecnica e giuridica – del programmato intervento, ancora non proceda alla revoca, o alla sospensione, della rilasciata autorizzazione;

in quale fase siano le indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Salerno.

(3-02335)

PASSIGLI, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Centro di comando del traffico ferroviario di Firenze Campo di Marte svolge un ruolo strategico, sulla direttrice Milano-Roma, per il governo e per l'efficienza del trasporto collettivo su ferro. In particolare, nel nostro territorio, gestisce i segmenti di trasporto nazionale e quelli regionali, evitando così una frattura gestionale tra le due linee interessate (Linea – lenta tradizionale e Linea AC – alta capacità, veloce), rispondendo alle diverse tipologie di traffico e alla corrispondente e diversificata domanda di servizi dell'utenza; nel realizzare quel progetto condiviso che prevede il raddoppio delle linee principali, programma finanziato con un piano decennale votato dal Parlamento nella passata legislatura, che realizza l'alta capacità ferroviaria;

il Centro di comando di Campo di Marte impegna e favorisce opportunità di lavoro sia in termini qualitativi che in termini quantitativi, oltre a rappresentare un punto di riferimento importante per lo sviluppo industriale del nostro territorio;

nel 2002 questa struttura è stata aggiornata (con un costo pari a 14 miliardi di vecchie lire) ed implementata con le ultime tecnologie, potenziando l'operatività del centro fino alle porte di Roma e arricchendolo dell'ultima interfaccia tecnologica (SCC, Safety Checklist for Contractors) per gestire il sistema;

non si presentano, quindi, vincoli tecnici per la realizzazione di un rilancio del Centro di comando di Campo di Marte, visto anche il ruolo strategico che rappresenta sia per il territorio, che per la realtà nazionale sulla direttrice Milano – Roma e per tutto il trasporto su ferro;

il piano d'impresa di Rete ferroviaria italiana (RFI) 2006-2010, presentato nel maggio 2005, prevede, invece, solo nove posti di comando di primo livello, tre dei quali comanderanno anche le linee AV (alta velocità): Milano per la direttrice Torino – Venezia, Bologna per la direttrice Milano – Roma, Roma per la direttrice Roma – Napoli. Gli altri sei centri gestiranno di fatto le restanti linee non alta velocità. In questo quadro Firenze viene esclusa, dato che: 1) diventa di secondo livello e viene relegata ad un ruolo di gestione marginale non meglio definito; 2) viene destinata alla gestione separata della sola linea lenta tradizionale Firenze – Roma; 3) viene meno ogni integrazione/sinergia di utilizzo delle due linee, AC veloce e lenta tradizionale, per il raggiungimento del massimo *standard* di puntualità e regolarità, sia per il traffico regionale che per quello veloce (AV);

secondo l'interrogante, depotenziando Firenze, si svuoterebbe un modello funzionale legato ad un progetto, quello dell'alta capacità, che oggi riesce, nonostante le necessità di ulteriori miglioramenti, a rispondere alle esigenze e alle caratteristiche del territorio locale e nazionale, con un governo a rete del traffico su ambedue le linee, lenta e veloce, razionalizzando ed ottimizzando tutti i flussi di traffico tra le due linee con un'ottica di gestione unitaria, nonché i progetti di integrazione intermodale, utilizzando al massimo le potenzialità tecnologiche. Ciò non sarebbe più possi-

bile con una gestione separata per linea (una per la lenta a Firenze e una per l'AV a Bologna, come si evince dal piano d'impresa RFI sopra citato), si perderebbero così i vantaggi derivati dalla gestione unitaria della rete verso Roma e la possibilità di estendere tale gestione unitaria della rete anche a nord di Firenze, una volta completato il quadruplicamento Firenze-Bologna;

il suddetto piano d'impresa di Rete ferroviaria italiana, anche in presenza di un semplice ridimensionamento del Centro di comando di Campo di Marte, come denunciato dalle organizzazioni sindacali, mette a rischio molti posti di lavoro, provocando per induzione anche la scomparsa di altre attività e postazioni di lavoro a questo collegate, impoverendo di conseguenza il tessuto produttivo di Firenze e della Toscana, oltre a ridurre il controllo puntuale della circolazione nel territorio in cui governa unitariamente tutto il traffico ferroviario (Toscana, Umbria, Lazio) sulle due linee,

si chiede di sapere quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere presso RFI ed il gruppo Ferrovie dello Stato Spa per verificarne le intenzioni e la fondatezza del suddetto piano d'impresa RFI 2006-2010, in relazione alle funzioni del Centro di comando del traffico ferroviario di Firenze Campo di Marte, anche in vista del mantenimento del suo ruolo strategico nel realizzare il governo simultaneo del traffico su ambedue le linee (lenta e veloce) e dei posti di lavoro attualmente impegnati.

(3-02336)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FAVARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il liceo della comunicazione è una sperimentazione proposta nel settembre 1997 dal Ministero dell'istruzione in vista di un rinnovamento della scuola italiana;

esso è stato attivato da circa cento scuole in Italia;

ne è stata riconosciuta la validità come risposta alle esigenze della società, come confermato dal seminario tenuto presso la Certosa di Pontignano (Siena) il 15 e il 16 novembre 1999 e dall'incontro Federazione istituti di attività educative (FIDAE) – Ministero a Roma nel 2003;

chi l'ha sperimentato ne ha constatato meriti e potenzialità per il rinnovamento della scuola italiana;

il liceo della comunicazione non compare tra i licei nel nuovo sistema di istruzione nel secondo ciclo della scuola,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché il liceo della comunicazione venga inserito tra i licei nel nuovo sistema di istruzione nel secondo ciclo della scuola.

(4-09570)

FAVARO, DE RIGO, FALCIER, ARCHIUTTI, TREDESE, PASINATO, SAMBIN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

con l'abolizione definitiva del servizio di leva, sussiste il reale pericolo che venga definitivamente soppresso il Presidio dei militari attualmente operante sul Monte Grappa, nel Comune di Crespano del Grappa (Treviso) e quindi, con esso, la custodia del sacrario, della galleria «Vittorio Emanuele» e del museo della Grande Guerra;

l'ossario del Monte Grappa è collocato a quasi 1.900 metri di altitudine;

per tale ragione, l'accesso a tale monumento è particolarmente disagiato e, pertanto, risulta molto difficile l'utilizzo di eventuali volontari;

la soppressione del presidio provocherebbe un progressivo degrado delle strutture della zona militare dichiarata sacra;

tale situazione rappresenterebbe un irrispettoso atto di indifferenza verso quanti hanno offerto la loro vita, ai pochi reduci in vita e a chi crede ancora fermamente nei valori della patria e della libertà;

in data 11 febbraio 2005, il Consigliere militare del Presidente della Repubblica rispondeva alla missiva del Sindaco di Crespano del Grappa, comunicando che la questione era oggetto di attento esame per l'individuazione di soluzione idonea e che, nelle more della definizione di nuovi assetti organizzativi, per Cima Grappa, era stata prevista l'assegnazione di due militari, in attesa della conclusione del menzionato *iter* di riassetto del settore;

nel frattempo, per motivazioni contingenti, per alcuni giorni il Sacrario del Grappa è rimasto privo di presidio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con i necessari provvedimenti, affinché possa continuare ad essere assicurato il presidio militare sul Monte Grappa, anche valutando la possibilità di prevedere un indennizzo per gli addetti che operano in zone particolarmente disagiate.

(4-09571)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

il 29 settembre 2005 la Fondazione centro San Raffaele del Monte Tabor ha avviato la procedura di cessione di ramo d'azienda per i sistemi informativi dell'ospedale San Raffaele;

la procedura di esternalizzazione riguarda 38 lavoratori e il servizio verrebbe trasferito, insieme ai lavoratori, alla Siemens Informatica S.p.A. di Milano, secondo la procedura prevista per la cessione di ramo d'azienda. Tale procedura può comportare, a giudizio dell'interrogante, il rischio nel prossimo futuro, per i lavoratori interessati, della perdita del posto di lavoro o di una sua precarizzazione;

il settore sistemi informativi del San Raffaele ha vissuto in questi anni un processo di progressivo decadimento per responsabilità della Direzione che non ha provveduto ad aggiornare la formazione degli addetti, ha operato una crescente frammentazione dei servizi e un cambiamento

nella metodologia di gestione dei dati, ricorrendo massicciamente a consulenze esterne (in un anno il costo delle consulenze è aumentato del 100%), determinando altresì un pesante aggravio della situazione finanziaria del settore);

la Siemens Informatica S.p.A. non dispone di comprovata esperienza in campo sanitario e a sua volta vive una situazione aziendale non particolarmente solida, considerato l'avvio delle procedure di esternalizzazione nelle unità di Marcenise e Cassina de' Pecchi, che coinvolgono 68 lavoratori;

per questi motivi vi è il rischio concreto che si produrrà un peggioramento della qualità dei servizi ad essa esternalizzati,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per evitare la dispersione di un patrimonio professionale di notevole qualità in campo sanitario, che si determinerebbe inevitabilmente attraverso il processo di esternalizzazione, e per evitare di compromettere anche le prestazioni sanitarie offerte alla popolazione dei comuni prossimi all'ospedale San Raffaele.

(4-09572)

COZZOLINO. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali.* – Premesso che:

l'art. 97 della Costituzione italiana sancisce l'obbligo per la pubblica amministrazione di garantire il buon andamento e l'imparzialità, in modo da favorire le esigenze sociali e lavorative del cittadino e non ostacolarle;

in Campania le graduatorie sono attualmente ferme all'anno 2000, essendosi accumulati ben cinque anni di ritardo quando la pubblicazione dovrebbe essere «annuale», come stabilito dagli accordi di settore che si sono succeduti negli anni, ed essere al passo con «l'anno in corso»;

l'ingresso alle attività della medicina generale (continuità assistenziale, assistenza primaria, emergenza sanitaria, medicina dei servizi) è, dal 1994, subordinato al possesso dell'Attestato di formazione specifica secondo la normativa comunitaria recepita dalla legislazione italiana, «Attestato» che consente l'accesso ad una graduatoria per titoli ed il cui valore è ben chiarito da una circolare ministeriale del 1996, n. 100, che dichiara che «(...) la volontà del legislatore è quella di dare particolare rilevanza all'Attestato di formazione in medicina generale» e tutti gli strumenti legislativi seguenti sono stati orientati in tal senso;

i citati ritardi in sostanza impediscono l'utilizzabilità dell'Attestato e quindi l'accesso all'attività convenzionata per un periodo di almeno 5 anni dopo il suo conseguimento, con grave nocimento economico, professionale e psicologico per i medici esclusi pur avendo i titoli ed il diritto e costretti quindi al precariato;

anche l'accesso al «Corso di idoneità per l'emergenza sanitaria», per chi lo volesse intraprendere, necessario per l'esercizio di quest'altro indirizzo della medicina generale, nel quale c'è grande carenza di organico, è connesso alla presenza in graduatoria;

la puntualità delle restanti Regioni d'Italia nella pubblicazione delle graduatorie, essendo da un lato senz'altro lodevole, bizzarramente, in un quadro complessivo di comportamenti non conformi, costituisce una disparità di trattamento in generale e una discriminazione basata sull'appartenenza geografica. Inoltre, non solo i possessori del titolo specifico, ma tutti i professionisti del settore sono danneggiati, non vedendo aggiornato il proprio punteggio ai titoli più recenti ed assistendo impotenti all'allontanamento della realizzazione degli obiettivi professionali progettati. E tutti, a giudizio dell'interrogante, sono vittima di indebito scavalco, mediante un meccanismo legale ma discriminante, da parte di quei colleghi che, sottoponendosi ad un pur lodevole sacrificio, hanno scelto di emigrare nelle regioni di Italia più puntuali, per ricevere incarichi di titolarità e successivamente rientrare in Campania per partecipare al concorso di assegnazione «per trasferimento» con quota riservata di zone carenti liberatesi anni prima della propria partenza, mentre vi è ancora chi attende l'aggiornamento dei titoli o l'ingresso in graduatoria;

atteso che:

i dirigenti regionali, nelle persone del Presidente del Consiglio regionale Bassolino, degli assessori alla sanità dottoressa Tufano e poi dottor Montemarano, dei dirigenti dell'area di Coordinamento assistenza sanitaria dottori Amadei e Gambacorta, dei presidenti della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO) e dell'Ordine di Salerno, ed infine nelle persone del Ministro della salute Francesco Storace e del coordinatore della Struttura interregionale sanitari convenzionati (SISAC) Luigi Covolo, sarebbero stati, a quanto risulta all'interrogante, ripetutamente interpellati sui gravi disagi sostenuti dai medici alla luce delle inadempienze regionali senza alcuna risposta. Rivoltisi alla figura del Difensore civico regionale comm. Lucariello, i medici avrebbero ricevuto risposte vaghe, interlocutorie ed ovvie da parte del dottor Gambacorta, in particolare quando parla di difficoltà nella stesura delle graduatorie, di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 270/2000 e di certezza di una prossima accelerazione, infatti:

il dottor Gambacorta riferisce un concetto ovvio esprimendo la «laboriosità» nella stesura della graduatoria della medicina generale, difficoltà scontate per un servizio di pubblica amministrazione regionale che ricopra funzioni complesse e che debba esaminare i dati relativi a 5000 fascicoli (che l'interrogante non ritiene un numero ingente, dato che la Regione Lombardia, tra le altre, ne esamina un numero molto maggiore conservando una lodevole puntualità), ma asserisce una verità solo parziale quando cita l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 270/2000 nel metodo: infatti lo stesso decreto parla con grande limpidezza «di titoli posseduti alla data del 31 dicembre» (art. 2, comma 4), inviati «entro il termine del 31 gennaio» (art. 2, comma 3), affinché l'amministrazione regionale predisponga «annualmente» (art. 2, comma 1) «una graduatoria da valere per l'anno solare successivo» (art. 2, comma 7), da rendere pubblica entro il 30 settembre (art. 2, comma 8) e poi approvarla in via definitiva entro il 31 dicembre (art. 2, comma 9), adottando «proce-

dure tese allo snellimento burocratico e all'abbreviazione dei tempi» (art. 2, comma 1). Dunque i citati accordi hanno previsto una sequenza procedimentale ben precisa, scandendone i tempi, in cui deve inserirsi, nei periodi previsti, la pubblicazione delle zone carenti; come stabilito dall'art. 49, comma 1, che cita: «la Regione pubblica sul Bollettino Ufficiale, (...) gli incarichi vacanti di continuità assistenziale individuati (...) alla data del 1° marzo e del 1° settembre dell'anno in corso» ed indica quali destinatari della procedura di copertura delle zone carenti, «i medici inclusi nella graduatoria regionale valida per l'anno in corso». E non v'è dubbio che la dizione anno «in corso» coincida con l'altra, contenuta nell'art. 2 citato, di anno «solare». In nessun caso, dunque, gli accordi citati consentono di adottare una graduatoria, in cui i titoli dei medici risultano verificati ed aggiornati a più di quattro anni prima. E non sono previsti, come meglio specificato dal nuovo accordo 2001-2005, allungamenti dei periodi di durata delle graduatorie che «hanno validità di un anno a partire dal 1° gennaio dell'anno al quale sono riferite» e «decadono il 31 dicembre dello stesso anno» e non è previsto che si accumulino ritardi nella pubblicazione, come si può evincere anche dal commento critico al decreto del Presidente della Repubblica 270/2000 della Federazione italiana dei medici di medicina generale (FIMMG), organo sindacale partecipante alle trattative per la formulazione degli Accordi. Dunque l'amministrazione regionale avrebbe dovuto, a settembre di quest'anno, pubblicare la graduatoria provvisoria valida per l'anno 2006 desunta dalle richieste presentate nel 2005 con titoli relativi all'anno 2004;

il dirigente di settore afferma, inoltre, che dopo la pubblicazione della graduatoria definitiva 2001 (che sostiene dover avvenire a breve, ma che è invitato vivamente a non pubblicare, dato che la graduatoria riconoscibile come valida è solo, ormai, quella 2006) si potranno recuperare i ritardi accumulati (senza curarsi del fatto che le graduatorie hanno validità di un anno); tuttavia l'esame di atti parlamentari degli anni passati, sempre sulla questione dei ritardi e della violazione del diritto all'esercizio della professione in condizioni di «normalità», mette in evidenza che almeno altre due volte le stesse ferme promesse sono state avanzate dagli assessori alla sanità campani, e cioè nel 2000 (interpellante on. A. V. Albanese) quando le graduatorie erano ferme al 1996, e nel 2002 (interpellanti sen. Novi e Florino) con graduatorie ferme al 1998 senza alcun esito. Ciò pone seri dubbi sulla, seppur sincera negli intenti, affermazione del dott. Gambacorta: infatti anche se l'amministrazione regionale riuscisse a trovare una inattesa accelerazione, i tempi tecnici (compilazione, pubblicazione, attesa per ricorsi, esame dei ricorsi, pubblicazione zone carenti, attesa per il concorso, ricorsi ed esame degli stessi con definitiva pubblicazione delle assegnazioni) non consentirebbero di impiegare meno di 3 anni e mezzo per il recupero dei 5 anni di ritardo attuali restando ancora da recuperare gli anni intanto trascorsi nello stesso tentativo di normalizzazione. A questo punto rimane da quantificare quanto valgano gli «anni» della vita dei professionisti che scorrono nell'attesa (già ad ora lunga anni) dell'applicazione del diritto;

ancora è interessante notare come la risposta del dirigente di settore al Difensore civico sia assolutamente vaga ed evasiva rispetto ai quesiti posti nel resoconto presentato dal Difensore civico, che restano ancora in attesa di esame e soluzione: a) incertezza professionale, economica e del pensionamento dei medici in attesa della graduatoria; b) discriminazione basata sull'appartenenza geografica determinata dai comportamenti difformi della Regione Campania rispetto alle altre; c) meccanismo legalmente irregolare di scavalcamento; d) violazione dell'art. 97 della Costituzione per cui i pubblici uffici sono organizzati in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità; e) estrema difficoltà all'attività di sostituzione visto che tali incarichi non vengono conferiti se non per un periodo non superiore ai 3 mesi per anno ai medici non presenti in graduatoria regionale; f) impossibilità di partecipare ad eventuali corsi di idoneità per l'emergenza sanitaria visto che l'accesso sembrerebbe subordinato alla collocazione in graduatoria regionale; g) violazione del decreto del Presidente della Repubblica 270/2000 e del più recente Accordo collettivo nazionale 2005 per tutte le motivazioni su menzionate;

infine, avendo il responsabile dell'area di Coordinamento assistenza sanitaria rifiutato la richiesta di sanatoria definitiva dei ritardi con pubblicazione di un'unica graduatoria 2006, adducendo la motivazione che sia necessario procedere nel rispetto delle normative vigenti (che non cita) seguendo determinate fasi, si fa notare che tale soluzione è stata presentata e raccolta dai medici di medicina generale, da parte di un dirigente del settore assistenza sanitaria in veste di docente durante una lezione per il «Corso di formazione specifica per la medicina generale» nell'aprile 2004 quando asseriva che questa fosse l'intenzione della Regione; inoltre anche negli ambienti sindacali circolava fino a pochi mesi or sono lo stesso convincimento sull'orientamento dell'assessorato regionale come si può evincere da corrispondenza privata con responsabili FIMMG regionali,

si chiede di sapere:

come sia possibile che alla perentoria imposizione di obblighi contrattuali al professionista a pena di gravi sanzioni, non faccia riscontro un analogo rispetto dello stesso professionista da parte della pubblica amministrazione, al giudizio dell'interrogante, impunemente inadempiente;

se, al fine di tutelare i diritti dei medici di medicina generale campani, si possa procedere ad una sanatoria per portare la graduatoria al passo con l'anno in corso;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno intervenire, secondo compiti e competenze, alla soluzione definitiva di questo problema così sentito da migliaia di medici campani e fino ad oggi trascurato da tutti gli organismi, politici e giuridici, rappresentativi del diritto e persino dagli enti preposti alla tutela della professione.

(4-09573)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che la Barilla S.p.A., azienda del Mulino Bianco, ha deciso di cessare l'attività in alcune aziende del Mezzogiorno a partire dal sito produt-

tivo di Matera, dopo aver incassato ingenti risorse finanziarie rivenienti dalla legge post-terremoto, art. 21 della legge 219/81;

considerato che il piano industriale, che prevede tali dismissioni, è stato fermamente contestato dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali, nonché dalle Regioni interessate, e che la proprietà della società parmense ha iniziato le procedure di messa in mobilità di tutte le maestranze del pastificio di Matera,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia ritenuto opportuno assumere o intenda attuare per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali della Barilla nel Mezzogiorno, a cominciare dal pastificio di Matera;

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto urgente, in sede governativa, tra le parti interessate.

(4-09574)

MALABARBA. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

il gruppo Zucchi-Bassetti-Standartela ha aperto la procedura di mobilità per 742 lavoratori in diversi stabilimenti italiani, di cui circa 500 nella sola Lombardia;

l'avvio della procedura, che porterebbe al licenziamento dei 742 lavoratori, è stato un atto unilaterale da parte dell'azienda, dichiaratasi il 7 ottobre 2005 indisponibile a realizzare un accordo per soluzioni diverse e alternative con le rappresentanze sindacali;

le rappresentanze sindacali del gruppo (Coordinamento sindacale nazionale del gruppo Zucchi-Bassetti-Standartela, Femca-Cisl, Filtea-Cgil, Uilta-Uil) hanno promosso una manifestazione nazionale a Milano il 21 ottobre 2005, nel quadro di una mobilitazione che chiede il ritiro delle procedure di mobilità e un piano industriale nuovo;

le rappresentanze sindacali hanno chiesto l'intervento da parte delle istituzioni locali, anche al fine di promuovere un confronto ai massimi livelli istituzionali nazionali;

i Comuni colpiti dal piano di deindustrializzazione della Zucchi-Bassetti-Standartela si sono attivati, così come la Provincia di Milano;

la Regione Basilicata, il cui territorio è interessato dalla crisi aziendale, ha formalmente richiesto al Ministero l'apertura di un tavolo nazionale,

si chiede di sapere se non si intenda aprire un tavolo di confronto urgente, in sede governativa, tra azienda e organizzazioni sindacali, coordinandosi con gli enti locali interessati.

(4-09575)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che una violenta alluvione ha interessato, nelle giornate del 22 e del 23 ottobre 2005, alcune regioni ed in particolare quelle del Meridione;

che, per quanto riguarda la Puglia, sono state particolarmente colpite la provincia di Brindisi e quella di Bari, dove in sole tre ore sono caduti 161 millimetri di acqua, cioè la quantità di pioggia che cade in Puglia in un intero anno;

che acqua e fango si sono abbattuti sulla Murgia, soprattutto nella zona di Cassano, dove l'auto su cui viaggiava una famiglia è stata inghiottita dalla strada che percorreva, con la morte di tre persone e con due dispersi;

che a Bari un giovane è stato travolto da un fiume di fango, mentre era sul lungomare sud, ed è morto;

che l'Eurostar Taranto-Milano è deragiato tra Acquaviva e Sannicandro, a seguito del crollo della massicciata, con il ferimento di 40 viaggiatori;

che ingenti danni sono stati arrecati all'agricoltura e intere colture (oliveti, vigneti, campi di cereali, frutta, orti, ecc) sono state spazzate via, tanto che il ministro Alemanno ha annunciato la dichiarazione di stato di calamità naturale;

che il Ministro delle infrastrutture ha disposto una Commissione d'inchiesta sulle cause dell'incidente ferroviario, mentre il Procuratore della Repubblica di Bari ha aperto due inchieste sia sul cedimento del terapieno che ha provocato il deragliamentò dell'Eurostar sia sulla morte del giovane a Bari;

che danni ingenti sono stati arrecati alla rete stradale e agli immobili pubblici e privati e alle strutture alberghiere;

che in provincia di Brindisi i comuni più colpiti sono stati Fasano, Ostuni e Cisternino, con riferimento ai centri abitati e alle zone collinari e marine;

che la città di Fasano ha avuto danni alle abitazioni e alle strutture nel centro cittadino, nelle località marine e collinari e nelle frazioni di Montalbano e di Pezze di Greco;

che particolari, gravi danni hanno purtroppo interessato il Museo di Egnathia, con preziosi reperti che galleggiavano nell'acqua e con danneggiamento dell'intera area archeologica;

che in Ostuni sono state particolarmente colpite le aree costiere (Rosa Marina, Pilone, ecc.) e la zona industriale;

che, per quanto riguarda Fasano ed Ostuni, aree più interessate dalla calamità atmosferica sono state quelle già colpite, insieme al territorio del Comune di Carovigno, dai nubifragi di settembre 2003, giugno 2004 e febbraio 2005;

che anche la provincia di Brindisi è stata interessata da danni all'agricoltura;

rilevato:

che quanto accaduto, in Puglia ed in altre regioni, dimostra ancora una volta l'urgente necessità di interventi di prevenzione idrogeologica e di chiarezza normativa nell'attribuzione delle competenze;

che l'opera dell'uomo (costruzioni in aree non adeguate, sbarramenti al deflusso delle acque anche con la realizzazione di alcune strade

e di villaggi turistici, distruzione di alcuni canali e assenza di manutenzione degli stessi, ecc.) ha creato le condizioni per far diventare ad alto rischio territori che prima non erano interessati da eventi così gravi;

che è comunque necessaria, oltre alla dichiarazione di stato di calamità naturale, anche la dichiarazione di stato di emergenza,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere.

(4-09576)

SPECCHIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Brindisi ha denunciato lo stato di malessere in cui sono costretti ad operare gli iscritti all'Ordine nello svolgimento delle attività relative all'area riscossione contributi della sede provinciale INPS di Brindisi;

a parere dei consulenti, l'Ufficio INPS mostra una chiusura verso la categoria che svolge un ruolo importante e delicato;

tra i problemi denunciati vi è anche l'incertezza dei tempi di rilascio dei certificati di regolarità contributiva;

cìò viola il protocollo d'intesa sottoscritto il 22 giugno 2005 in cui viene auspicata maggiore collaborazione tra gli iscritti all'Ordine e l'Istituto di previdenza;

vi è l'impossibilità di un confronto tecnico per la discussione e soluzione di richieste ed avvisi pervenuti dall'INPS alle aziende,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere.

(4-09577)

SPECCHIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il violento nubifragio di sabato 22 ottobre 2005 ha arrecato ingenti danni agli scavi e al museo di Egnazia di Fasano (Brindisi);

che, più in particolare, acqua e fango hanno sommerso il seminterato del museo che ospita i laboratori di restauro, i depositi dei reperti, gli archivi e la biblioteca;

che i reperti catalogati e non catalogati hanno galleggiato nell'acqua per diverse ore;

che sono saltati impianti elettrici e di riscaldamento ed anche l'impianto di allarme;

che lo stesso architetto Giovanni Vinci della Soprintendenza ai beni archeologici di Taranto ha dichiarato che i danni ammontano a circa 200.000 euro;

che sono necessari urgenti interventi di restauro e di rilevazione e sistemazione dei documenti, dei libri e dei reperti,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere e, più in particolare, se non ritenga necessario e urgente un adeguato finanziamento per gli interventi innanzi sottolineati.

(4-09578)

VALLONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 25 marzo 2002 l'ENAC, Ente nazionale per l'aviazione civile, emanava la circolare EAL-08 avente ad oggetto l'utilizzo del biglietto elettronico per i voli di linea;

il punto 1 della suddetta circolare stabilisce quanto segue: «In considerazione degli evidenti vantaggi derivanti dall'applicazione della nuova procedura sia per i passeggeri che vedono dimezzati il tempo di presentazione all'aeroporto, sia per il notevole snellimento del flusso di viaggiatori all'interno degli scali, sia per la semplificazione delle emissioni dei biglietti da parte delle compagnie aeree, l'ENAC ritiene positivamente conclusa la fase sperimentale. Pertanto, sentito il Ministero dell'interno competente per l'aspetto immigrazione e polizia di frontiera, la procedura in questione viene resa disponibile per tutte le compagnie aeree che intendano applicarla»;

il punto 3 della circolare ENAC stabilisce, inoltre: «A tutti i passeggeri che intendono usufruire del biglietto elettronico deve essere rilasciata dalla Compagnia una ricevuta (*Itinerary Receipt*), in cui siano riportati il nome, il cognome del passeggero, il numero del volo, la compagnia che effettua il volo, la data, l'orario di partenza, la classe e la destinazione, il prezzo pagato, le tasse aeroportuali ed ogni altra limitazione legata alla tariffa applicata, nonché idonei elementi di sicurezza per impedire la falsificazione»;

l'*Itinerary Receipt* viene esibito alle autorità di Polizia ai varchi di controllo e, nuovamente, su richiesta delle stesse autorità, al momento dell'accettazione e dell'imbarco del passeggero con solo bagaglio a mano, come stabilisce il punto 3, lettera a), della circolare EAL-08;

ai fini delle misure di sicurezza nel trasporto aereo sono rilevanti: il controllo personale del passeggero e del di lui bagaglio a mano, nonché la verifica del documento di identità e di un biglietto aereo regolarmente emesso;

il passeggero in possesso della ricevuta del biglietto aereo elettronico non è tenuto ad esibire alle autorità di Polizia ulteriori biglietti cartacei, in quanto, stante la circolare ENAC di cui sopra, l'*Itinerary Receipt* costituisce regolare titolo di viaggio;

il *target* dei passeggeri che ricorrono abitualmente al biglietto elettronico è rappresentato da quel *top* di clientela che trae vantaggio proprio dal dimezzamento del tempo di presentazione all'aeroporto introdotto con la nuova procedura;

contrariamente a quanto accade per i voli di linea originanti nei principali scali nazionali da oltre tre anni e mezzo, le autorità di Polizia di frontiera dell'aeroporto «Sandro Pertini» di Torino-Caselle non si sono ancora adeguate alla circolare ENAC in oggetto,

si chiede di conoscere:

per quale motivo le autorità di Polizia dello scalo aeroportuale «Sandro Pertini» di Torino-Caselle non osservino le disposizioni contenute nella circolare EAL-08 dell'Ente nazionale per l'aviazione civile;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso le stesse autorità di Polizia e pretendere l'immediata osservanza della circolare suddetta.

(4-09579)

CASTELLANI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che la Valnerina e l'altopiano di Colfiorito sono interessati da un progetto predisposto dalla società SNAM Rete Gas «Sulmona-Foligno» per la costruzione di un imponente metanodotto;

che la SNAM R.G. è in attesa del parere della Regione Umbria sulla compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86:

che la eventuale realizzazione dell'opera comprometterebbe zone di particolare pregio ambientale e un intero sistema idrogeologico ove sono presenti fiumi quali il Sarno e il Nera e zone di particolare pregio quali le marcite di Norcia, il monte Pizzuto e il piano di S. Scolastica;

che la Comunità montana della Valnerina, il Comune di Foligno e il Servizio geologico della Regione hanno già espresso parere negativo alla realizzazione dell'opera;

che il progettato metanodotto attraversa una delle aree a maggior rischio sismico e che quindi c'è la necessità di svolgere ulteriori indagini;

che gran parte del percorso del metanodotto insisterebbe su aree protette come il Parco nazionale dei Monti Sibillini, il Parco regionale di Colfiorito, zone S.I.C. (siti di importanza comunitaria), tali da suggerire quanto meno alla SNAM di rispettare vincoli e procedure previste;

che la Valnerina è stata proposta all'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità anche in considerazione dei sistemi idraulici presenti nella valle,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere:

se sia intervenuto nella fase procedimentale della redazione del progetto;

se intenda chiedere di sottoporre il progetto alle necessarie procedure di impatto ambientale;

se, constatato che il progetto del metanodotto interessa aree di particolare pregio ambientale, non consideri l'opportunità di chiedere alla SNAM Rete Gas di approntare un percorso alternativo al tracciato presentato.

(4-09580)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

MP FACILITY S.p.A. ha avviato la procedura di licenziamento per 80 lavoratori;

MPF non ha ancora presentato ai sindacati il piano industriale, nonostante le numerose richieste inviate;

l'accordo firmato da MPF e i sindacati il 9 marzo 2005 prevede che «in relazione agli assetti organizzativi, la MPF dichiara che non prevede di porre in essere significative modifiche di carattere strutturale fino al 31-12-2006»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno convocare al più presto le parti sociali interessate allo scopo di evitare gravi tensioni sociali e chiamare tutti al rispetto degli impegni assunti.

(4-09581)

MALABARBA, SALVI, VISERTA COSTANTINI, TOGNI, ZANCAN, PIZZINATO, RIPAMONTI, FALOMI, MARTONE, LIGUORI, SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

cinquanta senatori della Repubblica, con l'interpellanza 2-00738 del 22 giugno 2005, hanno chiesto spiegazioni sull'assurda e contraddittoria vicenda di alcuni funzionari di polizia che sono stati promossi «per merito comparativo» al grado superiore, benché rinviati a giudizio dall'Autorità giudiziaria per gravi reati commessi contro cittadini nel corso degli avvenimenti del G8 a Genova;

le risposte fornite attraverso il sottosegretario Saponara il 30 giugno 2005 all'interpellanza citata ed il 15 settembre 2005 all'interpellanza 2-00761, sul medesimo argomento, sono state cortesi sul piano burocratico, ma molto deludenti sul piano sostanziale. D'altro canto non c'era da aspettarsi di più giacché il Ministro stesso è, a giudizio degli interroganti, con ogni probabilità vittima del distorto «sistema premiale» che la gerarchia del Dipartimento della pubblica sicurezza ha in questi anni abilmente costruito e fa porre con sgomento e preoccupazione la domanda su chi oggi realmente gestisca, anche politicamente, gli apparati della Polizia di Stato e con essi lo stesso sistema della pubblica sicurezza in Italia, se sia il Ministro o il Capo della Polizia e che tipo di Polizia si sta costruendo;

dal resoconto del dibattito parlamentare si evincono le seguenti dichiarazioni del primo interrogante: «Gli attuali meccanismi di promozione per i funzionari di pubblica sicurezza hanno aperto le porte alla sistematica eliminazione di quelli non accondiscendenti o scomodi, anche se professionalmente preparati, per privilegiare cordate interne di carriera spesso a fini ricompensatori di silenzi, favori o compromessi, oppure fedeli esecutori di brutalità con la garanzia di una sostanziale impunità» (è il caso dei funzionari del G8). «Ciò avviene attraverso un uso strumentale (evidenziato dalle sentenze del magistrato amministrativo che hanno severamente, ma vanamente, stigmatizzato la gerarchia del Dipartimento della pubblica sicurezza) di criteri di valutazione che, introdotti nel 2001, hanno innovato rispetto al precedente sistema dei Consigli di amministrazione, affidando incontrollabili poteri discrezionali appunto ad una Commissione presieduta non a caso dal Capo della Polizia e formata da nove dirigenti generali di pubblica sicurezza, sostanzialmente suoi fiduciari. Se si collega

ciò con il contraddittorio decreto legislativo n. 334 del 2000, predisposto dalla stessa amministrazione, che ha introdotto il congedo d'ufficio anticipato dei funzionari civili di polizia equiparandone l'età pensionistica a quella dei militari ufficiali, si constata come sia stato creato un sistema ingiusto e vessatorio in cui alla non progressione in carriera consegue l'eliminazione d'ufficio da parte della gerarchia di funzionari non allineati. Insomma la Commissione condiziona la stessa volontà del Ministro», (Resoconto stenografico della 863^a seduta pubblica del Senato della Repubblica, 15 settembre 2005);

proprio per attirare ancora l'attenzione sui rischi per la collettività e la stessa democrazia di questo perverso meccanismo che sta sovvertendo alle radici il sistema della pubblica sicurezza, portando sempre più a posizioni di delicata responsabilità decisionale funzionari discussi e discutibili, comunque più pronti alla cieca ubbidienza e al compromesso per carriera che alla corretta ontologia professionale, si segnala anche la vicenda del dr. Ennio Di Francesco, eliminato professionalmente, a quanto consta agli interroganti, «per sola colpa» della sua formazione democratica. Si tratta di una vicenda kafkiana;

Ennio Di Francesco è un funzionario di polizia per vocazione, con un impeccabile *curriculum* non solo di impegno professionale, ma sociale e democratico. Nasce nel 1942 in un paese dell'Aspromonte calabro dove il padre, maresciallo dei Carabinieri, abruzzese, comanda la Stazione dei Carabinieri e la madre è insegnante elementare. A Pescara è compagno di liceo e di ideali di Emilio Alessandrini, il magistrato ucciso nel 1979 a Milano dai terroristi. Si laurea a pieni voti in giurisprudenza nel 1965 a Genova. Svolge il servizio militare come ufficiale dei Carabinieri, dove si mette subito in evidenza sì da svolgere per tre anni, sino al 1968, incarichi delicati: è via via responsabile di un plotone antiterrorismo in Alto Adige, di un reparto operativo in Sicilia e di una Compagnia per il primo grande processo antimafia a Catanzaro, ricevendo nel breve periodo ben due encomi solenni (uno per ordine pubblico a Genova e l'altro per un'operazione di polizia giudiziaria). Ma, seguendo la sua vocazione, nel 1969 vince il concorso pubblico ed è funzionario di pubblica sicurezza. In tale veste svolge sino al 1985 impegnativi incarichi nella lotta contro la criminalità organizzata comune e terroristica, in Italia e all'estero (commissario della squadra mobile a Bologna; capo delle sezioni narcotici e omicidi e poi vice-capo dell'intera squadra mobile a Genova, capo della «Narcotici» a Roma, della sezione internazionale della Direzione centrale antidroga). Quale funzionario presso l'Ispettorato generale antiterrorismo svolge nei tremendi anni di piombo '70 delicate indagini (es. strage dell'Italicus, banda della Magliana, Mario Tuti). Nel 1978 vince una selezione internazionale ed è per sei anni Ufficiale di collegamento europeo antidroga presso l'OIPC-Interpol in Francia, contribuendo direttamente ad operazioni di grande rilievo (scoperta di laboratori clandestini in Francia e in Sicilia, arresto di Michele Zaza). Viene eletto, per alcuni anni ad Amsterdam ed Al Cairo, Vice-Presidente dell'IDEA, l'Associazione che raggruppa i funzionari antidroga di circa 80 Paesi. Ma, accanto al cemento

professionale, sin dai primi anni '70 è anche impegnato per cercare di migliorare le difficili condizioni di vita e di lavoro dei «tutori dell'ordine» dinanzi alla tremenda aggressione della criminalità organizzata e del terrorismo, che sconvolgono il convivere sociale e mettono a rischio la stessa tenuta democratica del paese. E' tra i promotori del «Movimento democratico di Polizia», che riesce ad aggregare forze sociali, culturali e politiche sviluppando quello straordinario processo culturale e di partecipazione, che inserirà a pieno titolo i poliziotti nel sistema sociale attraverso la legge 121/81, che porrà le basi di un «sistema di sicurezza» civile, più professionale, moderno e democratico. Amare vicende legate a questo impegno professionale e democratico nel 1986 lo mettono in condizioni di dover transitare al Ministero degli affari esteri. Esse sono narrate nel libro «Un Commissario», edito prima da Marietti e poi dalla Bur-Rizzoli, che si apre con una significativa prefazione di Norberto Bobbio e postfazione di Pino Arlacchi e che ottiene persino un premio «selezione bancarella» nel 1990. Presso la Farnesina il suo impegno continua, da ottica diversa e più internazionale, anche con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza e del contrasto alla criminalità. E' infatti funzionario direttivo prima e dirigente amministrativo poi responsabile, tra l'altro, presso la Direzione generale emigrazione e affari sociali dell'Ufficio per l'assistenza dei connazionali all'estero e operando poi presso la Direzione generale degli affari politici nell'UAS, l'unità speciale che si occupa della cooperazione internazionale in materia di criminalità comune e terroristica. In tale veste partecipa a Vienna ai negoziati ONU che portano alla «Convenzione delle Nazioni Unite del 1988 contro l'abuso e il traffico di droga»;

distaccato nel 1992 fuori ruolo all'Ufficio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ivi dirige, presso il Dipartimento affari sociali, l'Ufficio interministeriale di coordinamento contro le tossicodipendenze. In tale veste è anche rappresentante italiano presso l'Osservatorio dell'Unione europea sulle tossicodipendenze con sede a Lisbona. Riscuote in tale periodo il formale apprezzamento del Presidente del Consiglio e dei tre Ministri (Guidi, Ossicini, Turco) succedutisi al Dipartimento affari sociali. Ma la sua vocazione è sempre quella iniziale. Chiede ripetutamente di tornare in Polizia, ma l'Amministrazione, a quanto risulta agli interroganti, non sembra perdonare l'impegno democratico. Nonostante le asserite difficoltà normative e burocratiche (non valide per altri funzionari nelle stesse condizioni giuridiche) può rientrarvi infine solo in forza di una sentenza che accoglie nel 1995 il suo ricorso straordinario al Capo dello Stato. Scrivono all'Amministrazione con attestati autografi di stima e apprezzamento per lui Norberto Bobbio, Leo Valiani, Antonio Giolitti, Ugo La Malfa, Vittorio Foa, Umberto Terracini, Antonino Caponnetto, Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga, Don Antonio Riboldi, Giovanni Conso, Pino Arlacchi e altre personalità del mondo giuridico, culturale, sociale e amministrativo;

dal suo rientro in Polizia, nonostante il valore aggiunto dell'esperienza svolta presso il Ministero degli affari esteri e presso la Presidenza del Consiglio, avallata dalle eccellenti note caratteristiche dei superiori sia

amministrativi che politici, nonostante il formale decreto di rientro firmato dai Ministri dell'interno, Napolitano, e degli affari esteri, Dini, che sancisce «l'interesse pubblico al recupero dell'esperienza e della professionalità del dr. Di Francesco» e postuli quindi l'opportunità, se non l'obbligo, alla valorizzazione del funzionario nell'interesse dell'amministrazione, egli che pur è tra i primi dirigenti più esperti e anziani (dirigenza dal 1° gennaio 1987), con un fascicolo personale ricco di positive attestazioni a livello nazionale ed internazionale e senza un solo rimprovero o provvedimento di contestazione (tranne quello di aver svolto in passato attività sindacale), in tutti i Consigli di amministrazione svoltisi dal 1999 sino al 2004, vale a dire per ben sei anni consecutivi viene scavalcato nella promozione a «dirigente superiore» via via da centinaia di funzionari ben più giovani in ruolo sia per età che per servizio, alcuni persino con problemi giudiziari e da ultimo con rinvii a giudizio per gravi reati;

in questo periodo gli vengono peraltro affidate funzioni di notevole responsabilità. Ad esempio, quale Capo dell'Unità Nazionale Europol organizza l'ufficio e dà la prima attuazione agli impegni italiani verso gli obblighi di implementazione della Convenzione europea che istituisce l'Europol, meritando l'apprezzamento del Presidente, on. Evangelisti, della Commissione parlamentare di controllo su Schengen ed Europol e, si noti, dello stesso Capo della Polizia, che in tal senso gli scrive. Fa parte della delegazione Italiana, si noti bene unico funzionario del Ministero dell'interno, che insieme a diplomatici e magistrati partecipa ai complessi negoziati che portano alla «Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale» varata nel 2000. Guida altri colleghi di polizia nei lavori per i tre Protocolli aggiuntivi ONU contro il traffico a) di migranti; b) di esseri umani, in particolare donne e bambini, c) di armi. Per questa attività negoziale merita il formale apprezzamento dell'ambasciatore Manno, Capo della Rappresentanza Italiana presso le organizzazioni internazionali a Vienna. Dal 2000 organizza e dirige il Gruppo di Lione di cooperazione giudiziaria del G8, anche se l'amministrazione si guarderà dall'utilizzarlo a Genova durante la Presidenza Italiana del 2001. Infine dal giugno 2002 al 30 aprile 2004 lavora presso la Scuola di perfezionamento per le forze di polizia, dove è Capo dell'Unità CEPOL per l'Accademia europea di Polizia. In tale veste ottiene ed organizza diversi corsi internazionali a Roma ed all'estero (Repubblica Ceca e Lituania), tra cui il primo in Italia sul «terrorismo islamico». E' inoltre Capo delegazione per il nostro Paese durante il semestre di presidenza italiana 2003, ottenendo importanti risultati negoziali. E' significativa la nota inviata all'amministrazione dal suo diretto superiore, Generale di Divisione dei Carabinieri, Gianfrancesco Siazzu, Direttore della Scuola di perfezionamento, e dal suo vice, il Generale di brigata della Guardia di finanza, Pitino. Va rilevato che tutti i negoziati da lui svolti si svolgono in lingua straniera e, nelle sedi G8 e CEPOL, solo in inglese. Non molti sarebbero i funzionari in grado di rappresentare, per professionalità e conoscenza linguistica, l'Italia ricevendo l'apprezzamento dei Paesi stranieri;

comunque nei cinque Consigli di amministrazione dal 1999 a quello del giugno 2003 il primo dirigente Di Francesco, pur se più anziano di età e di grado di quasi tutti i colleghi che via via lo scavalcano, non viene mai promosso a dirigente superiore, vale a dire questore. Di conseguenza il 1° maggio 2004, sulla base del decreto 334/2000 che ha equiparato l'età di pensionamento dei funzionari civili di pubblica sicurezza a quella dei militari ufficiali, viene collocato d'ufficio in congedo anzitempo. La sua carriera viene troncata a 62 anni; se promosso avrebbe potuto lavorare altro tempo almeno sino a 63 anni, e magari sino a 65. E' da rilevarsi che il pensionamento giunge pochi giorni prima del *Management board* (Consiglio di amministrazione) di CEPOL, sotto Presidenza irlandese, del 12 maggio 2004 a Dublino, dove l'Italia può raccogliere i frutti di difficili negoziati nel frattempo svolti. La delegazione dovrebbe essere guidata dal Gen. Siazzu affiancato dal dr. Di Francesco, che di fatto li ha condotti. Invano viene chiesto formalmente che egli possa partecipare: peraltro nessun funzionario è ancora giunto al suo posto a succedergli. Basterebbe un semplice provvedimento per pochi giorni! Invano il dr. Di Francesco scrive sino a pochi giorni dal suo congedo al Ministro ed al Capo della Polizia di poter partecipare, anche a sue spese. Persino invano cercheranno di intervenire presso il ministro Pisanu anche il Vice-Presidente della Camera on. Biondi e il ministro Giovanardi. Il *diktat* del Capo della Polizia è irrevocabile. Il generale Siazzu riterrà, verosimilmente per tale comportamento dell'amministrazione, di non partecipare con un funzionario arrivato all'ultimo giorno. La delegazione farà di fatto scena muta ai negoziati: l'Italia non otterrà quel che si poteva e doveva ottenere. Unanime sarà l'apprezzamento dei vari Paesi per il dr. Di Francesco assente;

ma colpisce quel che gli interroganti ritengono un cinico calcolo con cui la gerarchia arriva alla sua eliminazione professionale. Il dr. Di Francesco ha già esperito, con amarezza e notevoli spese legali, dal 1999 al 2003 cinque ricorsi amministrativi, riferiti ai Consigli di amministrazione per gli anni 1999, 2000, 2001, 2002 e 2003. I giudici del TAR del Lazio dopo anni (ma i tempi lunghi della giustizia amministrativa fanno parte del calcolo dell'amministrazione) hanno riunito i ricorsi e li hanno discussi in udienza solo nel marzo del 2004, poco prima del pensionamento del 1° maggio. La sentenza dovrebbe essere pubblicata di lì a poco: ciò potrebbe fare soprassedere l'amministrazione, come chiede formalmente il dr. Di Francesco, per poter partecipare ai negoziati. Invano. Dovrà implacabilmente andar via dall'ufficio: non un giorno in più. Le sentenze saranno depositate nel luglio 2004, a congedo avvenuto. Quattro di esse saranno favorevoli al dr. Di Francesco per le promozioni riferite agli anni 2000, 2001, 2002 e 2003. I giudici condannano l'amministrazione persino, cosa rarissima, a pagare le spese processuali e ne stigmatizzano severamente il comportamento: «(...) attraverso l'attribuzione discrezionale di un punteggio di 24 punti svincolato da qualsiasi parametro, o meglio fittiziamente ancorato a determinati parametri, si dà luogo nella sostanza, ad una valutazione idonea (...) a preconstituire il punteggio

globale al di fuori di ogni controllo di legittimità (...), la discrezionalità dell'amministrazione non può dilatarsi sino al punto di trasformarsi in arbitrio (...)», e impone all'amministrazione di «rinnovare la valutazione in comparazione con tutti i vincitori delle diverse selezioni estese anche al Corso di Alta Formazione, previa determinazione dei sub-punteggi massimi con adeguata motivazione del relativo punteggio attribuito»;

nel frattempo nel giugno del 2004, appena mandato a maggio in pensione d'ufficio il dr. Di Francesco, si svolge il nuovo Consiglio di amministrazione: oltre 30 primi dirigenti vengono promossi dirigenti superiori. Il dr. Di Francesco potrebbe (giacché le promozioni decorreranno dal 1° gennaio 2004) ancora essere promosso. D'altro canto si presume che l'amministrazione possa già avere sentore delle sentenze che sono in via di pubblicazione. Tutti i promossi sono ancora più giovani di età e anzianità di servizio del dr. Di Francesco. Tra di essi il dr. Vincenzo Canterini. Dalle schede personali comparative non appare che questo funzionario abbia svolto particolari servizi di rilievo, a meno che le vicende giudiziarie di Genova non valgano come straordinari titoli di merito. Ma, ad opinione degli interroganti, è il solito sistema che la magistratura amministrativa ha già ripetutamente stigmatizzato: la discrezionalità diventa arbitrio. Infatti pur avendo il dr. Di Francesco, nelle altre quattro categorie di valutazione punteggi in tre superiori e nella quarta di fatto equivalenti a quelli del dr. Canterini, viene smaccatamente superato nel punteggio discrezionale della categoria III (laddove la valutazione riguarda «qualità delle funzioni, con particolare riferimento alla competenza professionale dimostrata e al grado di responsabilità assunte, all'attitudine ad assumere maggiori responsabilità e ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire, alla stima e al prestigio goduti negli ambienti esterni ed interni, all'impegno derivante dalla specifica sede di servizio): la Commissione gli assegna punti 15,60 (del resto come per gli anni precedenti) rispetto ai punti 21,74 del dr. Canterini, alterando con ciò il risultato finale: 80,25 contro 83,34. Va da sé che contro tale ulteriore assurdità e violenza non resta che esperirsi l'ulteriore ricorso al TAR (il sesto);

ma, si noti bene, nel frattempo l'amministrazione dovrebbe dare esecuzione alle ricordate quattro sentenze, a favore del dr. Di Francesco, depositate nel luglio 2004. Essa tarda, e solo quando il TAR, accogliendo la nuova istanza dell'interessato, nomina un «Commissario *ad acta*», provvede a darvi seguito con un procedimento, ad opinione degli interroganti, capzioso e non trasparente nel dicembre 2004, in cui l'amministrazione esegue solo fittiziamente le sentenze del magistrato, aumentando addirittura i criteri di discrezionalità da questi stigmatizzati, pur di giungere ancora alla stessa conclusione: non promuovere il dr. Di Francesco. E' stata tolta così ragione di intervento al «Commissario *ad acta*» e si è riaperta la strada all'ennesimo ricorso al TAR, il settimo, nuovamente esperito dall'interessato. Viene cancellata l'ultima speranza: se infatti fosse stato promosso a dirigente superiore sarebbe andato via (per il ricordato decreto legislativo 334/2000) a 63 anni, nel giugno 2005, ma l'amministrazione fa giungere anche questa data;

ad ulteriore riprova di quella che agli interroganti appare una preconcetta, implacabile ostilità si fa rilevare ancora che nell'ultimo Consiglio di amministrazione, svoltosi il 26 giugno 2005, l'amministrazione ha promosso tra gli altri anche un funzionario di polizia che era già in quiescenza, il dr. Renato De Santis, che peraltro viene lasciato, chissà in forza di quale potente intervento divino, al suo posto in ufficio pur se già in pensione, facendone poi decorrere la promozione retroattivamente dal 1° gennaio 2005. E dire che al dr. Di Francesco non vennero concessi nel 2004 neppure i pochi giorni per potere chiudere i negoziati: occorre che lasciasse subito l'ufficio! Contro questo comportamento, che parla da sé, il dr. Di Francesco ha anche esperito azione risarcitoria per *mobbing*. Il procedimento pende oggi dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione per «regolamento di giurisdizione» ai fini di stabilire se la competenza possa spettare al giudice ordinario piuttosto che a quello amministrativo, per la rilevanza dei diritti soggettivi che sono stati lesi, sino a quello costituzionalmente garantito dalla Costituzione italiana, del «diritto» al proprio lavoro che al dr. Di Francesco è stato negato. Significativa la nota del 30 dicembre 2004, epoca non sospetta quindi, inviata all'amministrazione, certo letta dal Ministro dell'interno e dal Capo della Polizia: « Il dr. Di Francesco è un integerrimo funzionario di Polizia che nei lunghi anni trascorsi presso l'Amministrazione ha fatto sempre gli interessi dello Stato, sia quando ha operato presso Questure e Direzioni della pubblica sicurezza sia quale funzionario distaccato presso altri Enti». Firmato, Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri, Siazzu,

si chiede di sapere:

quale sia il ruolo effettivo del Capo della Polizia in materia di nomine e chi realmente gestisca il «sistema sicurezza» in Italia;

quale tipo di Polizia l'amministrazione stia costruendo per un futuro sempre più di internazionalizzazione in cui certo i conflitti sociali non mancheranno;

se siano tuttora tenuti in considerazione i valori di base della legge 121/81 per una polizia civile, moderna, professionale e democratica o questi debbano essere sempre più vanificati anche attraverso il cinico e perverso «sistema premiale» e il sistematico e artificioso uso strumentale delle norme e dei tempi della giustizia, che altera persino il reale controllo politico e parlamentare.

(4-09582)

CICCANTI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che nel gennaio 2000 il Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno (CIIP) – ora Società Cicli Integrati Impianti Primari spa – ha ottenuto dalla Regione Marche, al tempo competente in materia, il permesso di ricerca di acque minerali denominato «Sorgenti dei monti Azzurri», dopo aver ottenuto il parere favorevole del Comune di Arquata del Tronto, ai sensi della legge regionale 32/1982, in quanto sede dell'area interessata alla ricerca;

che, completati gli interventi di captazione e prelievo previsti dal piano di ricerca, dalle analisi chimico-fisiche delle acque effettuate presso l'Università di Camerino (Macerata) è risultata l'ottima qualità oligominerale dell'acqua, soprattutto in relazione ai benefici effetti sulla salute;

che, a seguito dei positivi riscontri della ricerca effettuata, lo stesso CIIP spa ha redatto un piano tecnico-economico e finanziario per l'imbottigliamento dell'acqua, chiedendo alla Regione Marche il rilascio della concessione di coltivazione, con istanza risalente al lontano febbraio 2002;

che, in ragione della entrata in vigore della legge regionale 10/1999, art. 32, la competenza a rilasciare la concessione di coltivazione è passata alla Provincia di Ascoli Piceno alla quale, contestualmente, è stato anche trasmesso tutto il fascicolo concernente l'istanza dello stesso CIIP spa;

che nell'ottobre 2003 (dopo oltre un anno di trasmissione dei documenti da parte della Regione Marche) la Provincia di Ascoli Piceno – giusta delibera della giunta provinciale 384/2003 – ha richiesto un supplemento di documentazione in coerenza con le nuove disposizioni adottate per regolamentare i «procedimenti di ricerca, coltivazione ed utilizzazione delle acque minerali e termali»;

che il CIIP spa, con la dovuta celerità, ha rimesso la prescritta documentazione integrativa nel dicembre 2003;

che l'art. 13 della legge regionale 32/1982 prevede che la concessione di coltivazione dell'acqua sia accordata sulla base della valutazione dei programmi di lavoro e degli impegni relativi allo sviluppo economico-occupazionale della zona interessata, una volta accertati i requisiti della stessa acqua dal punto di vista sanitario;

che il Comune di Arquata è un comune montano dell'entroterra piceno, terzultimo della graduatoria dei 246 comuni marchigiani per reddito *pro capite* e che dall'iniziativa industriale di che trattasi riceverebbe un forte impulso allo sviluppo economico e sociale;

che, dal punto di vista ambientale, la captazione della sorgente oggetto di richiesta non determina alcun danno, non avendo effetti né sulla sorgente situata a monte, già captata dallo stesso CIIP per uso pubblico, né sul terreno, perché le opere di captazione sono state realizzate a partire dal 1930;

che, dal punto di vista economico, la produzione industriale prevede un investimento di oltre 7 milioni di euro per una occupazione di circa 30 persone, oltre l'indotto e l'imbottigliamento di 142 milioni di bottiglie nei primi 4 anni con due linee di produzione, da 0,5 litri e 1,5 litri ed una terza linea da realizzare dopo 4 anni per arrivare a 300 milioni di bottiglie;

che la Regione Marche ha ritenuto compatibile con la programmazione regionale detta iniziativa dando il proprio parere favorevole ed un contributo di co-finanziamento di 250.000 euro – giusta delibera della giunta regionale 161/2004 – ad un «contratto di programma della filiera agroindustriale» presentato dal Consorzio per l'Industrializzazione della

Vallata del Tronto (CONSIND) di Ascoli Piceno al Ministero delle attività produttive e dal CIPE ammesso al finanziamento;

che nel dicembre 2004, la Giunta provinciale di Ascoli Piceno, con delibera 517/2004, ha sospeso – inspiegabilmente – la procedura di rilascio della concessione di coltivazione ed utilizzazione delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente, nonostante si trattasse di un atto di gestione di competenza dirigenziale e fosse stato definito con un parere favorevole – dopo tre conferenze di servizi – il rilascio della predetta concessione;

che appare chiaramente vessatorio ed ostativo l'aggravio di procedura della Provincia, con il chiaro intento di sterilizzare l'iniziativa del CIIP spa e penalizzare il territorio del Comune di Arquata, stante la ripetuta contrarietà ideologica all'imbottigliamento delle acque minerali da parte del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, partendo dall'incontrovertibile assunto dell'acqua quale bene primario dell'umanità, non sfruttabile commercialmente,

si chiede di conoscere:

quali elementi e criteri siano stati seguiti e se siano stati formulati indirizzi ministeriali per poter valutare la compatibilità dell'esigenza di sfruttamento economico delle acque sorgive con il principio stabilito con il comma 2, art. 1, legge 36/1994, che recita: «Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale;

quante e quali concessioni di coltivazione di acque minerali siano state finora rilasciate a livello nazionale tenendo conto del comma 1, art. 3, della legge 36/1994, ossia previo studio del bilancio idrico da parte dell'Autorità di bacino competente; ovvero se siano state valutate le concessioni rilasciate in riferimento al bilancio idrico definito successivamente;

se siano stati definiti protocolli di valutazione a livello ministeriale della quantificazione numerica del «bilancio idrico»;

se sia legittimo inibire l'esercizio di un'attività economica la cui autorizzazione è stata avanzata nel 2000, a causa di adempimenti di studio e verifica ambientale non effettuati da parte degli enti competenti alla tutela ambientale del territorio;

se le competenze di cui agli articoli 1 e 3 siano connesse al rilascio delle concessioni per la coltivazione delle acque minerali in quanto attività propedeutiche, ovvero attengano alle competenze regionali in quanto «governo del territorio», per le quali non risulta esserci legge regionale di attribuzione alle province nella Regione Marche.

(4-09583)

FILIPPELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che al momento non è stato ancora previsto alcun differimento della data di chiusura dell'Ospedale militare di Catanzaro, fissata al 31 dicembre 2005;

che il nosocomio di Catanzaro rappresenta l'unica struttura ospedaliera militare della Calabria, dotata di un servizio d'eccellenza invidiato dalle altre regioni italiane;

che con la creazione dell'esercito professionale, il cui bacino di provenienza è prettamente meridionale, e lo spostamento degli obiettivi strategici dal Nord Est al Mediterraneo, le strutture militari nel Sud andrebbero potenziate e non soppresse;

che la chiusura dell'Ospedale di Catanzaro rappresenterebbe l'ennesimo caso di umiliazione dei cittadini calabresi, che vedrebbero aumentare i propri disagi in una realtà già penalizzata dalla mancanza di infrastrutture fondamentali,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi della scelta di chiudere l'Ospedale militare di Catanzaro e i criteri adottati per pervenire a tale decisione;

se il Ministro in indirizzo non intenda salvaguardare l'Ospedale militare di Catanzaro per i motivi detti in premessa;

se non intenda differire almeno di un anno la chiusura del nosocomio, al fine di dare la possibilità al personale di cercare una sistemazione lavorativa adeguata e salvaguardare così i livelli occupazionali in una regione colpita da una disoccupazione gravissima e diffusa;

quali siano i motivi che hanno portato il Governo ad una condotta così ostinatamente penalizzante verso un ospedale che ha svolto e svolge un eccellente servizio rivolto alla collettività calabrese;

se il Ministro non consideri grave una tale decisione, che porterà all'ennesimo caso di spoliazione dei servizi per i cittadini calabresi, in un momento in cui è così importante avvertire la presenza costante e forte dello Stato in una regione assediata dalla criminalità.

(4-09584)

FORMISANO, DONADI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e per l'innovazione e le tecnologie.* – Premesso che:

l'anagrafe della città di Latina negli ultimi dieci anni è passata da un organico di circa 21 persone a quello attuale di 7, nonostante l'aumento della popolazione di circa 121.000 unità;

la riduzione del personale è solo in parte giustificata dall'applicazione della legge sulla semplificazione amministrativa con l'introduzione del sistema di autocertificazione, in quanto molti cittadini si rivolgono ancora fisicamente presso i suddetti uffici essendo quasi totalmente all'oscuro di questa possibilità e purtroppo gli stessi uffici, proprio a causa di questa riduzione, sono aperti a giorni alterni;

alcuni servizi poi sono stati completamente penalizzati, come lo Sportello immigrazione, di rilevanza non indifferente in una zona come la pianura pontina, e in alcune circoscrizioni alcuni servizi sono completamente assenti;

la recente convenzione con le Poste S.p.a., nonostante un canone annuo, che all'interrogante risulterebbe essere di 50.000 euro, che paga l'Amministrazione, non è servito a decentrare tutti i servizi e in ogni

caso non è utilizzato dagli utenti in quanto aggravato di un maggior costo di 1,50 euro;

con un investimento di circa 25.000 euro si può predisporre il programma per la carta elettronica, servizio innovativo che offre la possibilità di inserire su un'unica carta tutte le informazioni dell'utente e per l'utente, come ad esempio la tessera sanitaria, che offrirebbe sgravi sui costi anche per il servizio sanitario,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano verificare la situazione sopra esposta e porre in essere tutte le azioni possibili per ottimizzare la gestione delle risorse finanziarie, in modo da venire incontro alle esigenze degli utenti.

(4-09585)

FORMISANO, DONADI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il fenomeno della prostituzione è in continuo aumento, nonostante abbia, in questi ultimi anni, una maggiore risonanza presso gli organi di informazione e presso le sedi istituzionali;

malgrado le leggi varate *ad hoc* nella scorsa legislatura, come quella sulla tratta di esseri umani, in tutta Italia le organizzazioni umanitarie che si occupano del recupero delle donne avviate alla prostituzione segnalano un aumento esponenziale del problema;

in molte delle grandi città italiane sono sempre più le strade occupate, sia la notte che ormai anche il giorno, da questa attività ignominiosa di mercato di esseri umani;

nella città di Roma e nella sua provincia sempre più spesso balzano agli onori della cronaca gli omicidi di prostitute, come nel caso del 16 maggio 2005 dove, in un campo vicino ad Aprilia, è stato rinvenuto il corpo di una giovane donna di 22 anni di nazionalità ucraina, straziata da una serie di colpi di coltello;

proprio la strada ad alto scorrimento della Pontina sembra sia diventata il posto più adatto per gli sfruttatori dove collocare la loro merce, ragazze nordafricane all'imbocco della strada a Borgo Piave, pochi chilometri più avanti le ragazze slave, albanesi, ucraine, moldave e rumene, tutte giovanissime, vendute per poco nei loro paesi di origine da famiglie bisognose, oppure rapite, sedotte e seviziate da persone senza scrupoli che lucrano su questo traffico;

l'esempio della strada Pontina è solo uno dei tanti che si evidenziano muovendosi per la nostra penisola; in tutte le regioni esistono delle strade come quella e le postazioni di queste «vendite» sono ben note anche alle forze dell'ordine,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo, visto anche l'appoggio di un discreto, anche se non sufficiente, quadro normativo, non intenda avvalersene per mettere in atto idonee attività di contrasto a questo fenomeno, attivando ogni strumento possibile, anche quello della persistenza quotidiana sul territorio interessato di forze dell'ordine atte alla repressione dello sfruttamento e della tratta di questi esseri umani.

(4-09586)

FORMISANO, DONADI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

è del 19 ottobre 2005 l'interrogazione 4-17322 presentata dagli on. Damiani, Menia e Rosato presso la Camera dei deputati, nella quale in modo politicamente trasversale si affrontava il problema dell'esposizione all'amianto dei vigili del fuoco;

nelle predetta interrogazione si faceva riferimento all'art. 47 della legge 326/03, che estendeva i benefici anche a quei lavoratori non iscritti all'INAIL, per i quali concorrono le condizioni di esposizione all'amianto e all'art.13 della legge 257 del 1992, che aveva precedentemente determinato i benefici dei lavoratori esposti all'amianto, non includendo i vigili del fuoco in quanto non appartenenti al sistema assicurativo dell'INAIL;

la particolare tipologia dell'esposizione all'amianto dei vigili del fuoco non viene contemplata dal decreto ministeriale del 27 ottobre 2004, per cui la modulistica prevista per la richiesta di accesso ai benefici previdenziali pone difficoltà interpretative sia alla compilazione del *curriculum* da parte dell'Amministrazione d'appartenenza che all'INAIL in fase di istruttoria;

il rischio di esposizione all'amianto non è ancora riconosciuto ai vigili del fuoco, ma purtroppo esiste; infatti è di poco tempo fa la morte di un vigile del fuoco di Trieste a causa di mesotelioma pleurico asbesto correlato, patologia riconosciuta dalla Commissione medica ospedaliera di Padova e dal decreto del Ministero dell'interno n. 383, dipendente da cause correlate all'attività espletata dai vigili del fuoco;

il problema dell'amianto ha rimarcato inoltre la grave lacuna nel sistema assistenziale dei vigili del fuoco, sprovvisti di una qualsiasi forma di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, rimanendo l'unica categoria che operi con seri fattori di rischio ad esserne priva;

ad oggi, malgrado le ripetute interrogazioni, gli ordini del giorno e altre iniziative parlamentari, non si è dato seguito alla revisione delle tabelle di malattie professionali, istituendone una specifica per i vigili del fuoco, inserendovi le gravi patologie tumorali derivanti dall'amianto e altre eventuali forme patologiche derivanti da tutti quei veleni, spesso degeneranti per l'organismo, che si sprigionano ad ogni incendio;

non va dimenticato che i vigili del fuoco ricoprono funzioni di assistenza ai cittadini *in toto*, sia che si tratti di incendi che di incidenti stradali o di semplice assistenza alle forze dell'ordine, e spesso svolgono funzioni di controllo su situazioni illegali;

è di questi giorni la scoperta, da parte delle forze dell'ordine toscane, di numerose discariche illegali di rifiuti altamente tossici, compreso l'amianto; sono le stesse discariche che spesso, in quanto illegali, subiscono incendi dolosi mettendo a rischio la salute pubblica;

per questi incendi i primi ad accorrere sono i vigili del fuoco, rischiando la loro salute per trovarsi poi abbandonati nel momento del bisogno e della malattia,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere un tavolo di confronto con le rappresentanze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al fine di raccogliere le legittime richieste del Corpo in relazione al rischio amianto;

se i Ministri non intendano farsi promotori dell'iniziativa di istituire una tabella delle malattie professionali specifiche per i vigili del fuoco, inserendovi le gravi patologie derivanti dall'esposizione all'amianto.

(4-09587)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

un aereo AMX è nuovamente caduto a Decimomannu il 21 ottobre 2005, dopo la caduta di tre aerei in sei mesi nel 2001 e nonostante le gravissime restrizioni di volo che sono state imposte a questi aerei;

gli incidenti in cui è andato perso il velivolo sono i seguenti: 8 febbraio 2001 a Treviso, 12 aprile 2001 a Rimini, 7 agosto 2001 a Pietracattella (Campobasso). Ma già nel volo di collaudo di Caselle nel 1984 cadde l'aereo e perì il pilota collaudatore. Un altro aereo cadde il 7 novembre 1990 a Piacenza, poi il 4 febbraio 1992 a Gazzo Veronese, il 27 aprile 1993 a Blaavandshuk (Danimarca), il 7 settembre 1993 a San Godenzo (Firenze), il 9 gennaio 1997 ad Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), il 13 marzo 1997 a Villafranca di Verona;

risulta nel complesso che ci siano stati circa 700 incidenti, anche se non hanno portato alla perdita del velivolo;

come è noto, l'aereo doveva nascere come bimotores, ma poi fu deciso di farlo monomotore e che la potenza del motore stesso, peraltro oggetto di alcuni difetti costruttivi, è generalmente considerata insufficiente, tanto che ha finito con l'imporre notevoli restrizioni al volo;

molti piloti hanno perso la vita con questo velivolo, tra cui il comandante Quarantelli e i piloti Franceschetti, Carrone, Castellucci, De Mori,

si chiede di conoscere:

se si intenda fermare la linea di volo, in attesa di più attente valutazioni sulla sicurezza del velivolo, per evitare ulteriori perdite;

quale sia la *attrition rated* di questi aerei (il termine si riferisce a 1000 ore di volo) e la percentuale di incidenti, da individuare in rapporto alle ore di volo globali.

(4-09588)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – In relazione alla notizia apparsa sul «Corriere della Sera» del 23 ottobre 2005 col titolo «Golpe contro l'Archivio di Stato: ridadeci le carte di Palazzo Chigi», si chiede di conoscere:

sulla base di quali considerazioni verrebbe sottratta all'archivio di Stato la documentazione della Presidenza del Consiglio;

se risponda al vero che è stato acquistato un apposito palazzo per sistemare l'archivio della Presidenza del Consiglio;

se ciò sia stato fatto per nascondere determinati documenti al pubblico, violando un preciso dovere di trasparenza e introducendo un'ulteriore sfera di segretezza e clandestinità, in particolare con riferimento al fatto che dalla Presidenza del Consiglio dipendono i servizi segreti (e quindi la loro documentazione);

se ciò comporti lo stabilire non solo cosa dovrà o non dovrà essere conservato, ma anche chi, come e quando potrà consultare i documenti in questione.

(4-09589)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Commissione Mandelli ha indetto e pubblicizzato ampiamente la campagna per il monitoraggio dei militari reduci dai teatri operativi dove è stato impiegato l'uranio impoverito, sebbene, come indicato in precedenti interrogazioni dell'interrogante, tale programma è stato solo parzialmente messo in atto e vi si fa riferimento solo ai reduci della Bosnia e del Kosovo, dimenticando che i Balcani (che erano l'oggetto del mandato) includono anche le operazioni in Albania e Macedonia e che i nostri militari hanno operato anche nella guerra del Golfo, in Somalia e nei poligoni;

tale monitoraggio non consente di avere indicazioni su varie patologie che non siano quelle tumorali e non fornisce indicazioni su casi dei figli di militari nati con malformazioni;

è in larga misura mancato il previsto coordinamento tra apparato statale e regioni, come è emerso anche da audizioni effettuate presso la Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito in Senato,

si chiede di conoscere, in relazione all'articolo di Paola Medde su «Il Giornale di Sardegna» del 20 ottobre 2005, se:

vi sia stata preoccupazione da parte della ASL 1 della Sardegna per quanto concerne il monitoraggio ai militari che avevano preso congedo;

fino a giugno 2004 si siano presentati solo sei militari;

la ASL non abbia mai ottenuto dalle autorità militari l'elenco di coloro che erano da monitorare;

risulti vero che la motivazione addotta è che questi dati sono coperti da segreto militare (se così fosse, che senso avrebbe avuto impostare un programma di monitoraggio, che non è attuabile se non si conosce l'elenco delle persone da monitorare);

quanto sopra sia avvenuto perché si temevano i risultati che potevano scaturire dalle analisi dei militari;

sia stata eseguita, in questi anni, una analisi su come si è svolto il monitoraggio in tutta Italia presso le varie ASL, anche per rispettare l'impegno di una risposta ufficiale circa i casi rilevati che per ora si basano

solo su quelli forniti occasionalmente da «radio Fante» o da segnalazioni private.

(4-09590)

CREMA. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la CFS (Sindrome da Affaticamento Cronico) o ME (Encefalomielite Mialgica) è una grave ed invalidante patologia fisica, che costringe chi ne è affetto ad una vita più simile a quella di un vegetale che di un essere umano e all'isolamento sociale, rubando loro la possibilità di costruire il proprio futuro, costringendo ad abbandonare studi e passioni cui ci si era precedentemente dedicati e, a volte, abbandonando anche il proprio lavoro, a causa delle grandi sofferenze fisiche e conseguentemente anche psichiche;

che in Italia tale patologia non è stata ancora riconosciuta, anche se viene studiata da almeno 15 anni da alcune strutture pubbliche, mentre invece i cittadini britannici affetti da tale malattia già dal gennaio 2002 hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale e nel 2004 il Governo inglese ha stanziato diverse migliaia di sterline per l'apertura dei centri di diagnosi e cura per i malati di CFS,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano promuovere iniziative normative per migliorare la vita delle persone che convivono con questa patologia cronica, promuovendo un'informazione capillare da parte della comunità medico scientifica, attraverso i canali del Sistema sanitario nazionale sull'esistenza della CFS (peraltro già inclusa tra le patologie del *Clinical Evidencedel* 2002) e sulla relativa diagnostica; codificando la CFS anche in Italia ed inserendola fra le patologie croniche ed invalidanti con diritto ad una pensione, data l'impossibilità di svolgere una normale attività lavorativa da parte di chi ne è affetto.

(4-09591)

MUGNAI, ULIVI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il NOE (Nucleo operativo ecologico), al termine di una brillante indagine condotta in più regioni, ha provveduto a smascherare un illecito quanto complesso sistema di smaltimento e riutilizzo di sostanze tossiche e nocive;

che tra i destinatari di provvedimenti di fermo e denuncia figurano anche pubblici funzionari;

che punto focale di detta attività criminale risulta essere, *in primis*, la provincia di Massa Carrara,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per stroncare definitivamente in Toscana quel perverso intreccio politico-affaristico cosiddetto «ecomafia».

(4-09592)

LIGUORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 2005 eccezionali eventi meteorologici hanno causato ingenti danni nel Comune di Agropoli, in provincia di Salerno, e in parte nell'area industriale di Ogliastro;

che, in particolare, a seguito dello straripamento del fiume Solofrone e delle fiumare Cupa e Cantalupo, nelle zone Madonna del Carmine, Moio e nell'intera Area 167, tutte comprese nel Comune di Agropoli, un gran numero di abitazioni, locali terranei e interrati, negozi ed immobili destinati ad attività artigianali, commerciali e industriali sono stati sommersi da acqua e fango, con danni rilevanti non ancora esattamente quantificati;

che il Comune di Agropoli ha istituito nella stessa giornata di sabato 22 ottobre un centro operativo per la gestione dell'emergenza dandone comunicazione alle autorità competenti, ma è risultato impossibile, e lo è tuttora, fronteggiare con mezzi ordinari la gravissima situazione determinatasi e che pertanto la Giunta comunale di Agropoli, con atto n. 198 del 22/10/2005, ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Presidenza della Regione Campania, al Presidente dell'amministrazione provinciale di Salerno ed al Prefetto di Salerno di classificare l'occorsa calamità naturale come fronteggiabile solo con mezzi e poteri straordinari;

che l'allarme e la preoccupazione per la gravità di quanto accaduto sono testimoniati dall'intervento delle forze di polizia, degli enti locali e dei numerosi volontari, nonché dalle cronache degli organi di informazione nazionali oltre che locali;

che, in particolare, molte attività commerciali e artigianali sono impedita a causa dei danni riportati dai locali ove esse si svolgono,

si chiede di sapere quali interventi urgenti e concreti il Governo intenda predisporre a favore dei Comuni e delle popolazioni colpite dalla citata calamità, accogliendo innanzitutto la richiesta del Comune di Agropoli di dichiarare lo stato di calamità naturale da fronteggiare con mezzi straordinari e prevedendo la possibilità di procrastinare i pagamenti con scadenza 16 novembre, 30 novembre e 20 dicembre – riguardanti i versamenti Inps, la rateizzazione relativa alla dichiarazione dei redditi, i versamenti trimestrali IVA, gli acconti IVA e della dichiarazione dei redditi – a carico di quei titolari di attività ed esercizi i cui locali siano risultati danneggiati con la conseguente impossibilità alla prosecuzione e ripresa delle ordinarie attività professionali.

(4-09593)

DE PAOLI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che l'art. 37-bis della legge quadro in materia di lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109, prevede al comma 2 che le proposte relative alla realizzazione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità da presentare alle amministrazioni aggiudicatrici possono essere presentate da soggetti dotati di idonei requisiti tecnici, organizzativi, finanziari e gestionali, non-

ché dai soggetti indicati dagli articoli 10 e 17, eventualmente associati o consorziati con enti finanziari e con gestori di servizi;

che a norma del comma 1 le proposte devono contenere, tra l'altro, un piano economico-finanziario asseverato da un istituto di credito o da società di servizi costituite dall'istituto di credito stesso ed iscritte nell'elenco generale degli intermediari finanziari;

che l'art. 1, comma 3, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, Costituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, prevede che formino oggetto della professione di commercialista una serie di attività, fra cui in particolare «l'attività di valutazione tecnica dell'iniziativa di impresa e di asseverazione dei *business plan* per l'accesso a finanziamenti pubblici» (lettera *m*);

che è fuori dubbio che l'espressione inglese *business plan* – ossia programma economico di affare – sia riferibile al concetto di «piano economico-finanziario d'impresa», che non si saprebbe come altrimenti tradurre;

che, se questo è vero, ne consegue che l'attività di competenza dei dottori commercialisti di cui alla citata lettera *m*) sia precisamente quella di asseverazione dei piani economico-finanziari predetti;

che, peraltro, secondo il citato decreto legislativo n. 139, i dottori commercialisti anche nell'ambito della revisione dei bilanci di imprese ed enti ai fini dell'accesso a contributi o finanziamenti pubblici sono chiamati a svolgere attività di asseverazione della rendicontazione dell'impiego di risorse finanziarie pubbliche, analogamente a quanto la richiamata lettera *m*) prescrive per i piani economici e finanziari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo concordino nella valutazione del significato che la lettera *m*) assume in ordine all'asseverazione – da parte dei dottori commercialisti – del piano economico finanziario funzionale alla realizzazione delle opere pubbliche;

in caso affermativo, se non intendano emanare una direttiva per richiamare tutte le amministrazioni all'obbligo di comprendere i dottori commercialisti tra i soggetti legittimati ad asseverare i piani economico-finanziari correlati alla realizzazione di lavori pubblici, a norma dell'art. 1, comma 3, lettera *m*), del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139.

(4-09594)

SALINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il settore avicolo italiano, dall'agosto scorso, sta subendo una gravissima crisi, soprattutto a causa del costante allarme suscitato dai *media* sul diffondersi dell'influenza aviaria;

il calo dei consumi, inizialmente del 20%, ha assunto oggi livelli assai superiori con punte del 60% e con il calo del prezzo delle carni del 50%. Una situazione che sta mettendo in ginocchio l'avicoltura italiana, l'unico settore zootecnico nazionale autosufficiente, che l'anno scorso ha fatturato 4,5 miliardi di euro, dando lavoro ad 80.000 addetti;

questa drammatica situazione di crisi dei consumi, che non ha riscontro in nessun altro Paese europeo, è stata determinata unicamente da uno sproporzionato e non corretto allarmismo che contrasta con la reale situazione del nostro Paese, che non registra eventi sanitari effettivi e che, al contrario, grazie ad una fitta rete di controlli sanitari messi in atto, consente un costante e rigoroso monitoraggio della filiera che rende sicuro il consumo di prodotti avicoli e i consumatori;

la situazione del nostro Paese è totalmente diversa rispetto a quella riscontrabile nei Paesi colpiti dall'influenza aviaria, dove esistono condizioni igienico-sanitarie e produttive non paragonabili con quelle nazionali;

considerato che i prodotti già congelati e stoccati stanno arrivando già a saturare la capacità di stoccaggio degli impianti frigoriferi disponibili sul territorio nazionale, e quindi, entro breve tempo, le aziende saranno costrette a ridurre la produzione, determinando riflessi negativi sul piano occupazionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali misure il Governo intenda adottare per fronteggiare lo stato di crisi del settore avicolo, che, per le conseguenze che ne derivano, è paragonabile ad uno stato di calamità naturale;

se non intenda predisporre interventi di esenzione dei contributi previdenziali e assistenziali per tutta la filiera, lo slittamento delle scadenze finanziarie e degli ammortizzatori sociali per i lavoratori a tempo indeterminato e determinato;

se non ritenga, altresì, importante promuovere una corretta e qualificata controinformazione mirata a ridare al prodotto avicolo italiano il posto che gli spetta fra gli alimenti di eccellenza, che, senza ridurre il grado di consapevolezza della pubblica opinione in un contesto di globalizzazione dei fenomeni che riguardano la produzione mondiale, neutralizzi gli effetti di una campagna di ingiustificato allarmismo che, come dimostra l'andamento dei consumi, in tutto l'occidente ha danneggiato pesantemente solo il nostro Paese.

(4-09595)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che da oltre 12 anni si attende la riqualificazione del Comando di Vicenza dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, con relativo potenziamento degli organici, sia della sede centrale, sia dei distaccamenti di Schio e Bassano del Grappa, attualmente del tutto inadeguati rispetto ad un territorio di grande delicatezza, soprattutto in funzione del gran numero di insediamenti produttivi che vi si collocano;

che già nel mese di gennaio 2003 si è svolta a Vicenza una protesta sindacale del personale del locale Comando provinciale dei vigili del fuoco, in concomitanza con la manifestazione fieristica «Vicenza Oro 1»;

che tale protesta traeva origine proprio dalla carenza che il Comando e i distaccamenti in provincia soffrono ormai da tempo;

che il personale operativo previsto nella pianta organica, richiesta e concessa poco più di due anni fa, pur non essendo mai stata posta a re-

gime, prevede che siano presentati ben 273 unità operative, suddivise in 33 capi reparto, 69 capi squadra e 172 vigili permanenti;

che attualmente, a quanto risulta all'interrogante, infatti l'organico si compone di 19 capi reparto, 56 capi squadra e 148 vigili permanenti per un totale di 223 unità;

che la carenza rispetto alla pianta organica è di ben 55 unità;

che, in particolare, la pianta organica è ferma a 25 anni fa anche se Vicenza è diventato il terzo centro industriale d'Italia;

che si contano migliaia di aziende ad elevato rischio incendio e otto aziende a rischio rilevante dove dovrebbe intervenire addirittura una commissione regionale speciale in caso di necessità;

che la pianta organica richiesta e concessa poco più di due anni fa prevedeva 273 unità operative e attualmente ne presenta solo 223 (-20%);

che in tutta la Provincia di Vicenza risiedono 20.000 cittadini americani potenziali obiettivi del terrorismo;

che la rete viaria è rimasta la stessa di trenta anni fa;

che, dunque, i rischi legati alla sicurezza e al terrorismo sono sotto gli occhi di tutti;

considerato:

che la situazione descritta nella presente interrogazione appare di particolare gravità tenuto conto del diritto di tutti i cittadini vicentini e della Provincia di Vicenza a ricevere un adeguato servizio di prevenzione, soccorso e tutela da parte dei vigili del fuoco;

che l'articolo 546 della legge finanziaria 2005 stabilisce che: «Per conseguire più elevati livelli di efficienza ed efficacia nello svolgimento dei compiti e delle funzioni istituzionali, nonché per avviare la graduale sostituzione del contingente dei vigili del fuoco ausiliari di leva, la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è incrementata fino ad un massimo di cinquecento unità complessive. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla distribuzione per qualifiche dirigenziali e per profili professionali delle unità portate in aumento ai sensi della presente disposizione nel limite di spesa di euro 5 milioni per l'anno 2005, euro 12 milioni per l'anno 2006 ed euro 13 milioni a decorrere dal 2007. Con successivo decreto del Ministro dell'interno, da comunicare al Ministro per la funzione pubblica, si provvede alla ripartizione per sedi di servizio delle unità portate in aumento ai sensi della presente disposizione. Alla copertura dei posti derivanti dal presente incremento di organico disponibili nel profilo di vigile del fuoco si provvede: nella misura del 50 per cento, mediante l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso pubblico a centottantaquattro posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 6 marzo 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 24 del 27 marzo 1998; per il rimanente 50 per cento e per i posti eventualmente non coperti con la predetta graduatoria, si provvede mediante l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso per titoli a centosettantatre posti di vigile del fuoco, indetto con decreto direttoriale in data 5 novembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie spe-

ciale, n. 92 del 20 novembre 2001. Le predette graduatorie rimangono valide fino al 31 dicembre 2006. Le assunzioni del personale portato in aumento ai sensi della presente disposizione sono effettuate in deroga alle vigenti procedure di programmazione ed approvazione.»;

che non si comprende come detti finanziamenti siano stati effettivamente impegnati, considerata la carenza di dotazione organica complessiva di numerose sedi dei Comandi dei vigili del fuoco tra cui quella di Vicenza,

si chiede di sapere:

dove siano state assunte nuove figure professionali di vigili del fuoco e se corrisponda al vero che tali assunzioni siano state compiute soltanto per i Comandi dei vigili del fuoco del centro-sud Italia;

quali provvedimenti si ritenga necessario assumere al fine di risolvere le problematiche sollevate dalla presente interrogazione;

se si ritenga opportuno, con la legge finanziaria 2006, inserire i futuri, precisi e necessari finanziamenti volti a rafforzare il numero delle unità componenti la pianta organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

come valuti il Ministro in indirizzo l'opportunità di porre in essere tutti gli atti di sua competenza miranti al conseguimento della predetta finalità;

in che modo sia stata data attuazione alle norme, contenute nelle recenti leggi finanziarie varate dal Governo, che avevano previsto l'adozione di provvedimenti atti ad avviare la graduale sostituzione del contingente dei vigili del fuoco ausiliari di leva, nonché ad incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se non si ritenga opportuno porre in essere ogni atto necessario ad attuare in modo inderogabile il disposto di cui all'articolo 546 della legge 10 dicembre 2004, n. 311, a favore del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(4-09596)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, durante le scorse settimane, a causa della pioggia e di condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, numerosi utenti del servizio del trasporto aereo dell'Aeroporto internazionale Marco Polo (Venezia) si sono trovati coinvolti in una situazione di gravissimo disagio perché costretti – subito dopo aver espletato tutte le ordinarie procedure di controllo e di *check-in* – a prendere dei pullman per raggiungere gli aeromobili in partenza per le prestabilite destinazioni;

che, in particolare, nell'ambito di tale situazione tutti i passeggeri interessati, dopo essere scesi dal predetto pullman, sono stati costretti a raggiungere gli aeromobili sotto una pioggia violenta e incessante e senza ricevere alcun tipo di assistenza da parte degli operatori dei servizi a terra;

considerato:

che con sempre maggiore frequenza gli utenti del servizio del trasporto aereo si trovano implicati in situazioni di singolare scomodità a causa dei ritardi dei voli e dei numerosissimi disservizi praticati dalle compagnie aeree nonché dai gestori dei servizi a terra;

che non si comprendono i motivi per i quali un aeroporto di rilevanza internazionale come il Marco Polo di Venezia possa essere così impreparato ad affrontare anche le situazioni di disagio più prevedibili per gli utenti del trasporto aereo, come altri aeroporti nazionali e internazionali;

che tale situazione rischia di pregiudicare irrimediabilmente l'immagine dell'efficienza dei servizi aeroportuali italiani nei confronti di coloro che eventualmente scelgono tra le loro mete di turismo l'Italia, ovvero la città di Venezia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno porre in essere ogni atto finalizzato a far luce sulla vicenda descritta nella presente interrogazione, verificando in particolare il soggetto al quale debba attribuirsi la responsabilità di tante disfunzioni e disagi sofferti da numerosissimi utenti del trasporto aereo dell'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia;

se il Governo non intenda intervenire al riguardo per tutelare l'utenza dai continui disagi organizzativi e gestionali che, con tutta evidenza, non dovrebbero essere patiti dall'utenza.

(4-09597)

VERALDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo l'accorata denuncia del Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili – Calabria Giuseppe Gatto, l'attuale, gravissima crisi di liquidità dell'ANAS ha determinato il blocco – ormai perdurante da mesi – di tre gare di appalto per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria per un valore di 1,5 miliardi;

sempre per l'ammodernamento della suddetta autostrada – nodo vitale dei collegamenti Nord-Sud – sono tuttora giacenti nei cassetti dell'ANAS altri rilevanti progetti per 1,8 miliardi, mentre non hanno trovato sbocchi i progetti relativi alla strada statale n. 106 per 1,2 miliardi: tutto ciò a causa di mancanza di fondi per la legge obbiettivo;

il quadro che si coglie attualmente sul versante della Salerno-Reggio Calabria è, a quanto risulta all'interrogante, desolante: come ha rilevato la CISL regionale la situazione dei lavori è drammatica poiché risultano aperti solo 2 cantieri in territorio di Vibo Valentia e 2 in territorio di Reggio Calabria, essendo tuttora fermi i lavori relativi ai macrolotti 5 e 6, che dovevano partire già dallo scorso aprile,

si chiede di conoscere se il Governo – abbandonate le mirabolanti promesse di opere pubbliche megagalattiche del presidente Berlusconi – non intenda finalmente compiere il proprio dovere nei confronti della Re-

gione Calabria, a cominciare dalla realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

(4-09598)

COMPAGNA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da oltre trenta anni è in costruzione il nuovo ospedale di Marcianise, compreso nell'ambito territoriale dell'A.S.L. n. 1 di Caserta;

periodicamente compaiono su organi di stampa comunicati della presidenza della suddetta A.S.L., con i quali viene data notizia della imminente apertura del nosocomio;

risulterebbe, al riguardo, che i lavori di completamento dell'edificio siano stati ultimati da oltre un anno, così come siano già state approntate tutte le strutture tecniche e logistiche necessarie per l'agilità della struttura ospedaliera;

appare pertanto del tutto ingiustificato e lesivo dei bisogni e dei diritti degli utenti l'incomprensibile ritardo del trasferimento dei reparti e delle divisioni ospedaliere dai fatiscenti locali ubicati nella piazza Carità di Marcianise al rione Santella,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda promuovere il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, per superare l'inerzia e lo scarso impegno con cui l'amministrazione della A.S.L. n. 1 di Caserta ha, sino a questo momento, affrontato la questione sopra riportata.

(4-09599)

ZAPPACOSTA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, attraverso un provvedimento unilaterale attuato dalla direzione aziendale della Crodo Campari di Sulmona (L'Aquila), azienda che occupa attualmente circa 100 addetti, sono state trasferite alcune linee di produzione allo stabilimento di Novi Ligure (Alessandria);

in seguito al su citato provvedimento di trasferimento, è in atto una forte azione di protesta dei lavoratori dello stabilimento di Sulmona, che hanno già attuato uno sciopero di tre ore (un'ora a turno) e che si stanno preparando ad ulteriori azioni di protesta, in considerazione del fatto che già è prevista la seconda settimana di cassa integrazione;

nella Valle Peligna è in atto da tempo una forte recessione economica con gravissime ripercussioni sull'occupazione, e il ridimensionamento della Crodo Campari, o la totale delocalizzazione dello stabilimento in altra sede, rappresenterebbe un altro colpo inferto sul debolissimo e malato tessuto produttivo;

non è dato di sapere la posizione ufficiale dell'azienda rispetto a questa operazione di strategia delocalizzatrice; già in passato l'Abruzzo e in particolare la Valle Peligna troppo spesso sono state terre di conquista da parte di un «colonialismo» industriale che ha sfruttato risorse umane del territorio per poi operare chiusure o trasferimenti delle aziende che avevano beneficiato dei più svariati tipi di contributi per perseguire unicamente i propri interessi economico-finanziari,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di politica industriale per le quali la Crodo Campari ha spostato alcune produzioni a Novi Ligure;

se questo spostamento sia la premessa per un definitivo abbandono del sito di Sulmona;

in caso affermativo, quali azioni i Ministri in indirizzo intendano promuovere per bloccare la perdita conseguente dei posti di lavoro.

(4-09600)

EUFEMI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* –
Premesso che:

l'Acqualatina S.p.A., con sede legale in Latina, piazzale Nervi, ha rilevato dall'acquedotto del Carano la gestione per la fornitura di acqua in una vasta zona ubicata nelle province di Roma e di Latina;

all'atto del trasferimento del servizio tra l'ente pubblico gestore (Acquedotto del Carano) ed il nuovo soggetto societario privato, non sono stati effettuati puntuali accertamenti per verificare gli effettivi consumi degli utenti gestiti dall'Acquedotto del Carano, con la conseguenza che gli utenti si sono visti addebitare improbabili elevati consumi;

dopo più di 4 anni di gestione da parte della Acqualatina S.p.A. continuano le lamentele degli utenti per addebiti di consumi esorbitanti, quasi sempre calcolati a *forfait*, tenuto conto che molti utenti utilizzano solo per brevi periodi estivi l'abitazione e che, inoltre, gli stessi sono proprietari di pozzi d'acqua per l'irrigazione dei giardini;

gli utenti dell'acquedotto hanno avuto modo di riscontrare una smisurata crescita del costo del servizio idrico nel passaggio dalla gestione interamente pubblica a quella mista a prevalente capitale pubblico e, inoltre, tale fornitura è spesso interrotta per guasti alle condutture e in più occasioni ha lasciato a secco moltissime abitazioni,

si chiede di conoscere:

quale sia l'attuale situazione della Acqualatina S.p.A., per quanto si riferisce all'assetto societario e ai controlli che sulla gestione vengono esercitati, considerato che quello dell'acquedotto è un servizio pubblico;

se non si ritenga opportuno promuovere urgenti controlli sulla gestione della società per verificare il funzionamento del servizio, nonché dare urgenti risposte alle domande dell'utenza che manifesta quotidianamente grande disagio ed insofferenza rispetto alla gestione aziendale;

quali iniziative si intendano avviare, per tutelare efficacemente gli utenti rispetto a vessatori comportamenti dell'azienda che non trovano alcuna giustificazione.

(4-09601)

FABRIS. – *Al Ministro degli affari esteri.* – (*Già 2-00786 p.a.*)

(4-09602)

VANZO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

il gruppo assicurativo Zurich S.A. ha deciso di effettuare la cessione di ramo d'azienda del *back office* Zuritel, compagnia telefonica del gruppo;

tale cessione comporterebbe il trasferimento da Roma a Cagliari dei 24 dipendenti impegnati in questo ramo d'azienda;

i suddetti lavoratori hanno già manifestato la loro disapprovazione per tale trasferimento richiedendo una verifica legale sulla validità della procedura;

altri gruppi assicurativi impegnati in riorganizzazioni hanno comunque garantito, tramite accordi sindacali, l'occupazione dei loro addetti nella sede lavorativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della delicata vicenda sopra riassunta e quali urgenti misure intendano adottare per evitare il trasferimento dei 24 dipendenti della società telefonica che comporterebbe un grave disagio alle famiglie dei suddetti lavoratori.

(4-09603)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che dal 29 aprile 2005 la Ryanair, compagnia aerea *low-cost*, collega l'aeroporto di Londra con gli aeroporti di Bari e di Brindisi attraverso un volo giornaliero di andata e ritorno;

che oggi è possibile viaggiare sulla tratta Londra – Brindisi anche al costo di un euro più le spese aeroportuali, in occasione delle promozioni, e comunque negli altri periodi con una spesa fino al massimo di 70 – 80 euro;

che il volo in questione ha consentito a diversi turisti inglesi di conoscere ed apprezzare le località dell'area jonica salentina (Brindisi, Lecce e Taranto e dell'intera Puglia), con un ritorno economico positivo per le attività turistiche della zona;

che la Ryanair ha annunciato di dover ridurre i voli a tre alla settimana (martedì, giovedì e sabato) per la non elevata presenza di passeggeri;

che gli operatori turistici dell'area innanzi citata hanno denunciato l'assenza di una campagna di informazione sul mercato inglese per far conoscere il territorio pugliese e la mancanza di concertazione tra pubblico e privato per incrementare un sistema di promozione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo anche presso la Regione Puglia, e gli enti locali interessati, affinché non vengano ridotti i voli giornalieri Londra-Brindisi-Bari e sia concertata una organica azione di conoscenza e promozione del territorio pugliese.

(4-09604)

STIFFONI, MORO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'anno 2000 il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Venezia ha proceduto ad effettuare un accertamento fiscale nei confronti della società Edizione Holding, controllata dalla famiglia Benetton;

durante l'accertamento venne posta l'attenzione sulla vendita di azioni SME in possesso della società sopra menzionata;

la società Edizione Holding, dopo l'ispezione della Guardia di finanza, ha provveduto ad aderire ad un condono fiscale pagando una somma di circa 40 miliardi di lire;

secondo la Guardia di finanza nel condono non poteva rientrare la vendita (ai fini della legge 289/2002) di azioni SME poiché effettuate all'estero;

la Guardia di finanza accertava un'elusione di 3750 miliardi di lire ed inviava la pratica di accertamento all'Ufficio Entrate di Roma;

l'Ufficio Entrate di Roma, esaminati i documenti ricevuti, invitava la Guardia di finanza di Venezia a procedere nei confronti della società Edizione Holding;

senza alcuna ragione motivata la pratica nei confronti della società Edizione Holding il giorno 26 ottobre 2005 è stata archiviata,

si chiede di sapere:

se i fatti sopra menzionati rispondano a verità;

se corrisponda a verità che talune possibili azioni da parte degli organi preposti possano essere interrotte per prescrizione entro il corrente anno;

quale sia la ragione dell'archiviazione della pratica visto che l'Ufficio Entrate di Roma aveva, la settimana precedente, disposto l'avvio della procedura nei confronti della società Edizione Holding, non evidenziando quindi alcuna osservazione sui dati accertati dalla Polizia tributaria di Venezia.

(4-09605)

MODICA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

la maggioranza azionaria della Cassa di Risparmio di Pisa S.p.A., storico istituto bancario attivo nelle province tirreniche della Toscana, è stata ceduta qualche anno fa alla Banca Popolare di Lodi, ora Banca Popolare Italiana (BPI), insieme a quelle delle Casse di Risparmio consorelle di Lucca e di Livorno con le quali la Cassa di Pisa formava il gruppo delle Casse del Tirreno;

dal momento della cessione è iniziato uno sradicamento territoriale della Cassa di Risparmio di Pisa, da un lato con la vendita di immobili di proprietà della Cassa siti a Pisa o nel territorio pisano a varie società immobiliari, tra cui alcune *off-shore*, dall'altro con i tagli del personale dai circa 700 del 2000 agli attuali 440, dei dirigenti da 9 a 2 (entrambi di provenienza esterna), degli sportelli da 57 a 53;

la Cassa di Risparmio di Pisa è stata territorialmente indebolita anche dal punto di vista operativo in quanto rami d'azienda come gli uffici estero, legale, finanza, economato, *pricing*, controllo di gestione, contabilità e bilancio sono stati scorporati dalla banca e portati a Lodi presso la capogruppo BPI o presso altre aziende del gruppo BPI oppure affidati all'esterno con contratti di servizio;

i dati dell'ultimo bilancio disponibile della Cassa di Risparmio di Pisa, quello del 2004, non sembrano particolarmente confortanti visto che, a fronte di un positivo miglioramento dei costi operativi, la massa amministrata (raccolta diretta e indiretta) è diminuita del 2,1% rispetto all'anno precedente, gli impieghi dell'8,4%, il margine di interesse del 10,5%, il margine di intermediazione del 4,6%, in controtendenza rispetto agli analoghi dati raccolti dalla Banca d'Italia per la Provincia di Pisa e per la Regione Toscana;

nel 2004 si è verificato anche un forte aumento delle tariffe dei servizi bancari della Cassa di Risparmio di Pisa, rispecchiato dall'aumento dell'8,2% delle commissioni nette riportato in bilancio, che ha causato forti proteste tra i clienti della banca e ampie polemiche sui giornali locali;

il piano imprenditoriale della BPI, almeno quello noto fino a qualche mese fa, consisteva nella fusione delle Casse di Risparmio di Pisa e di Livorno in quella di Lucca, mentre la Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa ha interamente venduto il proprio pacchetto azionario della Cassa di Risparmio di Pisa rimanendo invece socio di minoranza della Cassa di Risparmio di Lucca;

considerato che:

la natura delle Casse di Risparmio italiane, tra cui anche quella di Pisa, è di essere considerate, come sono effettivamente per ragioni storiche, patrimonio del territorio di riferimento e frutto del risparmio accumulato da generazioni di cittadini, anche al di là della separazione avvenuta con le rispettive Fondazioni che continuano a sostenerne le attività sociali e culturali;

la struttura produttiva tradizionale della Provincia di Pisa è caratterizzata dalla presenza di importanti e caratteristici distretti industriali costituiti da centinaia di piccole e medie imprese, come ad esempio il distretto del cuoio, della pelle e delle calzature attorno a S. Croce sull'Arno e S. Miniato, il distretto dell'indotto meccanico della Piaggio attorno a Pontedera, il distretto del legname e del mobilio attorno a Cascina;

il modello economico tutto italiano dei distretti industriali abbisogna anche di un sistema di banche locali in grado di fornire alle imprese tutta la filiera dei servizi finanziari nazionali e internazionali e di interagire positivamente con esse sia in termini di strategie locali adattate alle esigenze della particolare clientela che in termini di innovazione, tanto che, ad esempio, qualche anno fa le Casse di Risparmio di Pisa e di S. Miniato si consorziarono per aprire un ufficio a Londra in appoggio alle crescenti attività internazionali del distretto del cuoio;

il sistema delle Casse del Tirreno è entrato in crisi parallelamente alla crisi dei distretti industriali tradizionali della fascia costiera della Toscana;

la Banca Popolare Italiana attraversa notoriamente un periodo di notevoli difficoltà;

la IV commissione permanente del Consiglio Comunale di Pisa ha approvato all'unanimità il 30 settembre 2005 un ordine del giorno sulla situazione della Cassa di Risparmio di Pisa in cui esprime preoccupazione per il futuro degli istituti bancari locali appartenenti al gruppo BPI e per le eventuali ricadute negative che si potrebbero avere sul territorio,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro dell'economia e delle finanze quale sia attualmente la reale situazione patrimoniale della Banca Popolare Italiana e quali il suo piano industriale e le sue prospettive d'impresa, con particolare riguardo alle Casse del Tirreno e alla Cassa di Risparmio di Pisa di cui è azionista di riferimento, tenendo conto dell'attuale situazione economica e produttiva delle province della Toscana nord-occidentale e della difficoltà di migliorarla in mancanza di un solido istituto bancario insediato nel territorio e ben collegato con esso;

se risulti al Ministro delle attività produttive quale sia la posizione dei distretti industriali pisani riguardo al problema dei servizi bancari e finanziari del territorio e quali azioni preveda di svolgere per sostenere con adeguati strumenti e incentivazioni, anche sul versante bancario, lo sforzo di innovazione e competitività che questi distretti stanno mettendo in atto per uscire dalla pesante crisi produttiva degli ultimi anni.

(4-09606)

MURINEDDU. – *Ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

in data 3 dicembre 2004 il Ministero degli affari esteri – Direzione generale per il personale – ha bandito un concorso pubblico, per esami, a sei posti di dirigente di seconda fascia nell'area amministrativa;

in data 27 aprile 2005 è stata nominata, con decreto del direttore generale per il personale del Ministero degli affari esteri, la Commissione esaminatrice del predetto concorso;

nei giorni 8, 9 e 10 giugno 2005 si sono svolte le tre prove scritte così come previsto dagli articoli 8 e 9 del bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale «Concorsi ed Esami», n. 96 del 3 dicembre 2004;

in data 3 ottobre 2005 sono stati resi noti i nomi dei 20 candidati ammessi a partecipare alle prove orali del concorso che si svolgeranno il prossimo 8 novembre,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che le nomine di alcuni componenti della commissione esaminatrice del concorso – in particolare quelle relative ai membri a riposo e a quelli supplenti nominati in veste di presunti esperti di comprovata qualificazione – sono in contrasto con quanto stabilito dal

decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, recante le norme regolamentari che disciplinano l'accesso alla qualifica di dirigente nelle pubbliche amministrazioni;

se risponda al vero che, durante la fase relativa alla correzione degli elaborati (durata da giugno ad ottobre), non siano state correttamente applicate le procedure previste dalla normativa vigente in materia di concorsi pubblici;

se i Ministri in indirizzo, alla luce di quanto esposto, e soprattutto al fine di prevenire l'inevitabile impugnativa in sede giurisdizionale di tutti gli atti del concorso da parte dei numerosi candidati non ammessi a sostenere le prove orali, non ritengano opportuno adottare, nel più breve tempo possibile, misure urgenti che portino all'annullamento, in sede di autotutela, del concorso di cui trattasi, al fine di assicurare che il concorso in questione non sia soggetto ad annullamento per presunte o dimostrate irregolarità.

(4-09607)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

è stata delimitata l'area per l'avvio dei sondaggi sui terreni dove dovrebbe passare la galleria lunga 52 chilometri tra San Didero, in Val di Susa, Italia, e Saint-Jean, Francia (perforando gran parte delle montagne della valle) della ferrovia ad alta velocità che dovrebbe collegare Torino con Lione;

il costo dell'intera opera dovrebbe essere di 28 miliardi di euro, secondo le prime previsioni, e la sua consegna sarebbe prevista per il 2018;

il tunnel attraverserà una montagna dove sembrerebbe esservi la presenza di minerali quali uranio ed amianto;

la Val di Susa risulta avere il tragico primato italiano delle morti per tumore;

la Val di Susa attualmente viene attraversata già da una ferrovia, da un'autostrada, da due strade statali e da una linea di alta tensione;

si stanno svolgendo nei comuni della valle manifestazioni di protesta contro il progetto TAV, organizzate da un ampio arco di forze (comitati di cittadini, associazioni ambientaliste, partiti, esponenti delle amministrazioni locali), che vedono la partecipazione di centinaia di persone;

è previsto che il collegamento tra l'Italia e la Francia verrà potenziato con un altro progetto che prevede il passaggio ferroviario dalla Svizzera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il progetto della galleria di 52 chilometri tra San Didero, in Val di Susa, e Saint-Jean, nell'ambito della TAV, possa rappresentare l'ennesima inutile opera faraonica, che danneggi irrimediabilmente l'ambiente ed il territorio;

se siano a conoscenza del fatto che la Val di Susa detiene il triste primato italiano di patologie tumorali e se abbiano valutato gli effetti sulla

salute dei cittadini residenti che un'opera, come quella di un tunnel di 52 chilometri, potrebbe provocare.

(4-09608)

STIFFONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

dopo un inseguimento, con sparatoria, effettuato dai Carabinieri nelle strade di Annone Veneto, nella notte fra il 28 ed il 29 ottobre 2005, è stata arrestata ed accusata di tentato furto, ricettazione e resistenza, una persona di nazionalità albanese successivamente risultata irregolare e già fotosegnalata;

detta persona ha opposto resistenza al momento dell'arresto e due Carabinieri sono risultati leggermente feriti;

l'auto, usata per la fuga, in cui è stato trovato l'albanese, è risultata rubata e nel suo interno è stata rinvenuta la refurtiva di una precedente rapina;

il pubblico ministero non ha chiesto la custodia cautelare nei confronti dell'arrestato, che è tornato subito in libertà;

il rilascio ha suscitato stupore, proteste e preoccupazione nella popolazione,

si chiede di sapere se non si ravvisino gli estremi per un'ispezione ministeriale diretta ad accertare se la decisione del pubblico ministero di non procedere all'arresto sia conforme ai principi stabiliti dal codice di procedura penale.

(4-09609)

VITALI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 3 novembre 2005 a Bologna è stata recapitata alla segreteria del sindaco Cofferati una busta a lui indirizzata contenente un ordigno esplosivo;

che solo grazie ai sospetti del personale e al tempestivo intervento degli artificieri è stato possibile disinnescare la bomba, che poteva esplodere producendo gravi danni alle persone;

che questo gravissimo episodio è avvenuto a pochi giorni di distanza da un'altra analoga intimidazione rivolta al sindaco Cofferati, un «allarme bomba» verificatosi a Genova, nei pressi dell'abitazione della sua compagna, fortunatamente rivelatosi falso;

che nella città di Bologna, negli anni scorsi, vi sono stati altri inquietanti precedenti di questo genere, compreso un pacco-bomba indirizzato all'allora Presidente della Commissione europea Romano Prodi, sui quali le indagini hanno dato qualche, seppur parziale, risultato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, vista la gravità dell'episodio, non ritenga opportuno riferire immediatamente al Parlamento circa le misure che intende intraprendere per individuare gli autori di questo gesto criminoso e per impedire che possano ripetersi fatti del genere.

(4-09610)

DONADI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

lunedì 31 ottobre 2005, sul quotidiano «La Repubblica», è apparso un articolo del corrispondente Enrico Franceschini, che riferiva di regali fatti dal Presidente del Consiglio al primo ministro inglese Tony Blair;

l'articolo faceva riferimento ad un titolo, «Perché gli italiani hanno dato 18 orologi ai Blair?», pubblicato in prima pagina dal «Daily Mail», in cui venivano elencati tutti i regali che il nostro Presidente del Consiglio ha fatto tra il 2001 e il 2005 ai coniugi Blair;

il governo inglese ha inserito i suddetti regali in un elenco di «doni ministeriali» per allontanare ogni sospetto di favoritismi;

nel suddetto articolo de «La Repubblica» si precisava che Palazzo Chigi, interrogato in merito, rispondeva che il primo ministro Berlusconi dà spesso orologi in regalo e che gli orologi che ha regalato ai coniugi Blair sono doni personali e privati;

è da sottolineare, in questo caso, che ogni regalo ricevuto dai primi ministri di Downing Street per un valore superiore alle 140 sterline (circa 200 euro) deve rimanere nella residenza, salvo un loro riacquisto da parte degli interessati,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio abbia reso omaggio ai coniugi Blair con i fondi dedicati ai regali diplomatici o con suoi mezzi privati;

se non si intenda intervenire per evitare che possano essere fraintesi tutti gli sforzi diplomatici che il nostro paese sta attuando, visto che testate giornalistiche estere mettono in dubbio i nostri massimi rappresentanti e ipotizzano interessi reconditi degli italiani;

se il Presidente del Consiglio non ravveda la possibilità di diradare queste esternazioni personali affinché non vengano ipotizzati progetti personali o sovrapposizioni di interesse nella pubblica opinione internazionale, che vanno a sicuro discapito dei progetti politici e diplomatici che l'Italia condivide con altri paesi.

(4-09611)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02325, del senatore Castellani, sullo Stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 886^a seduta pubblica del 19 ottobre 2005, a pagina VII, sostituire l'intervento del Presidente con il seguente: «PRESIDENTE. Poiché i senatori Fabris e Donati non condividono la decisione di ritirare emendamenti presentati, anche con il loro sostegno, dalla Commissione, considera che il relatore abbia espresso parere contrario all'approvazione di tali proposte di modifica.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 875^a seduta pubblica, del 4 ottobre 2005, nell'intervento della senatrice Baio Dossi, a pagina 29, al quinto capoverso, eliminare le parole da: «Non dimentichiamo» fino a: «contratti di lavoro.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 878^a seduta pubblica, del 5 ottobre 2005, a pagina 249, sotto il titolo: «Governo, presentazione di atti» inserire alla fine del primo capoverso le seguenti parole: «(Atto n. 722)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 881^a seduta pubblica dell'11 ottobre 2005, a pagina 163, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di atti», alla fine del terzo capoverso sostituire le parole: «(Doc. XCVI, n. 3)» con le altre: «(Doc. XCVI, n. 5)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 882^a seduta pubblica dell'11 ottobre 2005, a pagina 102, alla seconda e terza riga, sostituire le parole: (Atto n. 729), con le altre: (Doc CLXX, n. 5).